ANNO 60 — TORINO, *Giovedì 8 Aprile 1926* — PRIMA EDIZIONE MATTINO — NUM. 84

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 65	33	17
	Estero (escluse le Francia)	» 140	71	36
	Francia	» 75	43	22
Numeri arretrati ed inviati	Italia e Colonie	L. 75	38	19 50
	Estero (escluse le Francia)	» 160	81	41
	Francia	» 100	51	26

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali prezzo di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i titoli Avvisi raddoppiano in testo delle rubriche. Nel testo nel giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la grandezza - Divertimenti - Omaggi e lutto, L. 20 per linea corpo. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S Teresa, 3, e sue Succursali

L'attentato di una irlandese contro Mussolini a Roma

Un colpo di rivoltella sparato quasi a bruciapelo all'uscita dal Congresso internazionale di chirurgia - Il Primo Ministro ferito leggermente al naso - Il suo ordine di evitare qualsiasi ripercussione nell'ordine pubblico - Egli s'imbarcherà oggi per Tripoli

Come il Duce del Fascismo ha parlato al nuovo Direttorio del Partito e alla folla

Il comunicato ufficiale
La notizia di Mussolini al Re e il dispaccio del Sovrano

ROMA, 7, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

« Alle 11 di stamane, in piazza del Campidoglio, all'uscita dal Congresso internazionale di chirurgia, mentre il Primo Ministro on. Mussolini attraversava la folla acclamante, per salire sulla sua automobile, una vecchia donna sconosciuta gli ha sparato, quasi a bruciapelo, un colpo di rivoltella.

« Il Primo Ministro, che ha riportato una lievissima ferita perforante la pinna nasale, ha conservato la più perfetta calma ed il più grande sangue freddo, dando immediatamente rigorose disposizioni perchè sia evitata qualsiasi ripercussione nell'ordine pubblico.

« La donna, sottratta a stento alla furia della folla, è stata tradotta al carcere delle Mantellate.

« Il prof. Bastianelli ha così definito la ferita riportata dal Capo del Governo: « Ferita di arma da fuoco perforante in pinna nasali. Non c'è gravità alcuna ».

La stessa « Agenzia Stefani » comunica che alle ore 12 il Capo del Governo ha redatto personalmente il seguente telegramma al Re, che attualmente si trova a San Rossore:

« Stamane, mentre uscivo dal Campidoglio, dove avevo presenziato l'inaugurazione del Congresso internazionale di Chirurgia, una sconosciuta mi ha tirato un colpo di pistola e mi ha ferito al naso, in maniera assolutamente lieve. Conto di partire egualmente per Tripoli e Odenzi. La sconosciuta, arrestata, sembra di nazionalità straniera. Ho impartito immediatamente ordini severissimi perchè non avvengano tumulti né rappresaglie. Capitale è animatissima, ma calma; e, grazie alle misure prese, la calma sarà mantenuta. Mi permetto deporre ai piedi di Vostra Maestà i miei rispettosi saluti. I miei omaggi devoti.

« F.to: MUSSOLINI ».

Il Re ha risposto da San Rossore con il seguente telegramma:

« S. E. Cav. Mussolini, Capo del Governo, Roma:

« Mi perviene in questo momento il suo telegramma e mi affretto ad esprimerle, anche a nome della Regina, le più vive felicitazioni per essere Ella felicemente scampato ad un attentato così odioso. « La prego di gradire i nostri migliori auguri per la sollecita completa guarigione della ferita. Attendo dalla sua cortesia sue buone notizie. Cordiali saluti. Affezionatissimo cugino: VITTORIO EMANUELE ».

La notizia dell'attentato, al quale l'on. Mussolini è miracolosamente scampato, destarà ovunque dolorosa impressione, sollevando la riprovazione di quanti deprecano ogni forma di delitto. L'on. Mussolini usciva da una cerimonia nella quale, come Primo Ministro, aveva reso gli onori ai rappresentanti ufficiali di una di quelle discipline scientifiche che, al di sopra di ogni passione di parte, più altamente nobilitano della pietà umana. Egli aveva così, compiendo il suo dovere di capo, reso omaggio ad una attività scientifica intesa a sollevare il dolore e ispirata ad uno spirito di civiltà che ogni popolo altamente apprezza. Pertanto, in siffatto momento il delittuoso gesto della donna straniera, che attenta alla vita del Primo Ministro italiano, apparirà anche più mostruoso.

Un comunicato dell'Ambasciata inglese

Roma, 7, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

« *L'Ambasciata di S. M. Britannica in Roma ha appreso con viva indignazione l'attentato contro S. E. Mussolini ed è rimasta tanto più dolorosamente sorpresa che ne sia stata autrice una suddita inglese. L'Ambasciata stessa ignorava la presenza in Italia della Gibson. Essa sapeva che, dopo il tentativo di suicidio, la disgraziata, nello scorso anno, era stata rilevata in Roma da un fratello ed accompagnata in Inghilterra, ove si riteneva fosse stata internata in una casa di salute* ».

Il Principe Ereditario visita l'on. Mussolini

Roma, 7, notte.

Alle 19,30, il principe ereditario Umberto, accompagnato dal suo aiutante di campo, generale Cerio, si è recato personalmente a portare i suoi rallegramenti per lo scampato pericolo al primo ministro, al domicilio di questi, in via Rasella. L'alto gentiluomo è stato entusiasticamente applaudito dalla folla, che si era audata accalcando in via Rasella e che ha accolto il principe con manifestazioni di viva simpatia.

Il discorso prima dell'attentato al Congresso di Chirurgia

Roma, 7, notte.

Stamane alle 10, si è inaugurato in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, il VII Congresso internazionale di chirurgia, alla presenza del capo del Governo on. Mussolini. Alla seduta hanno preso parte oltre 600 congressisti intervenuti da ogni parte del mondo. Essi avevano già visitato le cliniche e gli istituti scientifici di Milano, Padova, Venezia, Bologna e Firenze. Erano anche intervenuti il ministro della P. I. on. Fedele, il sottosegretario agli Esteri on. Grandi e il governatore di Roma sen. Cremonesi. L'on. Mussolini, che è stato accolto al suo ingresso da vivissimi applausi, ha preso posto al tavolo degli oratori, avendo ai lati il sen. Cremonesi, il dott. Williems, presid. della Società internazionale di chirurgia, il dottor Mayer, segretario della stessa, e il prof. Giordano, presidente del Congresso. Ha porto il saluto di Roma agli ospiti il sen. Cremonesi.

Quindi il capo del Governo, seguito dalla più deferente attenzione, ha letto il seguente discorso inaugurale:

« Porto il saluto del Governo italiano agli insigni maestri di quell'arte del ferro chirurgico in cui la scienza medica seppe trovare, attraverso i secoli, una delle sue maggiori e più gloriose conquiste. Il vocabolo che designa la vostra arte, signori, non è più di quest'arte tutta la portata ideale ed il valore umano. Alle sue radici greche « cheirurgia » non ha che un troppo significativo lavoro della mano; ma le più nascoste virtù dell'intelligenza e le più profonde energie del carattere devono guidare e sorreggere codesta mano nell'opera per cui, ogni giorno più vittoriosamente, le vostre leggi precise contendono al non invincibile male la minacciata vita degli uomini. Nata in remotissime origini, la vostra scienza fiorì tale in terra italiana, e sfuggendo ai suoi primi profanatori, si fece legge e disciplina con i sapienti uomini della scuola di Salerno, dalla quale poi doveva giungere, col Rinascimento, ai quattro gloriosi maestri cui ancora oggi essa, come ai nomi più venerati devotamente si raccomanda: da Andrea Desavio al Wurtzina, da Paracelso ad Ambrogio Parè. Non occorre ricordare a voi chi quest'ultimo, chirurgo di Francesco II, di Carlo IX e di Enrico III, accompagnò nelle lunghe guerre le armate sul campo, e quando, chiamandosi un guerriero colpito a morte, restituiva ad essi la sfuggente vita — sopraffatto con la legatura delle arterie una lui per primo sostituita al cauterio, nell'orrido sacrificio delle amputazioni — pianto dalla morte imminente ricevuto prodigiosamente in vita, Ambrogio Parè, in esemplare modestia, elevando dal ferito gli occhi al cielo soleva dire: « *Je le pansai, Dieu la guerist* ». No, egli non aveva solamente curato. Egli guariva. Laddove la morte uccideva, l'uomo ritornava a creare la vita.

« I sette libri di una delle più illustri opere della storia chirurgica hanno questo titolo: « *De Corporis humani fabrica* ». Voi siete infatti, o maestri dell'anatomia, i secondi fabbricatori del corpo umano. Con polsi fermi, con mani sapienti, con stoici cuori, con lucidi e freddi cervelli, voi avete a poco a poco strappato all'insidia del male la maggior parte degli oscuri territori del corpo umano.

« Come soldato della grande guerra, ho esperimentato a lungo sul mio corpo la volontà suprema, partita e con me milioni e milioni di feriti, io saluto in voi i prodigiosi salvatori d'innumerevoli vite; i vittoriosi eroi delle ambulanze. Ma se i soldati hanno riposo, poichè anche le guerre più ardue hanno fine, non ha mai riposo il vostro combattimento contro la malattia. Fino all'ultimo giorno della vostra esistenza voi rimarrete sul campo a tentar di salvare i feriti della vita, ancora più numerosi che i feriti caduti su un campo di battaglia. Voi siete, o maestri, gli infaticabili soldati della disturna battaglia contro la morte. Sono lieto di vedervi in un numero così imponente, ospiti di Roma, e vi prego di accogliere insieme col mio saluto cordiale, i sensi della mia ammirazione e simpatia ».

Alla fine del discorso i congressisti hanno rinnovato al Primo Ministro una calorosissima dimostrazione di simpatia. Hanno parlato, quindi il dott. Williems, rivolgendo un saluto al Sovrano e al capo del Governo; il dott. Mayer, il sen. Giordano, presidente del Congresso, che ha pronunciato parte del discorso in latino.

Alle 11,15, la seduta inaugurale ha avuto termine.

Il colpo di rivoltella

Ma egli non ha fatto che pochi passi, quando giunto tra due fanali, più vicino a quello della sua destra che a quello di sinistra, si ode, o almeno odono i più vicini, un colpo secco come da bastone che colpisce un sasso.

Mussolini si porta una mano alla bocca e retrocede di un passo: un rivo di sangue gli scorre dalla mano e imbratta la sua camicia bianca e il tight. Egli è subito sorretto dal prof. Bastianelli che gli sta alle spalle; ma l'on. Mussolini si libera dell'aiuto, leva il braccio sinistro in alto e dice:

— Non è nulla, raccomando la calma!

E se realmente « non fu nulla » lo si deve al prof. Giordano, il quale aveva notato una donna di età avanzata, la quale alzava una mano con un foglio di carta. Egli ebbe l'impressione che la donna intendesse presentare una supplica. Le si accostò, toccandole il braccio, per farle intendere che quello non era il momento di importunare il primo ministro, proprio nel momento in cui partiva il colpo, facendola così leggermente deviare.

Intanto dietro i cordoni di sinistra si agita una donna in nero, dalla chioma bianca, arruffata. Su di essa sono piombati immediatamente il questore comm. Bodino, un capitano dei carabinieri e un agente. La folla, quella più lontana, acclamante, non si era resa conto del tragico incidente; essa ha ordine scomposto, che diventano minacciose, quando in modo impreciso apprende la notizia dell'attentato. I cordoni dei corpi armati con una rapida conversione riescono a sfollare il portichetto, mentre chi aveva sparato, la vecchia vestita di nero, dai capelli bianchi arruffati, urla. Viene trascinata via dagli agenti e poi di peso portata nel cortile, anche per esser sottratta alla folla.

« Non temete, sono vivo »

Intanto l'on. Mussolini, sorretto dal prof. Bastianelli, che gli aveva posto sotto il naso un fazzoletto per frenare l'emorragia, ed era stato rapidamente condotto all'interno, in un locale terreno del Campidoglio, andava ripetendo:

— Non temete, sono vivo. E' una cosa da nulla.

Intanto gli venne apprestata una prima medicatura, durante la quale il primo ministro si è rivolto all'on. Grandi, dicendo:

— Non è nulla; non bisogna allarmare la nazione; raccomando la calma.

Terminata la medicatura, il capo del Governo è risalito in automobile, insieme coi prof. Bastianelli ed Alessandri, al sottosegretario on. Grandi e al marchese Paolucci de' Calboli, uscendo nuovamente sulla piazza del Campidoglio. Grandi « alato » partono dalla folla e l'automobile del Presidente del Consiglio parte velocemente, recando il Primo Ministro alla sua abitazione in via Rasella. Quando l'automobile presidenziale è giunta in via Rasella, l'on. Mussolini sale tranquillamente nella sua abitazione. Gli si sono fatti incontro premurosamente alcuni funzionari del suo Gabinetto, ai quali era pervenuta telefonicamente la notizia dell'attentato. L'on. Mussolini li ha tranquillizzati facendo segno di calma con la mano, e sorridendo:

« Sono ancora vivo — egli ha detto — non è accaduto nulla. Torniamo al nostro lavoro; non bisogna nè allarmare nè allarmarsi ».

La rivoltella e il veleno

La sparatrice, come si disse, appena afferrata fu tratta nel cortile del Campidoglio. Alla prima interrogazione rispondeva con un mormorio inafferrabile borbottando alcune parole in inglese. La rivoltella con la quale ella ha compiuto l'attentato è di tipo francese. Lebel, è brunita e pochi esplose un solo colpo, quello diretto contro il Presidente. Al momento dell'arresto la rivoltella era, mediante un fazzoletto, assicurata alla mano. Quando poi le è caduta di mano, con essa è caduta a terra una piccola bottiglia contenente tintura di jodio misto ad altro farmaco. Non si comprende perchè essa fosse provveduta di questo veleno: forse per ingerirlo dopo aver compiuto l'attentato.

Durante il primo interrogatorio, essa pareva prostrata e quasi in deliquio; le è stato somministrato un cordiale. Avendo accennato di volere scrivere, le è stata data della carta e una matita. Essa ha vergato in lingua italiana due indirizzi, uno in via Nomentana e l'altro in via Sistina. Poco dopo in un'automobile la straniera è stata direttamente condotta alle carceri delle Mantellate.

La traduzione è stata fatta con tutte le cautele. Pochi minuti dopo mezzogiorno, allorchè piazza del Campidoglio è stata sgombrata completamente, nell'interno del cortile degli Orazi e Curiazi è entrata un'automobile chiusa della Questura centrale. Si trovavano nell'interno il commissario Pennetta, ed il commissario De Bernardinis e due agenti della squadra politica. In un'altra automobile chiusa si trovavano il commissario Pierino ed un altro commissario ed altri agenti. La vettura, che è entrata nell'interno del palazzo, si è fermata in fondo, dinanzi alla porta della stanzina, che era stata provvisoriamente chiusa in straniera, guardata da alcuni agenti dell'ufficio di P. S. La donna è stata presa quasi a braccia ed adagiata sull'automobile. Il commissario Pennetta ed il commissario De Bernardinis non hanno applicato all'arrestata i ferri. Essa presentava delle escoriazioni alla faccia e delle contusioni. Il vestito era in gran parte stracciato. L'automobile ha lasciato il Campidoglio, seguita a distanza dalla vettura di scorta. Pochi si sono accorti di questo passaggio e nessuno s'ha fatto gran caso. Le automobili sono passate per Piazza Montanara, hanno traversato il Lungo Tevere, hanno raggiunto il carcere delle Mantellate. La straniera non ha proferito parola lungo tutto il percorso. Le automobili si sono soffermate all'ingresso dell'ufficio matricola delle Mantellate e la straniera è stata fatta discendere. Lo stesso direttore del penitenziario, cav. Magri, era presente per le formalità di legge, che sono state espletate con rapidità. L'arrestata quindi è stata isolata in una cella e sottoposta ad una scrupolosa sorveglianza.

«Non so nulla; non mi ricordo di nulla»

Nella saletta riservata dell'infermeria delle Mantellate essa è stata interrogata più tardi dal procuratore del Re, alla presenza del commissario Pennetta e di altri magistrati della Regia procura. Alla straniera sono state rivolte delle domande, a mezzo dell'interprete, comm. Rodolfo Arbib, consigliere di Corte di appello, addetto al ministero di Grazia e Giustizia.

La donna, non senza difficoltà, ha dichiarato al magistrato di essere Violette Gibson, di 50 anni, irlandese, affermando di essere a Roma da pochi mesi e di non avere mai veduto il presidente del Consiglio. Quando poi le è stata mostrata l'arma con la quale ha sparato contro l'on Mussolini, ella ha fatto di ignorare l'atto compiuto. Poichè i funzionari l'incalzavano con domande, la donna, stringendosi nelle spalle, ha detto soltanto:

— Non so nulla, non mi ricordo di nulla.

La Gibson rispose poi alle interrogazioni con monosillabi, come per far rilevare di avere perduto la mente. Ella peraltro pareva in preda a grande nervosismo. L'interrogatorio è stato quindi sospeso. Il ministro dell'Interno è stato minutamente informato del modo con cui si è svolto l'interrogatorio.

Nella camera abitata attualmente dalla Gibson è stata operata una perquisizione da parte di funzionari della squadra politica della Questura centrale. La polizia ha compiuto anche una perquisizione in via Gregoriana, dove aveva abitato in precedenza. Nulla però è stato sequestrato, dato che l'irlandese, da oltre un anno, aveva lasciato la casa. Una seconda perquisizione è stata operata anche in via Nomentana, presso la casa di salute delle suore Giuseppine.

Reduce dal Manicomio

Tutti questi primi accertamenti compiuti dall'autorità di P. S. hanno potuto stabilire con precisione l'identità della donna e conoscerne anche i precedenti. Essa è Violetta Albina Gibson, nubile, del fu Edoardo e Francesca Galles, nata a Dalkey (Irlanda), il 31 agosto 1878, cittadina inglese. Il 27 febbraio 1925, mentre abitava in una pensione in via Gregoriana, la Gibson tentava di uccidersi con un colpo di rivoltella al petto.

La cosa si svolse così: La sera di quel giorno una secca detonazione gettò l'allarme nella casa. Si credette dapprima ad uno scherzo, ma poi una signorina salì nella stanza della Gibson e picchiò alla porta, rinchiusa dall'interno. Si sentì rispondere dalla Gibson:

— Non vi è nulla, non vi è nulla: aspettate ora aprirò, che nessuno mi veda.

La signorina aspettò. Nel frattempo la Gibson ripose nella valigia la pistola automatica, chiuse la valigia a chiave, si trascinò fino alla porta, aprì e disse:

— Avanti.

Poi sfinita, cadde riversa per terra, dicendo:

— Che nessuno mi veda: la prego di chiamarmi un confessore.

La donna fatto a rialzarsi sul letto. Quindi chiamò in aiuto le cameriere della pensione. La Gibson respirava affannosamente; dal petto grondava sangue. Cercato la rivoltella, la si trovò ancora calda per l'esplosione, con un solo colpo esploso. Sollecitamente fu sollevata e trasportata all'ospedale di San Giacomo. Fu subito constatata la gravità della ferita prodottasi a bruciapelo da un piccolo proiettile. Credendosi in fin di vita, chiese di conferire col reverendo anglicano Carolo, a cui dichiarò di avere tentato di uccidersi « per un sacrificio in gloria di Dio ». Uscita dall'ospedale guarita, la Gibson si trattenne a Roma, prendendo alloggio presso alcune monache irlandesi, che hanno la loro casa in via delle Isole. Risulta che la Gibson riceveva dalla famiglia un largo appannaggio mensile, per quanto i suoi ripetutamente insistessero per il suo ritorno in patria.

Secondo informazioni dell'Impero « la Gibson è stata per due mesi rinchiusa in un manicomio. Non parla italiano. A Parigi ha un fratello, che è lord. Essa stessa è baronessa. Nella perquisizione fatta in via delle Isole sono stati rinvenuti un passaporto ed un foglio di soggiorno rilasciati dalla polizia, un pacchetto di cariche di rivoltella, a cui mancavano i sei colpi del caricatore che era nella rivoltella. Da un interrogatorio fattole subire dal comm. Marciano, giudice istruttore, sembra che si debba escludere l'idea di un complotto. Prevale l'opinione, come abbiamo detto, che si tratti di una mente sviata dalla propaganda sovversiva, tanto è vero che leggeva vari giornali esteri, violentemente antifascisti. Durante la perquisizione è stata pure rinvenuta varia corrispondenza, di cui si ignora il contenuto, perchè la sta esaminando la polizia politica ».

Un particolare interessante è riferito dalla Tribuna. La Gibson, parlando con le suore Giuseppine ha avuto più volte occasione di dichiarare che mai aveva voluto ritornare in Irlanda per timore di essere chiusa nuovamente in una casa di salute, dove già fu internata per altre due volte. Essa anche aggiungeva che era stata rinchiusa per la prima volta perchè accusata di avere attentato alla vita di una bambina, a cui era molto affezionata. Altro particolare assai strano è questo: nel guanto della mano in cui stringeva la rivoltella è stato trovato un sasso.

"Una mentecatta irlandese,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 7, notte.

Una mentecatta irlandese! In questa esclamazione piena di sollievo, che le ultime edizioni dei fogli della sera hanno suscitato attraverso la metropoli, si compendia l'ultimo dei tre momenti in cui le circostanze hanno suddiviso qui a Londra gli echi telegrafici del folle attentato di Roma.

Una notizia in tre momenti

Il primo momento fu di semplice orrore. Le notizie iniziali lasciavano intravedere qualche preoccupante dubbio sull'entità della ferita. Si sperava bene, ma si attendevano ulteriori ragguagli. I primi dispacci accennavano lacunosamente ad un colpo di rivoltella alla faccia, sparato quasi a bruciapelo. Ora, questo è il paese più psicologicamente remoto dai delitti politici che si possano immaginare. Non si ammette infatti in Inghilterra la giustizia di propria mano in nessuna eventualità. E' un sentimento non soltanto di solidarietà umana, ma anche ed ancor più di ordine politico. Nessuna situazione, si pensa qui, può essere sanata col sangue. I pochi delitti politici della storia inglese sono stati realmente gli ultimi della serie, e nessuno di essi è mai riuscito a mantenere od a ristabilire quel grado di tranquillità che i supremi interessi inglesi si augurano e cercano di promuovere indirettamente in ogni contrada di Europa e anche passano avere libero corso i grandi traffici, essenziali al pane quotidiano di questa gente.

Il secondo momento sopraggiunse allorchè un telegramma frenetico ed inesatto, riferiva che l'autrice dell'attentato era una signora di Londra. L'allarmista destò una sensazione enorme. L'orrore preliminare si complicò col senso di un'atroce ingiustizia, inflitta dal caso fortuito a questo popolo, in rispetto del mondo intero. Non si capiva, non si poteva credere a tale esplosione improvvisa di una assurdità inaudita.

Il terzo momento, con l'identificazione precisa dell'autrice dell'attentato e con l'assicurazione che la ferita è fortunatamente lievissima, ha eliminato subito i patemi d'animo. La sciagurata, che in un evidente impeto di isterismo, ha sparato contro l'on. Mussolini, è bensì cittadina britannica, ma appartiene all'Irlanda. La sua famiglia è di puro sangue irlandese, ed è una grande famiglia aristocratica e naturalmente cattolica. Se dall'ambiente domestico in cui la cinquantenne signorina Violet Gibson, figlia del defunto lord Ashbourne, è stata allevata poteva scaturire qualche particolare sentimento verso l'odierno regime italiano, questo non poteva essere che di calorosa ammirazione. Il vecchio lord Ashbourne infatti, non fu un irlandese di sinistra, ma di estrema destra, anticlassico degli inglesi, anzi inquadrato coi loro nel regime dell'isola conforme alle tradizioni.

Figlia di un ministro

Lord Ashbourne passava il suo soggiorno fra la villa avita di Dalkey, presso Dublino, e la sua casa di Londra; frequentando quasi ogni giorno i grandi *club* conservatori della capitale. Per qualche anno, fra il 1890 e il 1900, egli parve destinato a salire al posto di comando del partito conservatore inglese, che fra l'altro gli affidò la carica di Lord Cancelliere per l'Irlanda in tre successivi ministeri. Lord Ashbourne conosceva a menadito l'intricatissimo problema fondiario irlandese, e una delle leggi che — verso la fine del secolo scorso — tentarono di sistemarlo, reca appunto il suo nome: « Ashbourne Act ». Egli ebbe parecchi figli maschi, fra i quali il primogenito è l'odierno lord Ashbourne, e diverse femmine.

Miss Violet Gibson, nata a Dalkey nel 1878, è la secondogenita e le compete il prenome onorifico di « Honourable », talchè i giornali, identificata la colpevole dell'attentato di Roma, la chiamano senz'altro la « Hon. Violet Gibson ». Ulteriori particolari famigliari sono telegrafati stasera dal corrispondente dublinese del *Daily Telegraph* il quale precisa: « Nulla si sa intorno alla presunta attività politica della Hon. Violet, sebbene il compianto Edward Gibson, primo barone di Ashbourne, fu Procuratore generale per l'Irlanda dal 1877 al 1880, e alla Camera dei Comuni partecipò attivamente ai grandi dibattiti sull'*home rule*, distinguendosi come potente oratore. Egli per tre volte fu Lord Cancelliere per l'Irlanda, nonchè membro del Gabinetto.

« Egli era stato creato barone nel 1885. Suo figlio, l'attuale Lord Ashbourne, è un attivo membro del movimento isolano per la restaurazione della vecchia lingua irlandese, e la sua figura è molto nota, giacchè egli suole mantenere abitualmente i pittoreschi costumi di quelle parti ».

« Eccentrica »

Al gran pubblico, miss Violet era del tutto ignota. Le cronache mondane non avevano avuto la più lontana occasione di occuparsi di lei, poichè essa viveva sovente all'estero, e la sua famiglia — attualmente stabilita qui a Londra — non aveva incentivi a materiarla in luce, per certe condotte « eccentricità » del suo curatore. Queste « eccentricità » erano note soltanto agli intimi conoscenti, i quali consideravano miss Violet come una specie di alienata mentale di tipo innocuo. Si era acuita, con gli anni, nella stella la mania religiosa, ma da ultimo aveva assunto forme quasi frenetiche. Miss Gibson era venuta a Roma l'anno scorso, insieme con un pellegrinaggio irlandese per l'Anno Santo, e i cronisti londinesi offrono altri particolari su quello che ne seguì.

Miss Gibson aveva l'idea di visitare il Vaticano per procurarsi una indulgenza plenaria, della quale sentiva bisogno. Insieme con un'amica stette a Roma, alla « Pensione Gregoriana », tenuta da certe suore francesi. Lo stato di esaltazione religiosa in cui la disgraziata si trovava era palmare. Ogni giorno, essa faceva il giro delle chiese, delle catacombe e dei luoghi ove sono custodite le reliquie dei santi. Ebbe anche una udienza del Pontefice, insieme con una comitiva di pellegrini irlandesi. Conversando con le suore della pensione, miss Gibson manifestava ogni tanto le più strane idee sul suicidio, basato sopra i più alti principi della religione. Quindici giorni dopo il suo arrivo, mentre la sciagurata era nella sua camera, le suore dal pianterreno udirono un colpo di rivoltella.

La madre superiora ed altre suore accorsero nella camera di miss Gibson. Costei, udito lo scroscio dei passi, gridò che nessuno entrasse prima che essa si fosse rimessa a letto. Quando l'uscio finalmente fu aperto, la signorina Gibson, pallidissima, ma molto calma, si trovava sul letto ravvolta in un lenzuolo che era macchiato di sangue. Essa si era ferita con un colpo di rivoltella in un accesso di frenesia religiosa. « Temei di morire per la gloria di Dio e per andare in paradiso! » esclamò l'infelice, e poi scrisse la madre superiora a chiamare la polizia. L'incidente fu tacitato, ma il fratello di miss Gibson, lord Ashbourne, appena informato dell'accaduto, partì per Roma. « La poverina — disse egli — è sempre stata ammalata fin dal giorno che nacque, e ogni tanto soggiace a depressioni terribili e a spaventose crisi di nervi ».

« Nessun significato politico » dice la sorella

La sorella della sciagurata, l'Hon. Costanza Gibson, interrogata stamane qui a Londra, ha detto:

« Violet, negli ultimi 18 mesi, risiedette in Italia dove un anno fa tentò di uccidersi sparandosi un colpo di rivoltella. Basta per certi che, nel pazzo attentato contro l'on. Mussolini non esiste il più remoto significato politico. Mia sorella non si occupò giammai di politica. Essa andò in Italia originariamente soltanto in occasione dell'anno santo. In passato era stata ricoverata in una casa di salute qui in Inghilterra, ma poco altre volta si era trovata ed era stata ricoverata. Fu allora che partì per l'Italia, dove non esistono leggi così severe come in Inghilterra nei riguardi dei malati di mente. Violet si ribellava al ogni tentativo di sorveglianza. Non voleva soffrire legami. Quando fu in Italia, le escitazioni dell'Anno Santo la sconvolsero di nuovo. Allora, essa si ritirò in un convento dove è vissuta fino a quasi giorni.

L'Hon. Costanza Gibson ha soggiunto:

« Ora noi terremo di portare mia sorella fuori dall'Italia e la metteremo in qualche posto dove possa venire custodita in modo adeguato, e ricevere le più tenere attenzioni. L'annunzio del misfatto ha sorpreso tutti noi. Avevo ricevuto ultimamente da Violet parecchie lettere. Esse apparivano del tutto normali, e non contenevano il minimo indizio che la sorella fosse psicologicamente sottosopra. E' ovvio che alcuni membri della nostra famiglia partiranno alla volta di Roma al più presto possibile ».

Un giornale della sera riferisce un'altra circostanza: « Il fatto che miss Gibson si è impossessata di una rivoltella non sembra sorprendere molto i suoi amici, i quali sapevano che essa aveva in passione di comprarsi delle armi da fuoco ».

Chi è la straniera che ha sparato

Figlia di un Lord cancelliere d'Irlanda, baronessa, 50 anni - L'anno scorso tentò di uccidersi "per sacrificarsi alla gloria di Dio,, - Fu in manicomio - Il suo mutismo

ROMA, 7, notte.

Ecco i particolari della fulminea scena dell'attentato.

Alle 9,30 l'on. Mussolini era uscito in automobile, insieme col suo capo di gabinetto. Dopo essersi recato al palazzo del Quirinale, per una breve visita al duca e duchessa d'Aosta, di passaggio per la capitale, si recò al Campidoglio, per inaugurare il congresso internazionale di chirurgia e pronunciarvi, come fece, il discorso inaugurale.

Terminata la cerimonia, verso le 11, accompagnato dai membri della presidenza del congresso, tra cui i proff. Giordano, Bastianelli, Alessandri, l'on. Mussolini stava per abbandonare il Campidoglio, mentre la folla, al suo apparire, improvvisava una calorosa dimostrazione ed un gruppo di studenti rumeni cantava l'inno « Giovinezza ». Ai lati del breve cammino che il Capo del Governo doveva percorrere erano stati dei cordoni dei corpi armati. L'on. Mussolini sorrideva alla folla rispondendo al saluto con la mano.

Il colpo di rivoltella

Ma egli non ha fatto che pochi passi, quando giunto tra due fanali, più vicino a quello della sua destra che a quello di sinistra, si ode, o almeno odono i più vicini, un colpo secco come da bastone che colpisce un sasso.

Mussolini si porta una mano alla bocca e retrocede di un passo: un rivo di sangue gli scorre dalla mano e imbratta la sua camicia bianca e il tight. Egli è subito sorretto dal prof. Bastianelli che gli sta alle spalle; ma l'on. Mussolini si libera dell'aiuto, leva il braccio sinistro in alto e dice:

— Non è nulla, raccomando la calma!

E se realmente « non fu nulla » lo si deve al prof. Giordano, il quale aveva notato una donna di età avanzata, la quale alzava una mano con un foglio di carta. Egli ebbe l'impressione che la donna intendesse presentare una supplica. Le si accostò, toccandole il braccio, per farle intendere che quello non era il momento di importunare il primo ministro, proprio nel momento in cui partiva il colpo, facendola così leggermente deviare.

Intanto dietro i cordoni di sinistra si agita una donna in nero, dalla chioma bianca, arruffata. Su di essa sono piombati immediatamente il questore comm. Bodino, un capitano dei carabinieri e un agente. La folla, quella più lontana, acclamante, non si era resa conto del tragico incidente; essa ha ordine scomposto, che diventano minacciose, quando in modo impreciso apprende la notizia dell'attentato. I cordoni dei corpi armati con una rapida conversione riescono a sfollare il portichetto, mentre chi aveva sparato, la vecchia vestita di nero, dai capelli bianchi arruffati, urla. Viene trascinata via dagli agenti e poi di peso portata nel cortile, anche per esser sottratta alla folla.

« Non temete, sono vivo »

Intanto l'on. Mussolini, sorretto dal prof. Bastianelli, che gli aveva posto sotto il naso un fazzoletto per frenare l'emorragia, ed era stato rapidamente condotto all'interno, in un locale terreno del Campidoglio, andava ripetendo:

— Non temete, sono vivo. E' una cosa da nulla.

Intanto gli venne apprestata una prima medicatura, durante la quale il primo ministro si è rivolto all'on. Grandi, dicendo:

— Non è nulla; non bisogna allarmare la nazione; raccomando la calma.

Terminata la medicatura, il capo del Governo è risalito in automobile, insieme coi prof. Bastianelli ed Alessandri, al sottosegretario on. Grandi e al marchese Paolucci de' Calboli, uscendo nuovamente sulla piazza del Campidoglio. Grandi « alato » partono dalla folla e l'automobile del Presidente del Consiglio parte velocemente, recando il Primo Ministro alla sua abitazione in via Rasella. Quando l'automobile presidenziale è giunta in via Rasella, l'on. Mussolini sale tranquillamente nella sua abitazione. Gli si sono fatti incontro premurosamente alcuni funzionari del suo Gabinetto, ai quali era pervenuta telefonicamente la notizia dell'attentato. L'on. Mussolini li ha tranquillizzati facendo segno di calma con la mano, e sorridendo:

« Sono ancora vivo — egli ha detto — non è accaduto nulla. Torniamo al nostro lavoro; non bisogna nè allarmare nè allarmarsi ».

La rivoltella e il veleno

La sparatrice, come si disse, appena afferrata fu tratta nel cortile del Campidoglio. Alla prima interrogazione rispondeva con un mormorio inafferrabile borbottando alcune parole in inglese. La rivoltella con la quale ha compiuto l'attentato è di tipo francese. Lebel, è brunita e pochi esplose un solo colpo, quello diretto contro il Presidente. Al momento dell'arresto la rivoltella era, mediante un fazzoletto, assicurata alla mano. Quando poi le è caduta di mano, con essa è caduta a terra una piccola bottiglia contenente tintura di jodio misto ad altro farmaco. Non si comprende perchè essa fosse provveduta di questo veleno: forse per ingerirlo dopo aver compiuto l'attentato.

Durante il primo interrogatorio, essa pareva prostrata e quasi in deliquio; le è stato somministrato un cordiale. Avendo accennato di volere scrivere, le è stata data della carta e una matita. Essa ha vergato in lingua italiana due indirizzi, uno in via Nomentana e l'altro in via Sistina. Poco dopo in un'automobile la straniera è stata direttamente condotta alle carceri delle Mantellate.

La traduzione è stata fatta con tutte le cautele. Pochi minuti dopo mezzogiorno, allorchè piazza del Campidoglio è stata sgombrata completamente, nell'interno del cortile degli Orazi e Curiazi è entrata un'automobile chiusa della Questura centrale. Si trovavano nell'interno il commissario Pennetta, ed il commissario De Bernardinis e due agenti della squadra politica. In un'altra automobile chiusa si trovavano il commissario Pierino ed un altro commissario ed altri agenti. La vettura, che è entrata nell'interno del palazzo, si è fermata in fondo, dinanzi alla porta della stanzina, che era stata provvisoriamente chiusa in straniera, guardata da alcuni agenti dell'ufficio di P. S. La donna è stata presa quasi a braccia ed adagiata sull'automobile. Il commissario Pennetta ed il commissario De Bernardinis non hanno applicato all'arrestata i ferri. Essa presentava delle escoriazioni alla faccia e delle contusioni. Il vestito era in gran parte stracciato. L'automobile ha lasciato il Campidoglio, seguita a distanza dalla vettura di scorta. Pochi si sono accorti di questo passaggio e nessuno s'ha fatto gran caso. Le automobili sono passate per Piazza Montanara, hanno traversato il Lungo Tevere, hanno raggiunto il carcere delle Mantellate. La straniera non ha proferito parola lungo tutto il percorso. Le automobili si sono soffermate all'ingresso dell'ufficio matricola delle Mantellate e la straniera è stata fatta discendere. Lo stesso direttore del penitenziario, cav. Magri, era presente per le formalità di legge, che sono state espletate con rapidità. L'arrestata quindi è stata isolata in una cella e sottoposta ad una scrupolosa sorveglianza.

«Non so nulla; non mi ricordo di nulla»

*Nella saletta riservata dell'infermeria delle Mantellate essa è stata interrogata più tardi dal procuratore del Re, alla presenza del commiss

I due discorsi di Mussolini dopo l'attentato
e le dimostrazioni

"Ci resta da vincere la battaglia più grave: quella all'esterno - Se sarà necessario spezzeremo anche il cerchio politico, poichè l'Italia rivendica pienamente il diritto di esistere nel mondo,

Roma, 7, notte.

Quest'oggi alle 18 l'on. Mussolini si è recato al Palazzo del Littorio ad insediare il nuovo Direttorio e presentarlo ai segretari federali convenuti a Roma, da tutte le Provincie.

Alle 15,30, esce dal Palazzo Tittoni, in via Rasella, l'on. Federzoni, ed alle 15,45 il barone Yappuni; poco dopo esce il professore Bastianelli. Alle 16,12 esce dal palazzo l'automobile in cui è l'on. Mussolini, con il marchese Paolucci. Il presidente ha il naso ricoperto da una striscia di cerotto rosa. Egli è sorridente e saluta romanamente la folla che lo acclama. La macchina, per via delle Quattro Fontane, via Venti Settembre, Quirinale, piazza Venezia e corso Vittorio Emanuele, giunge a Palazzo Vidoni tra le acclamazioni entusiastiche della folla. Al palazzo prestano servizio d'onore i moschettieri di Mussolini.

Il Partito e la fascistizzazione

La cerimonia dell'insediamento ha luogo nella grande sala

Clemenceau-Demostene

« L'azione è il principio, l'azione è il mezzo, l'azione è lo scopo »: questo è il credo di Clemenceau. E la sua personalità rimane chiusa in pochi tratti: individualismo, mancanza d'illusioni, ambizione dominatrice. Il vecchio uomo di Stato ha sempre concepito l'esistenza come una lotta feroce, un conflitto incessante in cui vi debbono essere vinti e vincitori. Sacro è il bisogno di vivere, legge suprema la forza: l'universo è un campo di battaglia. Quale è il compito del socialismo? L'intervento della massa in favore delle vittime degli eccessi della vitalità altrui. Qual è i doveri della società? Migliorare le condizioni dei propri membri, rispettando il grande principio della libera ricerca della felicità individuale. Il patriottismo si giustifica osservando come esso sia la conservazione della diversità, ovvero l'individualismo delle Nazioni.

Al lume di queste idee, si comprende l'origine dei sentimenti e delle passioni di Clemenceau. Egli rimprovera al cristianesimo (e a tutte le religioni) la cambiale sulla vita futura, nega la responsabilità della creatura verso il creatore. La fede non può più essere uno strumento d'azione: il malcontento morale, il disagio materiale, sono gli agenti del progresso. La storia dell'uomo narra il trionfo del forte sul debole; soldati, preti, oratori, hanno spinto il popolo alla guerra: i mutamenti delle forme di governo non sono che la sostituzione di affamati sognari: « Il popolo è re. Regna, ma non governa. Come gli dèi omerici, aspira il fumo delle ecatombe. Gli officianti si spartiscono il resto ».

***

Il giorno in cui Poincaré si recò assieme a Clemenceau a porgere il bastone di maresciallo a Joffre, il Tigre sbalordì il suo compagno di viaggio — che passa per intenditore di greco — con la sua erudizione. E la sera della morte di Félix Faure, il redattore dell'*Aurore* che andò a chiedere al celebre polemista un commentario della situazione, trovò Clemenceau intento a leggere l'*Odissea*, o poco desideroso di lasciare Nausicaa per la signora Steinheil.

Con questi precedenti, nessuna meraviglia è lecita davanti alla scelta di Demostene, fatta da Clemenceau per tramandare ai posteri la propria apologia. Invero, l'oratore greco è qui la maschera dello statista francese, e basta mutare « ateniesi » in « parigini » e « macedoni » in « tedeschi » perchè la storia abbia tutto il suo sapore, le allusioni si precisino, i sarcasmi si accentuino. Clemenceau è uno scrittore robusto, molto meno efficace — però — di quanto sembrerebbe. Il pensiero da esprimere è impaziente: vuol venire alla luce prima che la frase sia formata, equilibrata, composta in tutte le sue articolazioni. Ne derivano delle macchie nella pagina, o delle gonfiezze tormentose nel periodo. Il piglio dello stile, strappa la carta. Clemenceau è eccellente in un aneddoto, luminoso in una definizione sferzante; pesante allorquando generalizza, e fa la tesi, all'uso degli storici e degli oratori. Quando si tiene al particolare ed al concreto, ha dei lampi e delle intuizioni di genio: vedete i ritratti di Filippo e di Alessandro il Macedone.

Nelle mani di un semplificatore per istinto, come Clemenceau, il dramma e i personaggi hanno vita e rilievo. Ecco Filippo, orientale appena ellenizzato, barbaro e brutale, dedito ai piaceri, astuto e violento. In suo figlio Alessandro, il lato chimerico si sviluppa: l'Asia inghiotte il conquistatore e il suo esercito. Di fronte alla « falange macedone », un popolo troppo intelligente per avere del carattere, della costanza, della fede, autocritico, mobile, con i pericoli e le risorse della genialità: gli ateniesi. Compito di Demostene è di incoraggiare dei neghittosi, di guidare degli esaltati, di impedire le rapide delusioni, di mantenere l'accordo all'interno mentre la guerra dura. Dove denunciar loro le infamie di Filippo, ridestarli all'amor patrio, persuaderli ai sacrifici, immunarli nelle disfatte, guardarli dai rischi delle vittorie. Con qual mezzo Demostene realizzerà il miracolo? Con la parola, ma — dice stupendamente Clemenceau — la parola diventa per lui « la sua stessa vita, che sgorga per trascinare impetuosamente i concittadini fuori dagli scogli dei tempi ». Il dramma dell'oratore è nel continuo sforzo di salvare da sè medesimo il popolo più vario, capriccioso, mutevole della terra, che nella sua leggerezza incosciente lasciava disperdere, sotto i colpi nemici, il più luminoso patrimonio ideale onde l'umanità si fosse mai adornata.

Demostene conserva; gli altri dilapidavano. La coscienza nazionale mancò del tutto nella Grecia antica, abituata a considerare l'avvenire come una collana di virtuosismi operati da singole intelligenze. L'organismo sociale fallì alla prova. Contro questo popolo di anarchici, stava Filippo, « L'occhio spento, la spalla rotta, trafitto la mano e la coscia, pronto a gettar di sè stesso alla fortuna quanto abbisognasse per vivere possente e glorioso ». Demostene doveva far una la folla — sempre disposta ad abbandonarlo o bisognosa di esser riconquistata —. Filippo non aveva che da comandare. Il genio militare alle prese con il genio oratorio: partita sublime, e ineguale. Demostene aveva per reggia la Pnyx, la spianata ove la moltitudine si ammassava, tumultuosa ed agitata. Ivi Eschine, il grande avversario, disputava sottilmente e maggiormente contro Demostene, logico, franco, massiccio, nella fermezza di una convinzione profonda. E fra i due, ambiguo e scettico « eloquente ed incorruttibile, sempre privo di ideali, insufficiente all'azione, implacabile critico » Focione spendeva un'esistenza fatta di « manifestazioni contraddittorie » e che si chiuderà con una « serenità schernitrice il giorno della cicuta ».

Demostene ha contro di sè i rappresentanti di un'aristocrazia corrotta e venale, e le diffidenze suscitate nel popolo dagli agenti di Filippo: « In certi momenti, dalle caldaie di ideale e di basse turbolenze in cui tutte le streghe rimescolano le loro magie, un uomo sorge... Demostene ebbe l'impulsione superiore che fa il valore efficace dall'idea... Tutta la sua vita fu una continua reazione contro le tendenze istintive de' suoi concittadini... ». Nascono allora le formidabili *Filippiche*, dirette ad ammonire e ad agire, orazioni che sono manovre, e progetti politici. Chiaroveggenza vana. La presa di Elatea giunge come un colpo di fulmine: tutti ammutoliscono. « Quando l'araldo chiese: — Chi vuol parlare per la patria? — tu, Eschine, rimanesti muto, a sedere fra la folla. Io mi alzai, e parlai... ». La squilla di Demostene chiamò alle armi il popolo, e a Cheronea la potenza macedone corse il maggior pericolo. Perduta la battaglia, doveva venire il giorno dei rinnegati. Eschine rialza la testa, e abbiamo il famoso dibattito *Per la Corona*: « Ciò che io avevo ottenuto con la parola, Filippo ha distrutto con le armi. E' questa la mia colpa, o Eschine? ». Non solo, ma ecco prender piede l'accusa di corruzione: inutile dire che per Clemenceau il nappo di Arpalo non passò mai per le mani di Demostene. Comunque, l'oratore partì in esilio. Filippo era morto, assassinato da Pausania; Alessandro si spegne a sua volta. Il momento della liberazione è venuto, e Demostene torna al suo posto di animatore, ma invano. Antipatro trionfa degli ateniesi, e chiese loro gli venga consegnato Demostene. Onde risparmiare alla sua patria un'ultima abnegazione, questi si rifugiò nel tempio di Poseidone in Calauria, e allorchè vide appressarsi i soldati che venivano per catturarlo, succhiato dallo stile il veleno, spirò.

***

Ozioso sottolineare le allusioni. Narrando la vita del figlio dello spadaio ateniese, oratore per ambizione politica e artista volontario, Giorgio Clemenceau ha adombrato la propria. Con fremente schiettezza, ha scritto, all'indirizzo dei posteri: « Quest'uomo (nel più completo senso della parola che si sia mai potuto immaginare) voi lo avete veduto ai piedi dell'Acropoli, fra le emozioni più tragiche dei giorni più grandi. Dalle sommità della vittoria agli abissi della disfatta, nel folto dell'orrenda mischia, lo avete trovato costantemente fedele alla vostra causa, identificata con la sua propria vita nel tempo in cui reggevato la fiaccola dell'umanità. Che avete fatto di lui? Che avete fatto di voi stessi?... ». Superbe parole, ma nutrite di una convinzione profonda e non senza grandezza. I richiami, i moniti, le apostrofi, si accavallano di pagina in pagina, irrompono ad ogni riga, e questa biografia diventa veramente una « vita esemplare ». Sciocco sarebbe discutere, testi alla mano, un libro di erudizione che è un'apologia politica; balordo cercare di smontare — storia parlamentare sotto gli occhi — il mito Clemenceau, qui ormai definitivamente fissato. Voi sapete che un tono mirato nello stile e delle pazienti analisi critiche abbasserebbero il piedestallo della statua, ma vi rimane un attentivo rispetto per la personalità di chi se l'è innalzata. Il culto dell'io non è mai stato spinto più oltre, oppure sentite la sincerità dell'individualismo, le radici della sua forza. « Demostene fu un uomo, e basta. Ma, a guardarci bene, è molto ». E invero, vi pare si possa sprezzare — nei tempi che corrono — l'indomita virilità di questo vegliardo?

ARRIGO GAJUMI.

GEORGES CLEMENCEAU - « Demosthène » - Paris, Plon ed., 1926.

Primo de Rivera
parla dei suoi metodi di governo

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 7, mattino.

L'*Excelsior* riceve da Madrid:

« Il giornale *A. B. C.* pubblica il resoconto di una lunga conversazione che lo scrittore Gomez Carrillo ha avuto col generale Primo de Rivera. Anzitutto il generale de Rivera ha fatto osservare al suo interlocutore che, contrariamente a quanto talvolta credesi, non vi è molta gente nelle prigioni spagnuole. « Non vi sono mai stati meno inquilini nelle prigioni. Il mio grande delitto si riduce alla espulsione di Unamuno e ad avere approfittato della prima occasione per perdonargli. Per conto mio io non conto affatto. Ciò che è importante è la patria. Non fu Bonaparte a dichiarare che colui che salva il suo paese non viola alcuna legge? Ebbene, è ciò che io ho voluto: salvare la Spagna dal gioco freddo, calcolato, lento, pieno di agguati e di disprezzo della politica professionale convertita in un'arte speciale destinata a sfruttare il popolo e lavorare nell'abbrutimento, finchè non educare il fanciullo per fare di lui un cittadino, finchè moltiplicare e migliorare le scuole per creare generazioni coscienti, io voglio l'ordine, l'onestà nella gestione delle finanze, la rigida giustizia nei tribunali, l'igiene e il benessere materiale per aumentare la ricchezza del paese; l'abitudine al lavoro per elevare il reddito; fiducia nelle autorità, energia nell'applicazione delle leggi di polizia, assistenza sociale e appoggio alle donne, e molte scuole, molte biblioteche, molti giornali, molti libri. Le rivendicazioni comuniste che implorano un comprensibile timore al capitalismo, non fanno altro che diminuire le fonti di ricchezza nelle quali il popolo trova ogni giorno la più grossa somma di benessere. Non credete che io sia di quelli che pensano che il capitalismo solo meriti di essere protetto e di essere messo su un piano superiore. La sola base sulla quale può riposare l'edificio dello Stato è la fiducia del paese. Grazie alla stampa noi governanti viviamo in una casa di cristallo e la nostra condotta è sempre esposta alla critica generale. Se io non facessi assegnamento sull'appoggio del popolo, già da un pezzo avrei cessato di occupare il posto che occupo: quello che è certo è che ogni giorno si vedono nuove evidenti del fatto che la Spagna si serba tranquilla sotto la tutela che l'ha salvata dal marasma parlamentare, dallo sfruttamento del professionismo della politica, e dal regime degli affari fatti sotto l'ecclia del potere ».

La sensazionale morte di Georges Hir
secondo "Il Matin,,

Parigi, 7, mattino.

Come si sa il 23 marzo u. s. moriva in un sanatorio di Budapest il deputato nazionalista Georges Hir, che era stato immischiato da vicino nel complotto dei falsari. Si diceva che Hir possedesse informazioni gravi attorno a questa faccenda.

Il *Matin* dice di avere avuto informazioni secondo le quali Hir è stato costretto dai suoi ex-amici nazionalisti ad aprirsi le vene. Ma non morì in seguito a questa triste operazione e venne trasportato in una casa di salute. Vi era già da quattro giorni e si poteva prevedere una prossima guarigione, quando all'improvviso Hir fu preso da dolori acuti e violenti. Spirò dicendo: « Io muoio come Schultze! ».

Dopo la sua morte, l'inchiesta medica concluse che vi era stato avvelenamento. Il *Matin* soggiunge: « Fu un medico che venne incaricato dalle organizzazioni segrete di eliminare il deputato Georges Hir, che sapeva troppe cose. Quindi era meglio sopprimerlo ».

Sindaco che ritiene inutile il censimento

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 7, mattino.

La Prefettura del Dipartimento dell'Hérault aspettava di ricevere gli ultimi risultati del censimento, per pubblicare le cifre definitive. Un comune mancava all'appello, quello di Vallauneis, in mancanza di questi dati furono richieste spiegazioni il sindaco. Questi rispose al prefetto che non aveva fatto procedere ad alcuna operazione di censimento, ritenendo la cosa inutile. « Potete benissimo servirvi delle cifre del 1921 » soggiunse il sindaco, il quale poi ricevette dal prefetto l'ordine di far procedere immediatamente al censimento. Ed ecco perchè il censimento di quest'anno non è esatto.

IL VOLO POLARE

Mentre la "Norge,, salpa verso la Sfinge bianca

Nella fredda caligine dei cieli artici, tre uccelli migravano altissimi verso nord-ovest in direzione dello stretto di Behring e, al di là, verso la sfinge bianca del Polo. I viaggiatori della spedizione Amundsen li avevano scorti. Dove non regna che l'eternità invernale e la paurosa sterilità dei ghiacci, l'apparire dei tre volanti segnava qualcosa di più che un fenomeno naturale, un segno di vita o un cenno di speranza; essi rappresentava il sorgere di un nuovo mito, il mito della terra sconosciuta da scoprire. In un'epoca in cui il nostro globo è fatto cinicamente noto; dove non c'è più nulla da scoprire fuor che la nostra insaziata miseria d'umani effimeri, nelle solitudini più negate al sorgere non dirò d'una nuova casa, ma d'una nuova chimera, Amundsen aveva ricevuto dalle ali dei piccoli migranti la promessa d'una nuova terra da scoprire.

Gli uccelli migranti

Egli aveva infatti congetturato che i tre alati non potevano volare senza lo spaventoso nulla dei ghiacci mobili, nè verso nevi squallide; ma in direzione d'un suolo, ove esistesse comunque qualche segno di vita e qualche possibilità di nutrimento. Queste suolo non poteva essere nè quello dell'Alaska nè quello della Siberia, che lo Stretto di Behring separa.

Queste regioni apparivano troppo lontane perchè le ali d'un uccello migratore potessero raggiungerle. Così, in quel momento balenò alla mente di Amundsen, con l'abbagliante verosimiglianza dell'allucinazione la visione d'una terra inesplorata, chiusa nella morsa di ghiaccio della regione artica. Quest'uomo i cui freddi occhi hanno un'affilatura quasi lincea, da questa congettura sgrana una teoria di sogni meravigliosi. Perchè non pensare infatti che le scomparse e comparse perenne dei ghiacci moventi, il rovinio enorme degli *icebergs*, tutto insomma il movimento misterioso della enorme zona bianca tenda, si appoggi, ai cosmi quasi, intorno a una zona di terraferma, forse un continente? D'altronde tutti gli scienziati che hanno studiato i movimenti dei ghiaccio artico forniscono a questo scopo dei dati controllati e irrefutabili. E perchè non pensare ancora che la temperatura di questa terra sia meno rigida di quella che domina e caratterizza le gelide distese circostanti? Perchè non pensare anzi che essa sia addirittura mite? Da un confronto fra le temperature artiche e quelle antartiche, Amundsen, lo scopritore del Polo Sud, aveva già rilevato che in confronto dei 60 sotto zero del polo antartico, le temperature del polo artico erano quasi dolci. E il grande esploratore, perduto dietro il suo sogno, ha perfino immaginato, a questo punto, il romanzo.

La colonia dei balenieri

Egli ha pensato a una delle tante baleniere partite verso la sfinge bianca e non più tornate. Ed ha immaginato che l'imbarcazione, trascinata dal lento ed enorme riaucchio esercitato dall'ipotetico Polo continentale sui banchi circostanti, abbia potuto, tra labirinti di ghiacci, Scille e Cariddi d'acciaio giungere fino alla terraferma, la terraferma solida, sulla quale si può battere il piede senza tremare, la terra bruna, friabile, odorosa, che può nascondere il germe e dare il pane. All'inaudita rivelazione gli sperduti balenieri, coi quali (secondo il costume di questi viaggi) si sono anche delle donne, sentono rinascere la speranza di vivere. Le possibilità di organizzarsi sul nuovo suolo, di crearsi una nuova vita, — in mancanza di quella lontana di cui hanno perduta la speranza — riappaiono ai loro occhi. La volontà aiuta. Ed ecco sorgere le tende, gli steccati, i segni della vita. Ecco riapparire la mensa e il talamo: in una parola una novella esistenza umana dal suo profilo. E' la colonia artica che sorge.

Tutto ciò pure essere l'utopia, ma può essere anche il meraviglioso di questo secolo troppo *blasé* per credere. Amundsen, che, persuaso da questa visione d'una Terra quasi Promessa parte ora, affidandosi al volume gassoso e alle eliche del *Norge* ideato e costruito da mente italiana, è l'ultimo degli scopritori di mondo. « *Après* — secondo una sua frase — c'est la lune... ».

Comunque non è tanto il significato diciamo così territoriale di questo gigantesco volo, quanto il suo significato ideale. La nuova terra potrà o non potrà esistere; questa o quella bandiera potranno essere piantate; ma quello che resta è il significato del simbolo e della favola, cui nessuna materialità può essere attribuita. In questo secolo pratico e congegnato l'idea di tentare il « folle volo » è così straordinaria, così paradossale e — usiamo pure l'aggettivo logoro — così eroica, che essa non sembra appartenga dai meandri tortuosi della vita moderna, ma stacchi — come un foglio alato — da un immortale poema. E' il volo di Astolfo sull'ippogrifo, nella luna, per ritornare a Orlando l'intelletto perduto. Considerata sotto tutti gli aspetti è una impresa gigantescamente spirituale, degna di iniziare una grande epoca: come il viaggio di Colombo sulle caravelle spagnuole, aperse l'epoca moderna. E che alla impresa siano associati l'anima e il cuore d'Italia è profondamente significativo; perchè mai l'Italia è mancata dove un nuovo capitolo della Storia si apriva, e un nuovo gesto di nobiltà umana si compieva.

La tecnica del sogno

Senonchè a questo sogno, che potrebbe rappresentare fra un mese il più prodigioso esempio d'intuizione rivelatrice, non mancano i geometrici eleganti impeccabili lineamenti della modernità dalla quale pure è scaturito. E qui il pensiero italiano, tipicamente leonardesco, non ha lasciato nulla di intentato nella tecnica dell'aeronave *Norge* perchè il sogno trovasse in esso il perfetto, lucido, volante strumento per realizzarsi. Ed ecco tutte le cure poste dal colonnello Nobile perchè l'alimentazione del motore non soffra interruzioni e la benzina non manchi. Ecco il geniale sistema di compensazione benzina-zavorra. Ecco, per prevenire i pericoli del clima polare, la cura presa, soprattutto, per evitare che sulle valvole per lo scarico del gas si possa formare del ghiaccio. E per la discesa in mare è stato costruito dall'ing. Nobile un grande sacco, frutto di numerose esperienze. L'ammaraggio avviene così: dall'aeronave viene calato a mezzo di un cavo il sacco che si riempie. Il peso dell'acqua è più che sufficiente per tenere giù il dirigibile. Così per l'atterraggio nelle regioni coperte di ghiaccio, l'ing. Nobile ha ideato delle ancore speciali che, lasciate cadere dal dirigibile, con la forza viva acquistata nella caduta, penetrano nel ghiaccio. Una volta penetrate nel ghiaccio, tirando dal dirigibile il cavo al quale sono attaccate, dalle ancore escono delle pale a spina di pesce che le trattengono fisse al suolo.

Il sole d'Italia

Ma nell'ipotesi — dunque e deprecabile! — che anche il meraviglioso apparecchio volante dovesse essere abbandonato, ecco il carico di slitte e di sci. Esso non soltanto sta a simboleggiare la fredda preveggenza dei volatori polari, ma è la prova della loro volontà a tutto decisa, pur di giungere e di tornare. Essi sono quindici uomini che partono pei paesi estremi ai quali è negato il sole. Quindici eroi. E partono da terra italiana, sopra un dirigibile italiano, con audacia italiana.

Questo richiamo potrebbe anche sembrare retorico, se un aneddoto, breve, e banale in apparenza, non ne mettesse in valore la realtà. L'aneddoto è di Lassen, il comandante in seconda della spedizione. Egli lo ha ripetuto ai pubblici d'Italia in una sua interessante conferenza sull'ultimo volo polare. « Quando — egli ha detto — nell'ultimo volo polare che facemmo sui Dornier Wals per raggiungere il Polo, nel fumoso immobilizzati sui ghiacci, con scarsa speranza di riprendere il volo, la neve cadeva. E voi potete pensare come possa cadere la neve polare. Allora nel disperato trascorrere delle ore, in mezzo alla caligine bianca, nell'attesa inutile d'un sole che non sarebbe mai sorto, ci confortammo a un tratto con una vostra canzone. Balzando in piedi al ritmo, intonammo: *O sole mio...*, la bella canzone napoletana, e in quel momento, veramente, il cuore ci riavvò il sole, il caldo, caro sole d'Italia. Non molto tempo dopo riuscivamo a svincolare l'apparecchio dalla sua morsa di ghiaccio e a ripartire verso la salvezza ».

E-Mor.

Re Alfonso a Siviglia
per inaugurare un canale navigabile

Siviglia, 7, notte.

Alla presenza dei Sovrani, giunti qui col loro seguito a bordo dell'incrociatore *Buenos Aires*, è stato inaugurato solennemente il canale *Alfonso XIII* il quale abbrevia di molto le comunicazioni tra Siviglia e il mare e permette l'accesso nel porto di Siviglia a navi del massimo tonnellaggio. Tutti i rappresentanti diplomatici delle Repubbliche ispano-americane assistevano all'inaugurazione, oltre agli ambasciatori degli Stati Uniti e dell'Argentina e al ministro del Portogallo. Alla Camera di Commercio è stato dato, in onore dei sovrani, un pranzo al quale hanno partecipato numerose personalità. Sono stati pronunciati vari brindisi, mettendo in rilievo specialmente l'importanza degli scambi commerciali tra la Spagna e l'America.

Il Sovrano col seguito si è recato poscia alla cattedrale, dove è stata celebrata una funzione religiosa dinanzi alla tomba che conserva le ceneri di Cristoforo Colombo.

(*Stefani*).

Il « raid » Madrid-Manilla
L'arrivo a Bengasi

Bengasi, 7, notte.

Fino dalle ore 13, numerosa folla era ad attendere gli aviatori spagnuoli che compiono il raid Madrid-Manilla. Alle ore 13,30, è stato avvistato il primo apparecchio, incontro al quale si è recato in volo una squadriglia di Sva. Alle ore 13,40 l'apparecchio, pilotato dal capitano Gallarsa, ha preso terra. L'aviatore è stato salutato dal segretario generale Ancaschi, in rappresentanza del governatore, indisposto, dal comandante delle truppe, gen. Teslafochi, da donna Medina Mombelli, dal comandante dell'aviazione Sala, dal Commissario regionale, console Arcari e da un largo stuolo di ufficiali, funzionari, e notabilità cittadine. Dopo 10 minuti è giunto il secondo apparecchio, pilotato dal capitano Loriga, al quale sono state pure fatte calorose accoglienze. Il viaggio si è svolto ottimamente. Le condizioni fisiche e morali degli aviatori sono eccellenti. Gli aviatori proseguiranno domani il loro viaggio.

Uno squadrone di meharisti sbarcati a Napoli

Roma, 7, mattino.

E' giunto ieri sera a Roma, proveniente dalla Cirenaica, dopo essere sbarcato a Napoli, uno squadrone di meharisti al comando del capitano Massimo Adolfo Vitale, del cavalleggeri Vittorio Emanuele II. I meharisti, che da Napoli a Roma hanno percorso con il loro cammello la strada nazionale, sui risaputi cammelli, prenderanno parte alle feste del Natale di Roma e ciò come premio essendo stati i primi ad entrare a Giarabub.

TEATRI

AL TEATRO DI TORINO: Ernest Ansermet.

Il concerto orchestrale che avrà luogo domani sera venerdì al Teatro di Torino, sarà diretto dal maestro Ernest Ansermet, nuova speranza del pubblico torinese. Questo direttore d'orchestra della Compagnia dei Balli russi di Diaghilew, che ha già diretto a Roma, Napoli e Firenze, è a capo della *Orchestre de la Suisse Romande* da lui fondata nel 1918, e da tre anni si reca a Buenos Aires a dirigere i concerti della Orchestra Filarmonica che il Governo argentino sovvenziona a scopo di cultura musicale. L'Ansermet è nato a Vevey (Svizzera francese) l'11 novembre 1883. Iniziò la sua carriera al Kursaal di Montreux, quindi successe a Stavenhagen nella direzione dei « Concerti d'abbonamenti » di Ginevra. Si è presentato con successo dinanzi ai pubblici di Parigi, Londra, Liverpool, Berlino, ecc.

Il concerto di domani sera comprenderà il *Concerto in sol minore* per archi del Vivaldi, la *Sinfonia in sol maggiore* di Haydn, *Nuages e Fêtes* di Debussy (dai *Nocturnes*), tre *Impressioni dal vero* di Malipiero, un movimento sinfonico di A. Honegger (*Pacific 231*) che « ispirandosi ad una potente locomotiva vuol essere la traduzione di una impressione visiva e di un godimento fisico », e *Leonora N.* 3 di Beethoven. Le musiche di Honegger e di Malipiero sono nuove per Torino.

Il concerto è in abbonamento, e la vendita dei posti comincia questa mattina alle 10.

AL REGIO: La ultime repliche dell'« Elisir d'amore » e del « Don Pasquale ».

Questa sera, giovedì, alle ore 21, avrà data la penultima rappresentazione di abbonamento (47.a di turno dispari) con l'*Elisir d'amore*, interpreti Anna Sassone-Sosier, Salvatore Salvati, Giuseppe Quinzi-Tajpers e Leone Ponzio. La vendita dei posti comincerà stamattina alle 10.

Sabato ultima rappresentazione di abbonamento col *Don Pasquale*, che anche ieri sera ha avuto un vivissimo successo. Il pubblico ha evocato numerose volte al proscenio gli interpreti Elvira De Hidalgo, Gaetano Azzolini, Ernesto Badini e Roberto D'Alessio.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO REGIO (Stagione d'opera) — Ore 21: « Elisir d'amore » di Donizetti (47.a rappresentazione d'abbonamento, turno dispari).

TEATRO DI TORINO — Riposo.

BARIGNANO (Compagnia drammatica P. Merli). — Ore 21: « Il segreto » di Bernstein.

ALFIERI (Compagnia operetta Riccioli). — Ore 21: « Bibinetta » di De Napoli e Selliti (serata).

GAGLIO (Compagnia drammatica A. Chiantoni). — Ore 21: « Mister Wu » commedia di Verneuil e Owen.

GNOMBELLA (Compagnia del Gran Guignol). — Ore 21: « Bevande », « Manovella, cristiani », « Tre maschere », « Attacchi e contr'attacchi ».

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casalegno). — Ore 21: « Rompete le righe » di Rio e Bel Ami.

GIARDINO (Marionette fratelli Lupi). — Ore 21 e 23: « L'ora d'il clochis d'or ».

ROMANO (Compagnia dialettale piemontese). — Ore 21: « La margherita d'Cavour ».

MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 23: Dancing.

ODEON - Ore 21: Riv. Nuov. « Minerva e mezzo ».

Hindenburg
e i suoi 60 anni di vita militare
Il vecchio e il nuovo esercito tedesco

Servizio speciale della « Stampa »

Berlino, 7, notte.

Questa mattina è stato celebrato il sessantesimo anniversario della entrata del maresciallo Hindenburg nell'esercito prussiano. Fin dalle prime ore del mattino si era radunata una gran folla nelle vicinanze della Wilhelmstrasse (dove ha sede il palazzo della Presidenza della Repubblica) per ascoltare la musica del 9.o reggimento fanteria che si era recata a dare la sveglia d'onore al Presidente. Poco dopo le 10, la Wilhelmstrasse è stata sbarrata per lasciar passare le deputazioni e le autorità che si recavano a congratularsi con Hindenburg. Fra i primi a comparire si notava l'ambasciatore inglese Lord D'Abernoon, vice-decano del corpo diplomatico, il quale recava gli auguri dell'intero corpo diplomatico; ed è stata rilevata anche la presenza di generali dell'antico esercito imperiale, fra cui il maggior generale Von Plessen, ex-primo aiutante di campo di Guglielmo II.

Intanto, nel giardino del palazzo presidenziale si erano adunate le rappresentanze dei tre reggimenti di quali Hindenburg ha appartenuto: il 3.o reggimento a piedi della guardia, il 9.o reggimento fanteria di Oldenburg, e il 47.o reggimento di fanteria, di cui Hindenburg fu comandante in capo dopo le sue vittorie ai laghi Masuri. A mezzogiorno preciso Hindenburg, vestito della grande uniforme, col bastone di maresciallo in mano, usciva sulla scalinata del suo palazzo. La compagnia d'onore gli ha presentato le armi, mentre le fanfare suonavano il « Deutschland! Deutschland über alles ». Il presidente ha quindi passato in rivista la Compagnia d'onore, accompagnato dal ministro della Reichswher, Gessler, con il suo Stato maggiore e dal generale Von Seeckt, seguito a sua volta da tutte le altre autorità militari. La parata non è durata che tre minuti.

Hindenburg si è ritirato quindi nel suo palazzo, e qui ha avuto luogo la cerimonia della presentazione degli auguri da parte delle principali deputazioni e delle autorità tedesche. Il ministro della Reichswehr, dott. Gessler, ha tenuto il seguente discorso:

« Signor Presidente! Oggi ricorre il sessantesimo anniversario dell'entrata di V. E. nell'esercito prussiano. Le giovani forze armate della Reichswehr vi prendono la parte più cordiale, ed è per me grande onore di poter assistere in questa sala alla cerimonia in cui V. E. saluta le bandiere dei reggimenti nei quali V. E. ha passato la sua vita militare così ricca di onori e di gloria. E ciò non soltanto perchè V. E. si trova alla testa delle forze armate della Repubblica, di cui è generale in capo, ma anche perchè noi vediamo nella vita di V. E. uno dei ricordi dell'epoca più gloriosa della storia tedesca. La Reichswehr considera come sue le virtù meravigliose dell'antico esercito e ritiene suo più alto dovere quello di continuarle e di rinnovarle, per corrispondere alle aspettative della patria ».

Gessler ha terminato facendo a Hindenburg gli auguri di tutte le forze armate della nazione.

Il Presidente ha risposto ricordando che la nuova Reichswehr è l'erede delle antiche tradizioni dell'esercito tedesco. Come vecchio soldato — egli ha detto — non posso far a meno oggi di ricordare con una certa malinconia i tempi pieni di onori e di gloria in cui è trascorsa la maggior parte della mia vita. Dopo altre parole incoraggianti all'amor di patria e ai doveri dell'esercito, Hindenburg ha concluso affermando che, come l'antico esercito era sprone e simbolo di educazione al popolo, anche la nuova Reichswehr deve continuare le tradizioni della disciplina, del dovere, e dell'amore di patria.

Alla fine della cerimonia Hindenburg ha ricevuto in udienza numerose deputazioni di combattenti e di ex-militari. Furono pronunciati molti discorsi. Questa sera Hindenburg ha offerto un pranzo alle rappresentanze dell'esercito e della marina.

Lo scoppio di una caldaia
in una fabbrica tedesca
7 morti - 20 feriti - 2 scomparsi

Servizio speciale della « Stampa »

Berlino, 7, notte.

Una terribile esplosione è avvenuta questa mattina alle 8 in una fabbrica di cellulosa nelle vicinanze di Dresda, e precisamente nella fabbrica Moesch di Heidenau. Una caldaia è scoppiata, provocando la morte di sette operai, e ferendone gravemente altri venti. Mancano inoltre all'appello altri due operai, che si ritiene siano pure stati uccisi. Per l'esplosione vennero distrutti altri cinque forni. La caldaia scoppiata aveva la capacità di 170 metri cubi. La vita di molti operai è stata messa in pericolo dall'emanazione di gas velenosi.

Il Sindacato degli autori drammatici
costituito a Milano

Milano, 7, notte.

Per iniziativa e dietro invito del dottor Razza, vice-segretario generale delle Corporazioni fasciste, e segretario generale della Corporazione del teatro, si sono riuniti a Milano gli autori e scrittori che dedicano al teatro una parte importante della loro attività letteraria, per costituire un Sindacato di autori drammatici avente lo scopo di rafforzare la funzione artistica e sociale degli autori del teatro italiano. Gli intervenuti e gli aderenti, tutti i nomi più noti e rappresentativi fra gli autori italiani, concordarono con le direttive enunciate dal dottor Razza. Venne così costituito il Sindacato e nominato un direttorio composto da Borgese, Forzano, Chiarelli, Marinetti, Fausto M. Martini, Fraccaroli, Gino Rocca, Piero Mazzolotti, De Stefani, che completerà il programma da sottoporsi alla prossima assemblea generale degli autori.

Pubblicazioni musicali

ADOLFO SCHMOLONGHI — Annuario dell'arte lirica italiana. — Milano, Sepo, L. 40.

MARIO MARINERI — Pagine d'album per piano. Forte. Tre serie. — Genova, Sarra, L. 30.

MARIO CASTELNUOVO TEDESCO — Quattro scherzi di Mister Francesco Redi. — Milano, Ricordi, L. 30.

G. P. ORREDINI — Accompagnamenti facilissimi al Canzoniere Parravicino di A. Della Corte e G. L. Mostagno. — Torino, Paravia, L. 12.

OSKAR VON RIESEMANN — Monographien zur russischen Musik Musorgski. — München, Musikalien Verlag.

V. DE SABATA — Gethsemani, poema. Part. per orchestra. — Milano, Ricordi, L. 30.

G. CONFALONIERI — Dieci bozzetti su motivi popolari dell'Alta Italia. — Milano, Ricordi.

A. DELLA CORTE e G. M. GATTI — Dizionario di musica, ces XVI fav. di Ill. — Torino, Paravia, L. 25.

L. E. FERRARIA — Ritmo, fraseggio nella tecnica pianistica. — Milano, Ricordi, L. 21.

— Das moderne technische Lied, 2 vol. Prags, Hudebny Matice.

G. M. GATTI — « Le Barbier de Séville » de Rossini; étude historique et critique. — Parigi, Mellotée, fratelli L.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-96 Direzione e Redazione — 40-945 Cronaca Giudiziaria e Sport — 40-947 Uffici del « Seguendo la Cronaca » — 40-948 Amministrazione.

CHIEDETE AL PARRUCCHIERE
CHE USI PEI VOSTRI
CAPELLI e BARBA
L'Acqua CHININA-MIGONE

E DOPO POCHE APPLICAZIONI
SARETE CONVINTI DELLE SUE
STRAORDINARIE VIRTÙ
DEPOSITO GENERALE DA
MIGONE & C. - Via Orefici - MILANO

Cambiate il colore ai vostri abiti
Secondo la moda

Tinge Stoffe
A. SUTTER GENOVA

Tralasciate di grattarvi

La maggior parte delle affezioni della pelle sono irritanti, ma è da pazzo il grattare la parte affetta: ciò non fa altro che aggravare il male. Invece un sollievo immediato è ottenuto con l'applicazione dell'unguento Foster e la guarigione sarà certa, con un uso continuato. Ovunque: L. 3.—, sul scatola L. 40.—. Dep. Gen. C. Gesser, Milano 111.

Emicranie
Nevralgie
Raffreddori
Reumatismi
Influenza
Provato l'infallibile
Cachet Dr. PAROLA
Farmacia SAN LUCA
via Roma, n. 41 — TORINO
Arrivata di 2 cachets ore 2; p. posta lire 3.

SCIROPPO DI SANT' AGOSTINO
FORMA CONCENTRATA D'ERBE MEDICINALI, PURGA PURIFICA E RINFRESCA IL SANGUE. GUARISCE STITICHEZZA, ARDITÀ DI STOMACO, CATARRI BRONCHIALI E INTESTINALI, EFFETTI DI LA PELLE, COLORI LORDARI, REUMATICI, NERVOSI. LIRE 4,50 LA BOTTIGLIETTA NELLE FARMACIE O SCRIVERE AL LABORATORIO FARMACEUTICO DELLA CHIESA DI S. AGOSTINO - GENOVA.

Ferrarelle
genuina, effervescente
naturale
non addizionata di anidride carbonica come si verifica nella grande maggioranza delle acque da tavola.
CONCESSIONARI ESCLUSIVI:
BOZZI & CRIPPA - MILANO

TRIOFOSFORO
Ricostituente - Nervino eroico
La convalescenza l'impressionabilità, la depressione cerebrale e la debolez

La seduta inaugurale
del Congresso nazionale dei neurologi a Torino

Ieri mattina nell'aula del R. Istituto di Fisiologia è avvenuta l'inaugurazione del settimo Congresso della Società di neurologia che ha come presidente il senatore Bianchi. Fra le Autorità e personalità intervenute alla cerimonia abbiamo notato il generale Ferrari, Comandante della Divisione militare, l'on. Bagnasco, il grand'uff. Anselmi, presidente della Deputazione provinciale, S. E. Casoli, presidente della Corte d'Appello e barone Toralla Procuratore Generale, il Questore comm. Chiaravalloti, il medico provinciale comm. Sacchi, il Commissario aggiunto prof. Pernaval, il colonnello Boccaccia, rappresentante della Scuola di Guerra, il Consigliere provinciale comm. Molinari, il dott. Pinaroli dell'Ordine dei medici, il generale Chiapirone, il prof. Herlitzka, prof. Audenino, prof. Kranierkraffen, il prof. Tirelli, dott. Prati, ecc. Fra i congressisti qui giunti dalle altre Regioni d'Italia v'erano i prof. Tanzi, D'Abundo, Fragnito, Donaggio, Maggiora, Rossi, rettore dell'Università di Pavia, Belmondo. Eran pure presenti il prof. Tresicardi e il prof. Bing dell'Università di Basilea.

Invitati e congressisti erano ricevuti dal Comitato ordinatore presieduto dai professori Lugaro e Camillo Negro e composto dai prof. Rosenda, F. Negro, Zalla e A. Coppola, segretario. Un bel gruppo di signore, fra cui abbiamo notato le signore Lugaro, Rosenda e Belmondo avvivava la riunione, che fu presieduta dai professori Lugaro e C. Negro.

Parlò per primo il Preside della Facoltà di Medicina che diede il benvenuto ai Congressisti e, fra gli applausi di tutti, accennò alle onoranze che saranno rese all'eminente prof. Tanzi. Quindi il prof. Sacchi, medico provinciale, porse a nome della Provincia, un cordiale saluto a tutti gli intervenuti. Il dott. Pinaroli, a nome dell'Ordine dei medici, salutò i congressisti e disse che i medici torinesi sono lieti ed orgogliosi di ospitare una così eletta schiera di scienziati. Si compiacque per l'importanza assunta dal Congresso ed augurò il miglior successo dei lavori per il bene della scienza e della Patria.

Il discorso inaugurale

Poichè il senatore Leonardo Bianchi fu impedito, da indisposizione, a presenziare il Congresso, il discorso inaugurale venne pronunziato dal prof. Ernesto Lugaro, il quale esordì ringraziando le Autorità ed i Congressisti e commemorò con fervore di ammirazione i defunti soci, senatore prof. Camillo Golgi e prof. Mondino. Manifestò quindi tutto il suo compiacimento per la brillante riuscita del Congresso, dimostrata dai neurologi italiani, con tutti numerosissimi al Congresso, con un contributo di oltre cento comunicazioni sugli argomenti più salienti e di maggiore interesse di cui attualmente si occupano gli studi neurologici.

Il prof. Lugaro ha poi chiarito le convenienti le ragioni per cui le riunioni del Congresso si svolgono presso l'Istituto di fisiologia, in cui per antica tradizione [illegible] vita ed elevato dal direttore prof. A. Herlitzka, gli studi d'indole neurologica sono particolarmente ed efficacemente coltivati. Certo, sede più naturale del Congresso sarebbero state le cliniche neuropsichiatriche, che ancora purtroppo non sono, a Torino, adatte ad ospitare degnamente un Congresso così imponente: la clinica neurologica non dispone che di angusti e deficientissimi locali di laboratorio, in cui, nondimeno, la fervida e geniale direzione di Camillo Negro ha saputo istituire una distintissima scuola di studi neurologici, mentre la clinica psichiatrica, sino a ieri confinata in locali deficientissimi, ha potuto parzialmente ricostituirsi presso il Manicomio, in una sede sempre provvisoria, in attesa delle nuove Cliniche alle Molinette, secondo il piano recentemente concordato e che avrà presso la sua pratica attuazione, grazie all'energico volere del Commissario gen. Enna, e all'illuminato [illegible] del Rettore dell'Università, prof. Pochettino.

Il problema delle Cliniche psichiatriche interessa Torino come anche altre sedi universitarie, ed ha oggi una notevole ripercussione nell'attuale indirizzo degli studi neuropsichiatrici. Queste cliniche, dislocazioni dal Manicomio, troppo spesso non hanno avuto sedi e mezzi di studio corrispondenti al loro compito. E' per questo che il maggior numero di cultori di neurologia e psichiatria, nelle cliniche psichiatriche e neuropatologiche — assieme fuse — si è orientato a preferenze verso la neuropatologia, e perciò gli studi puramente psichiatrici sono oggi più o meno negletti in Italia. V'è tuttavia in Italia una clinica neuro-psichiatrica modello, che ci può essere invidiata anche dagli stranieri: quella di Firenze, diretta da Eugenio Tanzi (applausi). In essa si è realizzato un tipo ideale di organizzazione, che dovrebbe servire d'esempio, mentre altre cliniche, anche superiori dal lato edilizio, funzionano in modo poco proficuo, a causa del difettoso reclutamento del materiale clinico. L'oratore espone le ragioni per cui egli si è dichiarato partigiano della separazione didattica della psichiatria dalla neuropatologia, e caldeggia l'istituzione delle rispettive cliniche nelle condizioni migliori. Spesso succede, nei periodi di rinnovamento, che gli ultimi possano in prima linea. V'è da sperare ormai legittimamente che ciò avverrà per Torino, e che tra pochi anni, riuniti a nuovo convegno, i neurologi italiani possano trovarvi, bene organizzate e prospere, le due cliniche sorelle, la neuropatologica e la psichiatrica, in cordiale e feconda collaborazione per l'insegnamento e per il progresso della Neuro-psichiatria.

Concludendo, l'oratore augura ai migliori risultati del Congresso in vantaggio degli studi ed a sollievo dei sofferenti. Il prof. Lugaro viene lungamente applaudito dall'aduanza.

L'inizio dei lavori

Il Congresso elegge poi a proprio presidente il prof. Lugaro al quale demanda la designazione degli altri componenti dell'ufficio di presidenza. Viene quindi iniziato lo svolgimento dei lavori. Nella seduta mattutina ed in quella pomeridiana hanno riferito su diversi argomenti i congressisti professori A. Agostini, A. Donaggio, V. M. Buscaino, G. Galigaris, F. Negro, L. De Lisi, M. Treves, U. Cantora, C. Besta, V. Bianchi, G. Rignier, E. La Pegna, G. Rosenda, S. D'Antona, A. Frigerio, A. Salmon, G. Simonelli e dottori Luisa Levi, A. Bertolani, G. Milani, G. B. Bellomi, G. Lucangeli, A. Mecanti, G. E. Morselli, Leo Bel Bo, C. Gorla, E. Mezzanti, Anna Maria Di Giorgio, R. Margaria, C. Talenti, P. Bastai.

Alla sera l'Accademia di medicina ha offerto ai Congressisti un ricevimento, al quale intervennero, fra gli altri, i membri della Facoltà di medicina, il Direttore dell'ospedale militare, e molte signore. Agli intervenuti rivolse un cordiale benvenuto il presidente dell'Accademia, prof. Camillo Negro, compiacendosi della gradita occasione di poter accogliere tutti i rappresentanti della nostra Regia, e porgendo, con allusione parole un saluto al prof. Eugenio Tanzi, l'eminente neuro-psichiatra di Firenze, al quale i Congressisti preparano degne onoranze nella seconda giornata del Congresso.

Associandosi all'Augusto Patrono dell'Accademia, il Re d'Italia, e ricordando l'importanza acquistata dagli studi nevrologici italiani nel progresso della scienza mondiale, il prof. Negro rinnovò l'espressione dell'omaggio dei medici torinesi verso gli scienziati convenuti a Congresso e termina bene augurando agli studi ed alla Patria.

Seguì un ricco buffet che diede occasione ai medici dell'Accademia di manifestare in loro gentile cordialità sinfonia con tutti i colleghi d'Italia.

Questa mattina i lavori saranno iniziati alle 9 e si spereranno con un atto di omaggio del Congresso al prof. Tanzi al quale sarà offerto, per onorare il suo cinquantesimo anno [illegible], un volume di scritti neurologici, come dimostrazione di reverente ammirazione dei neurologi italiani all'eminente collega.

Nelle prime ore del pomeriggio il presidente prof. Negro comunicò al Congresso la notizia dell'attentato contro l'on. Mussolini. Il Congresso votò un ordine del giorno di [illegible] riprovazione ed inviò immediatamente al presidente del Consiglio un telegramma di felicitazione per lo scampato pericolo, ed i lavori vennero sospesi per mezz'ora.

GLI AFFITTI

La soddisfacente opera conciliatrice delle Commissioni mandamentali a Milano

Milano, 7, notte.

Le Commissioni mandamentali istituite dal Comune per conciliare le controversie tra proprietari di casa e inquilini, nonostante la coincidenza delle feste pasquali, hanno iniziato e continuano a svolgere il loro delicato incarico, in modo soddisfacente. Le richieste d'intervento delle commissioni mandamentali sono state numerose da parte di ogni ceto di persone (a tutt'oggi circa 500) e continuano giornalmente ad affluire: il che dimostra come la iniziativa abbia incontrato largo favore nella cittadinanza. In molti casi è stata possibile la conciliazione delle parti (80 per cento circa); in altri casi la decisione è stata rinviata a nuova udienza, sia per il mancato intervento dei proprietari, sia per l'insufficiente documentazione delle domande.

Inoltre, allo scopo di dare maggiore efficacia all'opera delle commissioni stesse il Sindaco ha disposto perchè venga rilasciata copia delle decisioni a richiesta delle parti interessate che intendono comunque valersi di esse. Con prossimo comunicato il Comune renderà noto il numero preciso delle domande prodotte, delle conciliazioni avvenute, dei rinvii alla commissione centrale, la quale in seguito comunicherà i nominativi di coloro che verranno deferiti all'Autorità governativa per i provvedimenti del caso.

Il trattamento economico dei marinai
addetti alla manutenzione dei piroscafi

Genova, 7, notte.

In seguito a trattative esercitate fra il segretario generale dell'Associazione marinai italiani e la Federazione degli armatori italiani per migliorare adeguatamente il trattamento economico del personale di bordo, chiamato a rimpiazzare sui piroscafi in porto i marittimi mancanti per il lavoro di manutenzione, si è convenuto di corrispondere a tale personale, a datare dal primo aprile u. s., una indennità di caro-vita del 30 per cento sulla paga che precedentemente percepivano, con diritto di usufruire a bordo del vitto somministrato al rimanente equipaggio se la cucina funziona, altrimenti a lire 7,20 al giorno di diaria, quando la nave si trovi in disarmo. Inoltre a tale personale verrà corrisposto un compenso per il lavoro straordinario ed esso godrà di tutte le altre concessioni stabilite dal contratto di arruolamento in vigore.

Consigli provinciali dell'Economia

Roma, 7, mattino

In applicazione della legge sui Consigli provinciali dell'Economia, l'on. Belluzzo ha inscritto un'apposita Commissione che predisporrà le norme di attuazione. Di questa Commissione sono stati chiamati a far parte alcuni funzionari del Ministero. Si ritiene che le conclusioni saranno sottoposte al più presto all'approvazione del Ministro dell'Economia Nazionale.

Convocazione della Commissione per la seta

Roma, 7, mattino

Il ministro dell'Economia Nazionale, onorevole Belluzzo, ha convocato per il 27 corrente, la Commissione speciale per la seta allo scopo di sottoporre al suo esame alcune importanti questioni riflettenti in particolar modo le attuali condizioni dell'industria serica.

Chi è la giovane cocainomane arrestata ad Intra?

Intra, 7, notte.

Poichè nè agli uffici di Milano nè a quelli di Bologna sono stati in grado di fornire informazioni su Renata Albini, nome dato dalla giovane ventisettenne che nei giorni scorsi si era compiuto [illegible] ad Intra, fece svestirsi in pubblico e schiaffeggiare una persona che voleva fermarla nella sua scorribanda per la città, nuovamente interrogata la giovane arrestata ha confessato di essere tale Maria Lunghi fu Carlo, nata a San Colombano al Lambro e domiciliata a Milano in corso Buenos Ayres 58. Si era stabilita a Bologna dallo scorso anno, in casa di un suo fratello negoziante di stoffe in via Cavour al numero 13. In un bar conobbe un giovane che le diede della cocaina, della quale non continuò a far uso senza per altro soffrirne gravi inconvenienti. Ma una dose più forte dello stupefacente la storditi sino a farle compiere in istato di incoscienza il viaggio per Milano e quindi ad Intra, dove commise le stranezze segnalate. Ma saranno vere queste generalità? A questo proposito l'autorità a intrapreso nuove indagini.

Il duplice delitto di Bastia di Rovolon
confermato dall'autopsia dei cadaveri

Padova, 7, notte

Esumate le salme dei cadaverini di Lidia e Ovidio Fortunato, a Bastia di Rovolon, esse sono state oggi sottoposte a perizia necroscopica, dai professori Dalla Volta e Colle in presenza del giudice istruttore e del Procuratore del Re. Sul cadaverino della Lidia furono constatate delle lividure alla gola. Su quello dell'Ovidio delle lividure al collo e delle graffiature alla nuca, segni evidenti dello sforzo compiuto dall'infame ragazzo per strangolare le due creaturine. La moglie del Fortunato verrà domani interrogata dal giudice istruttore. Ormai è noto che non sempre tra i coniugi corrono buoni rapporti; qualche anno fa il Fortunato, pazzo di gelosia, ha minacciato di morte la donna con la rivoltella. Egli aveva persino che i due figliuoli non fossero suoi, come si è già detto. D'altra parte non era un marito modello, poichè resa incinta or sono è molto una sua domestica, ciò che fu cagione di gravi litigi in famiglia, non volendo staccarsi dal marito ed ora è la prima a scagionarlo nei riguardi del delitto.

Ucciso con una rivoltellata
per una fatale imprudenza

Nizza Mont., 7, notte.

Una gravissima disgrazia è avvenuta a Vaglio Serra, piccolo paese di collina che dista pochi chilometri da Nizza. Maneggiando una rivoltella in un crocchio di amici, il giovane Negro Enrico, ha fatto partire un colpo che ha colpito alla fronte un suo giovane amico, certo Antonio Gatti, uccidendolo all'istante. L'uccisore si è subito costituito ai carabinieri i quali lo hanno trattenuto in arresto ed hanno iniziato una inchiesta.

Tre operai vittime di un'esplosione

Parigi, 7, mattino.

Un dispaccio dell'« Agenzia Havas » da Longwy, riferisce che tre operai, che stavano caricando un alto forno a Saizmes, rimasero vittime di una esplosione provocata da una infiammabile. Tutti e tre gravemente ustionati sono stati trasportati all'ospedale. Due sono morti: Luigi Manti e Sonzogni; si spera di salvare il terzo di nome Adolfo Gelleri

Il « Studenti della Bibbia »
arrestivi per oltraggio al pudore

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 7, notte.

La polizia di Berna ha arrestato, dopo accurate indagini, all'arresto di undici persone facenti parte della « Società degli studenti della Bibbia » che ha la sua sede a Berna, per offesa al pudore. Fra gli arrestati vi è, oltre al Presidente della società, tale Zanzi, un giovanetto che avrebbe dovuto rappresentare la parte della vittima propiziatoria in una delle sedute degli studenti della Bibbia ».

REATI E PENE

All'osteria del Mago a mezzanotte in punto - Un terno secco.

Il mago, la mezzanotte, l'ora degli amori e dei delitti navigabiamo in piena avventura. Ecco! Ma raccontiamo in ordine e con calma.

Il Ei rassembre si presentava al maresciallo dei carabinieri, comandante la stazione di Lingotto, l'operaio Luigi Binello, denunciando che la sera prima era stato vittima di una truce rapina. Narrò infatti il Binello che in quello giorno, verso la mezzanotte, nei pressi della Trattoria del Mago, sita lo corso Stupinigi, era stato avvicinato da una comitiva di quattro giovani i quali gli andarono incontro invitandolo a bere con loro un fiasco di vino. Dopo avere invano declinata la offerta fu costretto ad aderire al desiderio degli sconosciuti; ultimato il brindisi, l'invitano e poco dal trattore ad acquistare delle cibarie e poscia si allontanò dirigendosi verso la propria abitazione. Ma una brutta sorpresa attendeva il Binello; a circa 300 metri dalla trattoria fu affermato dai quattro giovani che poco prima erano stati così espansivi nei suoi confronti e trascinato in un prato ove fu con violenza derubato del portafoglio contenente la paga settimanale, esatta quel giorno. E poichè il malcapitato ebbe a protestare della... spogliazione — uno della comitiva gli puntò contro la rivoltella minacciandolo di morte se avesse parlato.

Iniziate diligenti indagini per l'identificazione dei colpevoli, fu interrogato il proprietario dell'Osteria del Mago e si venne così a stabilire che in quella sera erano stati nel suo esercizio quattro giovani che prima di uscire all'ora di chiusura si erano rifornitì di un fiasco di vino. Due di essi furono identificati per certo Ruffino Giuseppe e Peroglio Giuseppe.

Fu in un primo tempo arrestato il Ruffino il quale ammise di essersi trovato in quella sera col Peroglio nell'osteria ove avevano bevuto parecchio in compagnia di altri giovani che avevano poi lasciato all'uscita recandosi subito alle loro case — ma negò risolutamente di avere commesso il grave reato negli toglì.

Fu messo a confronto col Binello dal quale fu riconosciuto, pur non escludendo che potesse far parte della comitiva poichè non era in grado di riconoscere che quella da cui fu minacciato colla rivoltella.

Durante l'istruttoria il Ruffino, su istanza del suo difensore avv. Gino Oberi, fu scarcerato. In seguito fu arrestato il Peroglio, che confermò la versione del compagno e non fu neppur esso riconosciuto dal Binello (le sue agli elementi di causa furono entrambi rinviati a giudizio del Tribunale per rispondere di rapina e contro il Ruffino fu nuovamente spiccato mandato di cattura. All'udienza egli si è costituito ed unitamente al Peroglio protestò la propria innocenza. Dopo l'audizione dei testi i due imputati — entrambi incensurati ed operai lavoratori — furono assolti per non aver commesso il fatto. Difesa: avv. Farinelli, Moscone e Gino Oberi.

***

Mazzuccato Augusta commessa in un bazar della via giorno si sostituì alla Fortuna. La Fortuna non [illegible] e allora la commessa andò incontro alla Fortuna. E si prese 2 anni e 8 mesi di reclusione! La pena — il minimum che le potesse toccare — le è stata condonata e fu beneficiata della non iscrizione. E in ciò fu davvero fortunata.

Essa per sbaglio, almeno disse, diede a un cliente una polizza in bianco. Il cliente stese la domenica appoi scrisse tre numeri usciti dalla ruota di Palermo costituenti una vincita di 965 lire. Fu modesto. Poteva infatti distribuirsi una vincita maggiore. La commessa racconta che si presentò il vecchietto colla polizza a reclamare d'urgenza la vincita e che mosse a compassione essa la pagò. Ma fece dell'altro: allertò naturalmente la bolletta madre apponendovi i tre numeri vincitori, o pseudo vincitori, della bolletta figlia. Un tale pasticcio non poteva certo rimanere segreto e la Mazzuccato, chiamata all'Intendenza di Finanza, confessò la sua parte di colpa scagionando l'altra parte il misterioso cliente.

Ieri si è svolto il processo per appropriazione indebita e falso in atto pubblico. Fu difesa con calore dall'avv. Camoletto che riuscì a farla condannare al minimum della pena con tutti i benefici di cui sopra.

***

Nel pomeriggio nell'aula VI, appena sparsasi la notizia dell'attentato al presidente del Consiglio, il Pubblico Ministero, avv. Di Majo, aveva parole di esecrazione per il delitto e rivolgeva un omaggio e un augurio al capo del Governo. Alle parole del rappresentante della legge, si univano, esprimendo nobili sensi, il Presidente del Collegio giudicante, cav. Barberis, a nome della Magistratura, e l'avvocato Camoletto, a nome del Foro torinese.

Domanda di grazia per Paternò

Roma, 7, notte.

L'Agenzia *L'Italia d'oggi* informa che i parenti dell'ex-tenente di cavalleria Vincenzo Paternò, uccisore della contessa Trigona, condannato all'ergastolo dai giurati di Roma nel 1911, hanno ora inoltrato domanda di grazia sovrana per il loro congiunto, attualmente rinchiuso in un penitenziario della Sicilia. Le condizioni di salute dello sciagurato giustificherebbero, secondo i suoi parenti, la richiesta di grazia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un portafoglio contenente alcune migliaia di lire ed effetti cambiari è stato rinvenuto dall'esattore capo della prefettura Pietro Fontani, che si affrettò a farne consegna agli uffici competenti.

Trasporto da una caldaia di legna su cui era salita per giocare, è stata la bambina Lina Ferrabino, d'anni 3, da Pelloria. Versa ricavata in gravissime condizioni.

DA BIELLA.

Arrestato di un'altissima rapina, certo Giovanni Novarese, pericoloso malfattore e pregiudicato in linea di precedenti, domiciliato in Biella Piazza, ieri sera cadeva in preda a inqualificata ira minacciò diverse persone e ferì certo Vialardo. Egli mentre tentava di passato alle carceri con le manette impiegandone di lesioni e di porto di arma proibita.

E' caduto da un ponte il muratore Angelo Guglielmo Faccia, d'anni 48, riportando la frattura della gamba destra, numerose contusioni e abrasioni. E' stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale.

Scontrandosi con un motociclista il giovane Ottavio Serra, d'anni 17, che percorreva in bicicletta via Torino, in bicicletta, ha riportato parecchie abrasioni e ferite in varie parti del corpo.

DA TORTONA.

Cadendo da una impalcatura il garzone muratore Giovanni Piatti, d'anni 16, ha riportato la frattura della gamba sinistra e gravi contusioni.

Il Monte di Pietà di Voghera si chiuderà il 30 aprile. E' concessa fino alla fine del mese ai depositanti la facoltà di ricuperare i propri pegni.

Appena uscito di prigione, certo Cesare Mozzanari, d'anni 4..., si ubriacò, attaccò alla gola, inoltre, provocando che la ferita non bastasse per morire, si getto pel sottostante scarpe fratturandosi una gamba.

DA TRENTO.

Cadendo a terra con una bicicletta mentre il contadino Giacomo Prilli, di anni 40, da Mattarello, si è ferito gravemente il viso ed i capelli. Egli versa in condizioni disperate.

Gradevole lo un ruscello è stato rinvenuto presso Tuenno il contadino Nicolò Agostini. Pare trattarsi di disgrazia.

Il terzo convegno idrografico nazionale sarà inaugurato il 16 prossimo a Trento dal ministro Federzoni.

L'orario della Torino-Airasca-Cuneo

Pirenaia da un gruppo di professionisti e viaggiatori abbiamo ricevuto una lettera nella quale si lamentano le seguenti modificazioni dell'orario dei treni sulla linea Torino-Airasca-Cuneo:

« 1.o Il treno 1010 che parte da Cuneo alle ore 4 venga fatto partire alle ore 5,15 in modo che arrivi a Torino P. N. alle ore 8,30, unendolo ad Airasca col 1000 proveniente da Torre Pellice; 2.o sia istituito un nuovo treno che parta da Saluzzo alle ore 8,30 ed arrivi a Torino alle ore 10,15, unendolo ad Airasca col treno 1007 proveniente da Torre Pellice; 3.o La sezione Airasca-Cuneo del treno 1017, anzichè unirsi a Torino P. N. con la sezione Torre Pellice del treno 1007 che parte alle ore 17,30, sia unita con quella del treno 1067, che parte da Torino P. N. alle ore 18,35, essendo un'ora comoda per numerosissimi viaggiatori che vanno oltre Airasca; 4.o Il treno che parte alle ore 20 da Torino P. N. sia fatto proseguire oltre Saluzzo. Per le altre corse non vi sarebbero modifiche da apportare ».

SPORT

Il V° Circuito d'Italia motociclistico

Dopo le prime due tappe
12 concorrenti classificati ex-aequo

Dopo la seconda tappa del Circuito d'Italia motociclistico, 12 concorrenti sono ancora nella media minima stabilita di 60 Km. orari per essere classificati *ex-aequo*. Otto appartengono alla categoria 500 cmc., e quattro alla categoria 350 cmc. La classifica generale, compilata dopo l'arrivo dei corridori a Roma, è la seguente:

Categoria 500 *cmc.* — Classificati primi a pari merito per aver compiuto le prime due tappe alla media oraria di 60 chilometri: O. Raggi; A. Cavalieri; T. Bandini; E. Tenani; P. Opessi; G. Premoli; L. Franconi; G. Corti, in ore 15 e 45 minuti.

Categoria 350 *cmc.* — L. Arcangeli; O. Dell'Oglio; F. Serra; E. Self, in ore 15 e 45 min.

Della categoria 500 cmc., seguono in classifica altri 16 concorrenti, alcuni dei quali seguono a brevissima distanza i primi classificati *ex-aequo*. Fra questi citeremo: Zanchetta, ore 15,46',33"; il torinese Bavazzolo, che sino ad oggi ha compiuto una gara superba (15,46',39"), e Manoni (15,46',43"). Ruggeri e Morelli, gran favoriti alla vigilia del Circuito, sono leggermente in ritardo.

Nella categoria 350 cmc., dopo i primi quattro classificati *ex-aequo*, seguono altri undici corridori, con un tempo molto superiore ai primi. Mafiala, infatti, che è il primo classificato dopo gli *ex-aequo*, ha impiegato ore 17,37',16" a compiere le prime due tappe. Nella categoria 250 cmc., è primo in classifica Panella, in ore 17,05',10". Degna di rilievo la gara compiuta da Ghibellini, che con macchina di soli 175 cmc., ha impiegato ore 18 e 54',18" a compiere le prime due tappe.

I corridori sono tutti in ottime condizioni specialmente Raggi, Opessi, Ravazzolo appaiono per nulla affaticati dalle prime due tappe. La macchine che avevano subito qualche leggera panne nella prima tappa per lo stato veramente disastroso delle strade, sono state messe perfettamente a posto nella seconda, che, salvo verso Roma, presentava un percorso con strade ottime. I corridori, usufruendo del loro vantaggio sulla media stabilita, hanno potuto prima di tagliare il traguardo fare alle macchine quelle riparazioni che si rendevano necessarie dopo le prime due fatiche.

La terza tappa

La terza tappa, si svolgerà oggi da Roma a Perugia (Km. 361,5). I concorrenti partiranno da Roma col sistema già adottato per la seconda tappa, alle ore 7. Da Roma i corridori toccheranno, compiendo il passo del Colle di Monte Dovi (altezza metri 1315), Averzano (Km. 114,7), dove è posto il primo controllo a firma e proseguiranno per Aquila (Km. 176,1) secondo controllo a firma. Da Aquila a Terni (Km. 274,0) i concorrenti dovranno valicare il Monte Sella di Corno (alt. m. 1000). Da Terni (terzo controllo a firma), raggiungeranno Perugia (Km. 361,5), dove gli arrivi sono previsti per le ore 13. Malgrado la sua lunghezza brevità, la terza tappa si presenta piuttosto difficile per lo stato delle strade, in qualche punto orribili e cosparse di abbondante ghiaia tagliente.

La Targa Florio

Palermo, 7, notte.

Per la grande prova automobilistica che si svolgerà, come vi abbiamo già comunicato, il 25 corrente, e che mai come quest'anno ha raccolto un imponente numero di iscrizioni — trentadue concorrenti figuravano infatti inscritti ad oggi —, si devono aggiungere le seguenti nuove adesioni:

Prima categoria: [illegible] (Amilcar) - *Quarta categoria*: Bequet (Hispano Suiza speciale). Siamo in grado inoltre di comunicarvi la probabile partecipazione alla grande competizione di Alfieri, Maserati su Diatto, e di Brilli-Peri su Bellot.

La classifica del Gran Premio Turismo di Roma

Roma, 7, notte.

Dopo la prova notturna svoltasi ieri sera, la classifica generale del Gran Premio Turismo di Roma rimane così stabilita:

Categoria 3000 *cc.*: 1.o Tortima Arnaldo (Austro-Daimler) in 5 ore 46'50"; *Categoria* 2000 *cc.*: 1.o Anselmi (O. M.) in 5,52'30"; 2.o Sorrentino in 6.10'44"; *Categoria* 1100 *cc.*: 1.o Calzabos (Calzano) in 5,44'17" (1.o assoluto); 2.o Celrano in 5.56'22"; *Categ.* 1100 *cc.*: Tortima Roberto (Salmson) in 6.25'15".

Aeroplano che cade e s'incendia

Madrid, 7, notte.

Si ha da Siviglia che un aeroplano militare, cadendo, si è incendiato. Le vittime ammontano a un morto e 3 feriti.

LE VITTIME DELLA STRADA

Due torinesi travolti e feriti
dal proprio « sidecar »

Omegna, 7, notte.

Due giovani torinesi, certi Delpiano Raffaele e Bongiovanni Carlo, si erano recati ieri per una gita in sidecar, sulla Riviera d'Orta, fermandosi in alcuni punti a riposare. Durante il ritorno la vetturetta si è rovesciata sul fianco sinistro, forse in causa della rottura di una molla. I due giovani sono stati travolti con violenza poichè procedevano a grande velocità, ed il Bongiovanni ha riportato la frattura dell'osso nasale e dell'osso frontale. Il Delpiano invece ebbe un braccio fratturato. I feriti furono collocati sopra una automobile sopraggiuntà. Il primo fu ricoverato in condizioni gravi.

Bambino sfracellato da un autocarro

Biella, 7, notte.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta stamane sulla strada di Circonvallazione. Certa Assunta Meattini, di anni 27, dimorante al n. 28 di via Piapini, transitava per detta via, tenendo per mano il suo bambino Elvio di 3 anni. All'altezza del quartiere del Consorzio agrario è stata raggiunta da un autocarro ed è avvenuta fulminea la sciagura. Il bimbo è stato travolto ed è rimasto con la testa sotto la ruota posteriore del veicolo. La testa del povero bambino è stata orrendamente sfracellata. Il fatto ha prodotto la più viva impressione, nel quartiere dove è avvenuto. L'autorità ha subito fatto indagini per accertare le responsabilità e tutte le circostanze del mortale investimento.

Due ciclisti disgraziati

Bolzano, 7, notte.

Sulla strada nazionale della Val Venosta è avvenuto un violentissimo scontro fra un ciclista, ciclettiera ed un motociclista, il quale discendeva a velocità sfrenata per la discesa di Rabla. Nella violenza dell'urto, tutti e due vennero sbalzati a terra. Il ciclista, ferito in più parti del corpo, fu caricato sulla macchina del motociclista che la portò all'ospedale, dove è stato ricoverato in gravi condizioni.

Sulla strada di Sluderno un ciclista forestiero, urtando con la ruota contro un sasso faceva un « salto mortale », andando a sbattere col vertice contro un parecarro. Venne raccolto svenuto e portato in gravissimo stato all'ospedale.

Due feriti per evitare uno scontro

Firenze, 7, notte.

Un grave accidente, provocato da un automobilista poco esperto, è avvenuto stamane sul viale del Mille. Verso le 2,40 certo Angelo Romanelli, di 31 anno, passando in motocicletta per questo viale, si è veduto venire incontro a discreta velocità una automobile che ad un tratto fece una brusca manovra, obbligandolo a sterzare violentemente per non rimanere investito. Disgrazia volle che il motociclista investitore l'operaio Guido Botti d'anni 47, che gli si parò improvvisamente dinanzi andando poi a cozzare contro un albero. L'operaio e il motociclista riportarono varie e gravi ferite e vennero d'urgenza ricoverati all'ospedale.

LLOYD SABAUDO

Società Anonima per Azioni con Sede in Genova - Capitale Sociale Lit. 150.000.000

AUMENTO DI CAPITALE

L'aumento di capitale da L.it. 100.000.000 a L.it. 150.000.000 mediante emissione di 200.000 nuove azioni del valore nominale di L.it. 250 ciascuna, approvato per deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 22 Febbraio 1926, omologata e pubblicata a sensi di legge, viene offerto in opzione agli Azionisti alle seguenti condizioni:

1) Ciascun Azionista ha diritto di optare per **un'azione nuova ogni due azioni vecchie** possedute. L'emissione delle nuove azioni è fatta a **L.it. 250 ciascuna.**

2.) Le nuove azioni avranno godimento dal **1.o Gennaio 1926.**

3.) Il diritto di opzione dovrà essere esercitato, sotto pena di decadenza, **dal 12 Aprile al 20 Aprile 1926** presso:

— la **Sede Sociale in Genova;**

— le sedi in Italia **del Credito Italiano** e del **Banco di Italia y Rio de la Plata,**

— la Sede di Londra del **Credito Italiano** e della **British Italian Banking Corporation,**

mediante presentazione delle azioni elencate in apposito modulo in doppio originale sottoscritto dall'Azionista e con il contemporaneo versamento di 2/10, e cioè di L.it. 50 per ogni azione nuova sottoscritta, più L.it. 8 per azione, per spese di emissione, ossia in complesso L.it. 58 per azione oltre gli interessi del 7 % sopra l'ammontare suddetto dal 1.o Gennaio 1926 al giorno del versamento.

Il secondo versamento di altri 4/10, ossia L.it. 100 per azione, dovrà essere effettuato **dal 1.o al 10 Luglio 1926** insieme agli interessi del 7 % sopra l'ammontare suddetto, dal 1.o Gennaio 1926 al giorno del versamento.

Il terzo versamento di altri 2/10 ossia L.it. 50 per azione, dovrà essere effettuato **dal 1.o al 10 Settembre 1926**, insieme agli interessi del 7 % sopra l'ammontare suddetto dal 1.o Gennaio 1926 al giorno del versamento.

Il versamento degli ultimi 2/10, ossia L.it. 50 per azione, dovrà essere eseguito **dal 2 al 12 Novembre 1926,** oltre gli interessi del 7 % sopra l'ammontare suddetto dal 1.o Gennaio 1926 al giorno del versamento.

Il 2.o, 3.o e 4.o versamento dovranno eseguirsi presso la stessa esattoria alla quale venne eseguito il versamento dei primi due decimi.

A carico dell'azionista che non abbia effettuato il pagamento delle rate rispettive nel tempo assegnato, decorre di pieno diritto alla scadenza del termine l'interesse di mora dell'8% salvi alla Società tutti i diritti consentiti dallo Statuto Sociale e dalle leggi dello Stato.

4.) Ai sottoscrittori verrà rilasciato un Titolo provvisorio di versamento che sarà cambiato in titoli definitivi all'atto del versamento degli ultimi due decimi.

I sottoscrittori che desiderassero ricevere all'atto dell'ultimo versamento titoli nominativi, dovranno farne richiesta entro il 10 Settembre 1926 all'Ente presso il quale hanno esercitato l'opzione.

5.) I sottoscrittori avranno diritto di procedere alla *completa liberazione delle azioni optate*, sia al momento della sottoscrizione che alle date corrispondenti ai versamenti successivi, versando l'importo relativo oltre l'interesse dal 7 % dal 1.o Gennaio 1926 al giorno del versamento e sarà loro consegnato un certificato provvisorio al portatore o nominativo (secondo la richiesta dell'interessato) che sarà sostituito coi titoli definitivi a cominciare dal 2 Novembre 1926.

6.) Agli azionisti ai quali spettano frazioni di azioni nuove verranno rilasciati dei buoni di opzione di mezza azione ciascuno.

La presentazione di 2 buoni di opzione riuniti, effettuata durante il periodo di sottoscrizione, e cioè entro il 20 Aprile 1926, darà diritto agli azionisti di sottoscrivere una azione nuova alle condizioni di emissione. Trascorso il 20 aprile 1926 i buoni di opzione saranno considerati nulli.

7.) I titoli presentati all'atto dell'esercizio dell'opzione verranno stampigliati per attestare l'avvenuto numero del capitale e l'esercitato diritto d'opzione e saranno subito restituiti al presentatore.

8.) Il collocamento delle azioni non optate è assicurato.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

"La Soie de Châtillon,, - Società Anonima Italiana

Sede in MILANO - Capitale L. 200 000 000

Programma per la Emissione di N. 500 000 Azioni Nuove
da nominali L. 100 cadauna.

L'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti de « **La Soie de Chatillon** » Società Anonima Italiana, tenutasi il 25 Febbraio 1926, ha deliberato di aumentare il Capitale Sociale da L. 150.000,000 a L. 200.000.000 mediante emissione di N. 375.000 azioni qualificate di Categoria A, aventi gli stessi diritti delle Numero 1.500.000 azioni costituenti l'attuale Capitale sociale e di N. 125.000 azioni qualificate di Categoria B aventi diritto a dieci voti, tutte da emettersi al prezzo di L. 210 cadauna di cui L. 100 quale quota capitale e L. 110 quale premio, da pagare sotto deduzione delle spese di emissione, e riserva ed aventi godimento dal 1.o Gennaio 1926 pro-rata temporis del versamento. Tale deliberazione è stata omologata e pubblicata a sensi di legge.

Le N. 125.000 azioni nuove Categoria B saranno rappresentate da **certificati nominativi, da restare nominativi,** e saranno **postergate tanto per ciò che riguarda il riparto utili annuali,** quanto per quelli provenienti da eventuale liquidazione dopo il rimborso integrale del capitale.

La emissione di azioni Categoria B non potrà aver luogo che previa comunicazione al Consiglio di Amministrazione, al quale è riservata la facoltà, da esercitarsi a mezzo dell'Ufficio di Presidenza e nel termine di un mese dalla suddetta comunicazione, di prescindere altro od altri acquirenti, con **diritto di prelazione a parità

La morte dell'on. Amendola

Cannes, 7, notte.

L'on. Giovanni Amendola è morto stamani alle ore 6,55 nella clinica privata « Pasteur », sulla strada di Grasse, ove era stato ricoverato mercoledì scorso, accompagnato da suo figlio e da una infermiera. L'onorevole Amendola aveva subito, nel febbraio scorso, una grave operazione al cestodo, fattagli dal dott. Gardenais della Clinique Médicale di Parigi; operazione che aveva rivelato una lesione cronica con congestione polmonare. Egli è stato assistito fino all'ultimo istante dal fratello e dal figliuolo maggiore.

Prima di morire, l'on. Amendola ha dettato a suo fratello le sue ultime volontà, ed ha insistito espressamente sul fatto che la sua morte dovesse il più possibile passare sotto silenzio, affinchè non avvenissero agitazioni politiche.

L'on. Amendola sarà seppellito provvisoriamente a Cannes. I funerali avranno luogo domani mattina alle ore 8. Tra gli accorsi al capezzale del defunto sono il sen. Albertini, il dottor Cianco, direttore del *Mondo*, l'on. Bencivenga, l'on. Ruini. Numerosi telegrammi di condoglianza sono giunti alla clinica.

Dall'ampia testa quadra, robustamente impiantata e energicamente eretta di Giovanni Amendola emanava, a prima vista, una impressione di volontà ferrea e di carattere immutabile: la volontà e il carattere dell'uomo, quelli si erano mostrati fin dalla sua giovinezza. Di modestissima condizione economica, egli si fece da sè nel senso più rigoroso e anche più pieno del termine. Nato a Napoli nel 1882, il breve corso di un decennio gli bastò per segnare impronte vogliose e ben sue nella filosofia, nel giornalismo, nella politica fino al governo compreso; senza che l'attività successiva cancellasse in lui la traccia o negli altri il ricordo delle precedenti. Era rimasta, così, nel politico militante e capo di parte, una formazione di cultura e di lieo — e si dica pure, se piace, di ideologia — che della sua attività pubblica costituiva, un tempo, la salda struttura interiore e il lineamento chiaro anche si profano.

Quale studioso e pensatore lo aveva rivelato al pubblico italiano, più che la breve vita della rivistina *L'Anima*, in condirezione col Papini, la collaborazione alla *Voce*, senza che tuttavia egli andasse mai annoverato tra i « vociani » propriamente detti. Entro il cerchio ristretto dei filosofi e tecnici » aveva preso un posto proprio col breve e denso scritto « La Volontà e il Bene », il cui titolo rivela già la tesi filosofica, estremamente caratteristica per la personalità morale dell'autore. Conduse poi di pari passo l'attività di studioso e quella di giornalista: tanto che lo stesso anno (1912) lo vide libero docente di filosofia teoretica a Pisa (dove appena qualche anno fa, si piena foia politica, tenne un corso frequentatissimo), e corrispondente politico da Roma del *Resto del Carlino*, donde passò ben presto (1914) all'ufficio di corrispondenza del *Corriere della Sera*.

A questo punto il giornalista politico sovercbiò lo studioso: dedicandosi in particolar modo alla politica estera egli propugnò per l'Italia una politica indipendente ed energica, orientata da una visione decisa del contrasto coll'Austria. Fu così, naturalmente, interventista e alla prima entrata nostra in guerra, interventista, al fronte, ove fu ferito e riportò una medaglia al valore. Subentrato al Torre nella direzione dell'ufficio romano del *Corriere*, condusse per questo la campagna per la distruzione dell'Impero austro-ungarico e l'accordo su tale base colle nazionalità slave e rumena. Il Patto di Roma diretto da Orlando in Campidoglio con i rappresentanti di quelle nazionalità, l'obbligatorio fautore e fattore fu i principali.

Dalle elezioni del 1919 uscì eletto deputato, nella lista del blocco costituzionale per la circoscrizione di Salerno. Durante la tempestosa ventiquattresima legislatura fu uno dei pochi deputati costituzionali che tennero fede all'Esercito strapiantato e accresciutante, e già in questa prima sua legislatura salì al potere, per undici giorni invero, come sottosegretario alle finanze, nel provvisorio terzo ministero Nitti. Rieletto per la ventisettesima legislatura, sempre nella circoscrizione di Salerno, fu ministro delle Colonie nel due ministeri Facta del 1922, ed iniziò allacciamento e felicemente l'opera di sottomissione dei ribelli nella Tripolitania. Dell'attività sua come *leader* dell'opposizione democratica dopo la marcia fascista su Roma è ancor vivo in tutti il ricordo.

Accanto all'azione, egli era andato elaborando in questi anni — e qui appunto riapparivà chiaramente lo studioso, il pensatore, il moralista — una dottrina politica di cui rimane documento il volume « La Democrazia » (Alfano, Corbaccio, 1924). In nuova democrazia egli parlava volentieri, diverso e distante com'era e si sentiva dei vecchi partiti democratici e dai loro residui: e questa sua nuova democrazia, pensata e vissuta con salda fede e retta volontà, avrebbe anche potuto dirsi una nuova dottrina conservatrice nel senso migliore della qualifica. In sulla trama delle libertà civili e politiche, fortemente tutelate in uno stato di diritto, si ergeva per lui l'autorità suprema dello Stato a base nettamente nazionale e con spirito fortemente etico. In questo suo concetto dello Stato il *leader* politico aveva infuso tutta la sua coscienza morale.

Con Giovanni Amendola si spegne a quarantaquattro anni (egli li avrebbe compiuti fra pochi giorni, il 15 di aprile) un nuovo consulto, un cuore caldo di amor patrio, un carattere adamantino, rispecchiatosi sempre nella modestia integerrima del suo tenor di vita. Questo riconoscimento faremo, sulla sua tomba precoce, amici ed avversari.

Necrologi francesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 7, notte.

Qualche foglio francese fa seguire al laconico telegramma da Cannes che annuncia la morte dell'on. Amendola, una notizia biografica intonata a profonda stima per l'estinto, illustrante sommariamente la sua nobile condotta durante la guerra e il suo brillante passato di studioso.

Il *Journal des Débats*, tra l'altro, scrive:

« Nato a Napoli nel 1882, Giovanni Amendola aveva appena 18 anni quando cedeva il giornalismo accanto a Papini ed a Prezzolini. La sua collaborazione al *Leonardo* ed alla *Voce* gli valsero di conciliare i suoi studi, e di addottorarsi in filosofia. Dopo aver appartenuto al *Resto del Carlino*, andò a Roma come corrispondente del *Corriere della sera* sopraggiunta la guerra, Amendola fu tra i primi a dichiararsi per l'intervento, e dei primi ad arruolarsi. La sua bella condotta al valor militare. Gli elettori di Salerno lo inviarono alla Camera per varie legislature, ove ebbe la più autorevole parola di politica estera di Semmino.

Lo scandalo ungherese

Nuove indagini — Preparativi per il processo — Rivelazioni sulle società segrete — Una dichiarazione di Bethlen — Saccheggio di giornalisti.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 7, notte.

Le indagini circa l'affare dei falsari, dopo una breve pausa dovuta alle vacanze pasquali, sono state riprese ieri. La polizia francese voleva che gli interrogatori proseguissero anche durante le feste, ma le autorità ungheresi hanno insistito perchè fosse rispettato il riposo pasquale. Le nuove indagini serviranno a chiarire i 16 punti del memorandum francese.

Al tribunale di Budapest sono cominciati oggi i preparativi per il processo dei falsari. Il presidente ha provveduto ad aggiornare qualunque altra causa, allo scopo di meglio preparare il colossale processo. Una grande folla fa già ressa innanzi alla segreteria del tribunale per ottenere biglietti di ingresso. Un grande giornale di New York ha telegrafato pregando il presidente del tribunale di riservare un biglietto per un suo inviato speciale, che è già partito da New York alla volta di Budapest.

I giornali continuano intanto le rivelazioni sensazionali sulle società segrete. L'*Esti Courier* scrive per esempio che queste società avrebbero progettata una grande manifestazione, che dovrebbe coincidere col processo dei falsari. Un altro giornale avverte che tutti i componenti delle 15 società segrete hanno ricevuto invito di riunirsi alle ore 21 del giorno 9 corrente in un determinato luogo, per discussioni importanti.

Molto commentato, sempre a proposito dell'affare dei falsari, è una dichiarazione che il conte Bethlen avrebbe fatto durante una partita di caccia: « Dopo Pasqua, comincerà per l'Ungheria un'èra di pace e di chiarificazione ».

L'associazione dei corrispondenti di giornali di Budapest ha deliberato, per protestare contro la misura che vieta l'accesso dei giornalisti nei locali della polizia, di boicottare i comunicati ufficiali sino a che la misura non venga abrogata.

La linea aerea Genova-Ostia-Palermo ufficialmente inaugurata

Roma, 7, notte.

Stamane all'aeroscalo di Ostia ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova linea aerea Roma-Palermo e Roma-Genova. All'aeroscalo erano state preparate tribune per le autorità e per il pubblico, adornate con bandiere tricolori e con i colori del governatorato di Roma. Erano presenti gli on. Celesia, Broccardi e Lantini, il gen. Morris, il gen. Piccio, il gen. Falcodini, il gen. Verduzio, il ministro di Norvegia presso il Quirinale, il prefetto conte D'Ancora, l'addetto aeronautico d'Inghilterra, gli addetti aeronautici navali degli Stati Uniti, il signor Thomissen, presidente dell'aereo club di Norvegia, ecc.

Il gen. Morris in consenso agli apparecchi in partenza una bandiera tricolore, dono di Genova, e l'on. Broccardi ha offerto la bandiera di San Giorgio simbolo della grandezza d'Italia sui mari e di futura e sempre maggior grandezza anche sulle vie del cielo.

E' giunto frattanto il gen. Bonzani, sottosegretario di Stato per l'aeronautica, il quale ha annunziato il refando attentato commesso contro la persona del Duce, soggiungendo che l'on. Mussolini desiderava che, nonostante la sua forzata assenza, la cerimonia si fosse compiuta e che perciò egli, in suo nome, dava il « via ». Il gen. Bonzani seguito dalle autorità, ha preso posto sul pontile dell'idroscalo, di dove ha dato il segnale della partenza agli apparecchi i quali, rapidamente, fra le acclamazioni del pubblico, si sono sollevati in aria. Quindi ha fatto ritorno a Roma in automobile.

L'arrivo a Palermo

Palermo, 7, notte.

Proveniente da Ostia, è giunto a Palermo, alle ore 14,15, ammarando all'idroscalo di S. Lucia, l'idrovolante destinato al servizio della linea aerea Palermo-Genova, oggi stesso inaugurata, e pilotato dagli ingegneri Massaglia e Mondo. Erano a bordo tre passeggeri provenienti da Roma. Sono stati sbarcati i sacchi postali e i giornali. L'apparecchio ripartirà sabato mattina.

A Napoli, al molo Purrello, a ricevere i piloti partiti da Ostia erano il presidente della Camera on. Casertano, i rappresentanti delle autorità cittadine, il presidente dell'Aero Club avv. Maiso, numerosi ufficiali aviatori e gran folla. Il pilota medaglia d'oro Locatelli, è stato vivamente festeggiato. Nel pomeriggio stesso poi, l'idroplano che compie il servizio di posta aerea Genova-Palermo, ha proseguito la rotta per Palermo.

L'arrivo a Genova

Genova, 7, notte.

Alle ore 15,50, uno degli apparecchi del servizio aereo Genova-Roma-Palermo, è sceso nello specchio d'acqua del Molo delle Grazie, fra entusiastica folla assisa al suo decollaggio. Da bordo sono discesi gli on. Broccardi e Lantini, il grand'uff. Piaggio, per la società armatrice. A riceverli erano la signora Lantini, la signora Piaggio, il segretario generale del Comune di Casa, il prof. Mosconi e molti altri. Numerosa la folla che ha lungamente applaudito.

La Mostra delle piccole industrie

inaugurata dal ministro Belluzzo a Firenze

Firenze, 7, notte.

Con l'intervento del ministro Belluzzo è stata solennemente inaugurata la seconda Mostra nazionale delle piccole industrie e dell'artigianato, organizzata sotto gli auspici della Camera di Commercio. L'on. Belluzzo, accompagnato dal capo di gabinetto, colonn. Marchesini, è giunto a Firenze alle 9,40, ricevuto alla Stazione dal sindaco sen. Garbasso, dal prefetto grand'uff. Regard, dai senatori Agnetti, Mazzoni, Della Noce, Piccoltini, dagli onorevoli Capanni, Marquet, Pera e Trigona, e da numerose Autorità industriali, civili e militari. Il ministro, insieme con tutte le Autorità, ha assistito dal « parterre » di San Giulio, alla cerimonia inaugurale della Mostra. Il Commissario per la Camera di Commercio, il comm. Ravà, Commissario straordinario della Confederazione delle industrie e dell'artigianato, hanno rivolto al ministro il saluto della città e dell'industria fiorentina.

L'on. Belluzzo ha pronunziato quindi un breve discorso, ricordando che Firenze, madre delle arti belle, vide anche fiorire le Corporazioni di artigiani, alle quali si deve la tradizione delle forme e dei metodi di lavoro che oggi sono proprio delle piccole industrie. Rilevata l'importanza di tale ramo di produzione, al quale il calcolo che non meno di 5 milioni di artigiani si dedichino, il ministro ha accennato ai vari provvedimenti che sono stati emanati in materia; ed ha ricordato che ad agevolare l'inizio del lavoro dell'Ente nazionale per le piccole industrie nel quale è stata trasformata la precedente Confederazione nazionale dei Consorzi), egli stesso ha fatto eseguire accertamenti e studi sulla capacità di assorbimento dei mercati esteri e specialmente delle nazioni Capitali europee ed ha fatto raccogliere con minuziosa selezione, un campionario dei più pregevoli prodotti delle piccole industrie artistiche italiane. Ed infine ha indetto l'iniziativa dell'Esposizione di Firenze, che offre nuovo materiale ai competenti per arrivare alle possibilità di rilevare quali piccole industrie siano suscettibili di sviluppo e possano contribuire a formare una stabile corrente di esportazioni.

La Mostra è stata inaugurata con una visita ufficiale del ministro e delle Autorità a tutti i reparti.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-940 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-20 UFFICI DEL « SEGUENDO LA CRONACA » — 40-028 AMMINISTRAZIONE.

Lo Stato e le funzioni del credito

Roma, 7, mattino.

Il *Messaggero* in una sua nota ufficiosa esamina le funzioni del credito nei riguardi dello Stato. Il giornale scrive che la probabilità dell'unificazione della facoltà di emissione dei biglietti nella sola Banca d'Italia, offre ancora lo spunto a rilievi e considerazioni di ordine più generale, sul funzionamento del credito nel nostro paese. Il giornale scrive:

« Affinchè non si confondano le cose, è bene mettere nella più chiara evidenza che, pure unificando l'emissione dei biglietti, non si snidicherebbero gli istituti; e le due importanti banche meridionali, che hanno avuto sempre vicende fortunose come si riscontrano in tutta la storia recente dell'Italia ricostituita a nazione, ma hanno altresì reso altissimi servizi nell'interesse locale e generale, continueranno in ogni caso a svolgere in pieno la loro attività creditizia, per la quale non è dubbio che si troverà il modo di assicurare per il presente e per l'avvenire le disponibilità occorrenti ».

Il giornale ricorda che il provvedimento, indicato nel voti del Gran Consiglio, potrebbe tuttavia rappresentare l'occasione opportuna per la revisione generale degli ordinamenti del credito, e aggiunge che i problemi fondamentali che fornisce la materia presente sono quelli che riguardano l'attività bancaria in rapporto agli interessi dello Stato, ed in rapporto allo sviluppo produttivo della nazione. Scrive il *Messaggero*:

« Se lo Stato si assumesse il potere di impedire, occorrendo, per una ipotetica valutazione di costi di esercizio il sorgere di un istituto, e realizzasse invece inerte di fronte a possibilità nocive dei suoi interessi finanziari e politici, ridurrebbe la propria azione ad una insufficienza assolutamente meschina. Lo Stato è sostituito un grande consumatore. E' utile e giusto ch'egli si renda consumatore di prodotti nazionali come categoricamente ha prescritto il decreto di recente applicamento emanato, ma è anche necessario che la prelazione interna dapprio scenderà ai minimi cessi, ossia si svolga in condizioni di concorrenza. Ora nell'economia moderna, in cui le imprese industriali e commerciali hanno assunto vaste dimensioni e l'assistenza bancaria è per esse la condizione fondamentale dell'esistenza o del possibile sviluppo. E' ovvio quindi che la concorrenza non può praticamente realizzarsi se non sia in primo luogo assicurata a tutte le imprese, che sotto l'aspetto strettamente economico possono meritarlo, l'aiuto del credito in un'equa parità di condizioni ».

Il giornale poi quanto si riferisce alla grande produzione, osserva che è anche più ricercare in densità della popolazione italiana, le deficienze del sottosuolo, le difficoltà per il consumatore di un più proficuo benessere generale. Si impone quindi all'Italia lo sforzo più tenace e più esteso per l'incremento del proprio sistema produttivo. E così continua:

« A questo fine la Banca può recare il più grande ausilio e porre il più dannoso ostacolo. Quando essa sia, come in Inghilterra, la cassa, avveduta sovvenitrice delle industrie, edemmie il suo compito utile e prezioso; quando invece essa pensi nelle industrie innanzitutto a queste limiti o diradare, avvero a talune alleandosi e a tali altre annientando, in modo da trasferire quasi l'iniziativa italiana nelle mani di chi dovrebbe esclusivamente sorreggerla, allora gli interessi economici della Nazione vengono inevitabilmente e gravemente lesi. La revisione degli ordinamenti bancari oggi esistenti in Italia non può essere perciò esaminata se con rinviarendo in questa materia la facoltà e l'opera dello Stato ».

Il giornale conclude rilevando che « il riordinamento del credito non potrebbe quindi essere compreso se non come una riforma dello Stato, e, in tale senso, col concludere accrescimento anche dell'importanza economica della cambiale, che dovrebbe divenire la sede del maggiore fido di credito anche per irrodiarne i benefici con più larga e concreta visione al Mezzogiorno, ancora e da troppo ingiusto in attesa del suo pieno e florente risorgimento ».

Per l'avanzamento degli ufficiali

Commissioni ed esami

Roma, 7, notte.

Il generale Cavaliere, sottosegretario alla Guerra, ha sottoposto stamane alla firma del Primo Ministro i decreti che fissano le modalità degli esperimenti di avanzamento per gli ufficiali del Regio Esercito e per la costituzione delle commissioni giudicatrici. Funzioneranno diverse commissioni: una per i tenenti colonnelli delle armi combattenti, una per i maggiori veterinari, una per i capitani delle varie armi e corpi combattenti, ed altre per capitani di Commissariato, di Sussistenza e per i tenenti di Amministrazione. La prima commissione è costituita dai generali di Divisione Bainotto e Giovagnoli, dei generali di Brigata Spillare, Calcerna, Redini, Ago, Vacca-Maggiolini e da parecchi colonnelli delle diverse Armi ed è presieduta dal generale d'Armata Giuseppe Ferrari.

L'avanzamento dei tenenti colonnelli deve avere luogo esclusivamente a scelta. Le relative prove di accertamento si svolgono dopo che le competenti commissioni hanno giudicato sulla idoneità generica dei candidati e le hanno classificato in benemerenze di pace o di guerra. Gli esperimenti, che dovranno avere carattere culminamente pratico ed applicativo, si svolgeranno nei dintorni di Firenze in due turni: il primo comincerà il 12 maggio, il secondo avrà luogo nell'autunno prossimo. Con norma presso a poco analoghe sono regolati gli accertamenti di idoneità all'avanzamento ed anzianità per capitani delle armi combattenti, esclusi coloro che hanno compiuto lavoro volontario alla Scuola di Guerra. La commissione giudicatrice è presieduta dal generale di Corpo d'Armata Tiscornia, ed è composta dei generali Goggia, Perzana, Rovelli, Guerra; nonchè di un certo numero di colonnelli e di tenenti colonnelli delle varie armi. Gli esperimenti avranno luogo anche essi in due turni nei dintorni di Bologna: il primo turno avrà inizio il 30 maggio ed il secondo sarà tenuto nel prossimo autunno. Gli esami per l'avanzamento a scelta al grado di tenente colonnello veterinario avranno luogo in autunno e considereranno in due prove scritte e nella discussione orale dei temi svolti. La commissione esaminatrice sarà presieduta dal colonnello capo del servizio veterinario.

Gli esami per i capitani di Commissariato si svolgeranno in Roma e si inizieranno il 16 maggio presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore. Gli esami per i capitani di Sussistenza si svolgeranno in Roma, presso la Direzione generale dei servizi logistici e cominciare dal 23 maggio.

Il conflitto di Prestrane sul Carso

Un monumento alle vittime dei briganti

Trieste, 7, notte.

Per iniziativa del nostro predetto si è aperta una sottoscrizione per un monumento semplice, fatto della bianca pietra del Carso in forma di stroncata colonna, quale simbolo della spezzata giovinezza delle due vittime del dovere di Prestane, Ugo Dal Fiume e Domenico Trampesta, da sorgere lungo le rive del fiume Piuca, nel punto dove avvenne l'eccidio.

Oggi vennero proseguite le indagini e le perquisizioni che portarono a nuovi arresti e a nuovi « fermi », sui quali però si mantiene da parte dell'autorità il più assoluto riserbo. Sembra tra l'altro che nuove complicità siano emerse. I feriti migliorano.

L'ufficio stampa del Partito fascista comunica da Roma che il segretario generale del partito ha segnalato all'amministrazione di tutti i fascisti il nome del segretario del Fascio di Prestane Mattegna, Ugo Dal Fiume, ucciso nell'inseguimento dei briganti.

La morte d'un calciatore "nazionale,,

Alessandria, 7, notte.

Dopo lunghe sofferenze è deceduto a soli 26 anni Guglielmo Brezzi, che fu uno dei più brillanti giocatori italiani di foot-ball, più volte « nazionale ». Esordì giovanissimo nel libero calciatore a Torino, ove allora risiedeva con la famiglia; passò quindi al Genoa Club e ritornò nel 1920 in Alessandria, ove era nato, giocando nella fila dei « grigi » come forward od half laterale. La sua carriera sportiva finì nell'inverno del 1925, in seguito ad un indebolimento organico che portandolo poi alla lenta morte. L'eredità lieta e la trasse a morte.

CRONACHE ROMANE

Ricordo di Armando Spadini

Roma, aprile.

(A.) — Gli amici del pittore Armando Spadini hanno commemorato in questi giorni il primo anniversario della sua morte. Hanno scritto di lui tutto il bene che sempre gli vollero, la sua laboriosa carriera da legionario al penalonato di Roma e a pittore tra i grandi del nostro tempo. Se egli ebbe nemici, soltanto se ne può dire di uomo forte; i suoi amici furono molti e tali da stargli negli anni suoi migliori il prestigio che aveva diritto. Un senso di ragione e di misura era stabilito attorno a lui, con quel sentimento affettuoso, solidale, intelligente, che gli artisti toscani sanno mettere quando si ritrovano a spalleggiare uno dei loro, quel senso di consanguineità privilegiata in cui si riconoscono. Così quindici anni fa cantarono che era uno dei loro doveri sostenere Spadini, e nessuno di loro prese la penna in mano senza adempiere a questo impegno. Mai amicizia fu posta con tanta giustizia.

Era un gruppo di scrittori, quello che ebbe le sue origini presso *La Voce* di Firenze. La vicinanza di quel pittore illuminava la loro stessa opera, e la sua espressione era il complemento di alcuni loro ideali ed intenzioni.

La casa di Spadini, sul viale dei Parioli, era ancor un'oasi di Roma. Tra un'osteria di campagna e le grandi abitazioni in costruzione, serbava intatto il tipo della casa rustica e insieme, in cui una naturale disposizione da ai quattro mobili che la compongono un antico sentimento di razza e di distinzione. La stanza comune era a terreno, animata da un tavolo rustico, che aveva posto per tutti gli amici. Sulle pareti imbiancate qualche ritratto degli amici di Spadini, gente di penna, era familiare come i gruppi fotografici nelle case del popolo: e sorrino un grande quadro di De Chirico, rappresentante la metafisica testa d'un modello di legno, non appariva insolito in un ambiente così schietto, se più no meno d'una oleografia in una stanza di rustici.

C'era sempre per chi arrivava un bicchiere di vino, segno antico di capitalità. Letterati e pittori, inquieti dello stile, e presi da vertigini libresche, vi si ritrovavano come in una gita di campagna. La casa di Spadini pareva disiparc d'inoanto lutti i dubbi sul modo di avvicinarsi all'arte, così almeno mi parve sentire, giacchè vi confluivano una vecchia natura di artista popolare e istintivo, e un possesso di mezzi da non sapere dove finisse il temperamento e cominciasse la perizia. Ma era forse unicamente quest'uno, come nelle epoche di felice equilibrio. Forse si poteva farsi una ragione della sua formazione osservando qualcuno dei suoi quadri meno noti, uno rappresentante uno spettacolo di varietà, che Manet avrebbe firmato, ed altri rappresentanti vita e ponti di Roma.

Si stacco presto da toli modelli e si chiuse in quel mondo suo dei figli e della moglie, che fanno il tema di tutta la sua opera. Per essi la sua tavolozza divenne ricca e famosa, brillarono i vetri, i frutti e gli animali, attorno a loro, come appena creati, e le vesti divennero iridescenti e preziose. Ricordo che quando ebbe l'ultimo figliolo, tenero di qualche mese, lo vidi in giardino a guardarselo attentamente, vezzeggiandolo pur col suo sguardo attento, come esaminando un modello nuovo. Tutta la sua famiglia intorno a lui ebbe l'atteggiamento dei suoi quadri, gli altri non lo interessavano, e tal punto che, abbozzando un grande quadro d'un Mosè salvato dalle acque, il gruppo delle donne presso il fiume, nei più diversi atteggiamenti nella meraviglia, aveva tutte le fattezze della moglie Pasqualina.

Come i grandi pittori del Cinquecento, aveva bisogno d'amare i suoi modelli, e quando vedeva, a loro somiglianza, il mondo riveduto e festoso attorno ai suoi modelli, altrettanto era acuto e freddo e critico davanti ai modelli d'occasione, cui si prestava mal volentieri.

Era schivo e sereno, e non era uomo da inganare. Un istinto profondo lo assaliva, e raramente si sbagliò nel dare la sua amicizia.

* * *

Dipinse una volta il ritratto d'una signora, bellissima donna, ma che egli trovava artefatta e poco naturale. Con una freddo efficacia abbozzò un ritratto con certi rossi così scandalosi che il soggetto abbandonò la posa dopo poche sedute.

Non gli piaceva d'esser fatto segno a curiosità. Una sera, che un forestiero aspettava di sentirlo parlare, e lo confondeva di domande e di lusinghe, egli impiantò una partita a sette e mezzo coi suoi amici, e non la smise fino a quando il visitatore non ebbe presa la via dell'uscio. Quella era stata per un paio d'ore il trovar tutto bello, caratteristico, italiano, anche la partita a sette e mezzo. E Spadini a giocare senza rispondergli, con la foga di un giocatore irritato di perdere. Perdeva la pazienza.

Quando detestava qualcuno era implacabile. Giudicava generalmente gli uomini dal modo in cui reagivano di fronte all'arte. Traeva da questi confronti conclusioni sul carattere degli uomini che spesso erano di una efficacia e d'una esattezza da veggente. Gli bastava cavare poche parole al suo vicino. Una volta lo trovai in preda ad un'ira funesta contro un personaggio del mondo ufficiale perchè era andato a visitare la mostra di un tale che egli disdegnava. Ne seppe dire di straordinarie, disegnando il carattere dell'uomo e tracciandone i pronostici. E mentre parlava, con un gesto meccanico, aveva riempito un foglio di putti danzanti, di cui fece una pallottola e la buttò nel cestino.

A un tale, che gli chiedeva insistentemente un quadro, dicendosi disposto a qualsiasi prezzo, promise. Lo vendè poi al primo modesto acquirente che gli si presentò. Operava in base a un istinto popolare, con le stesse reazioni e la stessa umanità d'un maestro artigiano.

Portava i suoi figli e la moglie, nella stagione del gran sole, coperti di grandi cappelloni. Perchè il sole non gli bruniase e non gli offuscasse i modelli di quelle carni di madreperla, che sono l'incanto dei suoi quadri.

* * *

Mancò ai vivi l'anno scorso, di questi giorni, in una giornata bellissima come questa che passano. Ho riveduto proprio in questi giorni, a una svolta, la carrozza che negli ultimi mesi della sua vita lo portava per Roma, giacchè non si voleva rassegnare a star fermo e in casa. Era una vecchia carrozza a quattro posti, di quelle che si prendono in affitto, senza numero e col cocchiere in livrea. Troppo verniciata, d'una crosta di vernice opaca, nera, ne aumentavano lo squallore un cocchiere d'età indefinibile, magro e giallo, quasi immobile, con l'uniforme e il cappello lustri come della stessa vernice della carrozza, e i lineamenti vecchi e pesanti dei magri cavalli. Da una vettura come questa vidi scendere il povero Spadini sul marciapiede di Aracoeli, col solito cappello, una mantellina grigia, i pantaloni nelle mollettiere, il volto nobile a metà nascosto in una sciarpa di lana. Ma era pallidissimo e guardava già di lontano. All'uscita, invitò i suoi amici ad accompagnarlo, e ricordo la carrozza che si piegò cigolando al primo passo sui porfidino, e il guardiani degli amici, come se si imbarcassero con lui per un viaggio disperato.

In una chiara giornata come questa ricordo la porta della sua casa aperta sul viale dei Parioli, e fra i fiori delle corone, sedute, come improvvisamente divenuta donna, la sua figliuola maggiore, in un atteggiamento di ritratto, senza una lagrima, fiera e muta, con le mani giunte sul suo maglione.

DA VECCHIA.

Cadde da una trave e morì il maresciallo italo italiani, d'anni 50, che era intento a scavare sabbia in un sottoscala. La pronta opera di soccorso fu vana.

Una colluttazione con alcuni ladri che cercavano di impadronirsi di quadrupedi ha avuto certo Giovanni Bellocci, che riuscì a vincere e a mettere in fuga i malviventi.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-940 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-947 UFFICI DEL « SEGUENDO LA CRONACA » — 40-028 AMMINISTRAZIONE.

Gli assassini del rag. Sereno di Alessandria rinviati a giudizio

Palermo, 7, notte.

Si ricorda ancora con vivo raccapriccio la misera fine del rag. Orazio Sereno di Alessandria, assassinato a scopo di rapina nella casa di via Garibaldi. L'autorità giudiziaria ha ultimato l'istruttoria contro gli arrestati Pietro Frisella, Vella e complici imputati del feroce delitto e la Sezione d'Accusa ha emesso la sentenza con la quale rinvia tutti gli imputati al giudizio della Corte di Assisi. Il processo si inizierà il 28 aprile.

Trecento arresti in Sicilia con centotrenta capi di accusa

Palermo, 7, notte.

Continuano le operazioni in grande stile della Polizia ordinate dal prefetto Mori per l'epurazione della Sicilia dalla « mafia » e dalla delinquenza. Nel territorio di Termini e dei Comuni vicini è stata scoperta una vasta associazione a delinquere, con diramazioni nei paesi vicini. Sono stati operati 306 arresti e altri ancora seguiranno. Fra gli arrestati sono varii professionisti, alcuni dei quali si sono arricchiti coi proventi di reati vari, che vanno dall'omicidio, alla estorsione e al furto. Gli odierni arresti hanno portato la luce su una serie di orribili delitti per tanto tempo rimasti misteriosi e impuniti. Gli arrestati sono stati denunciati per associazione a delinquere e ben 130 capi di accusa pendono sul loro capo per omicidi, rapine, furti, estorsioni e truffe.

Zio e nipote che precipitano da una scarpata

La morte dello zio

Cuneo, 7, notte.

Giunge notizia di una mortale sciagura avvenuta nei pressi di Vernante. Nella notte di ieri certo Carlo Vallauri, di anni 78, camminava a braccetto di un nipote di 50 anni. I due, in preda ai fumi del vino, si dirigevano alla loro abitazione, camminando sul ciglio della strada che fiancheggia il Vermegnano. Improvvisamente avendo messo i piedi in fallo, precipitarono dalla scarpata nel greto del sottostante torrente. Il Carlo Vallauri rimase morto sul colpo, mentre il nipote se la cavò con escoriazioni multiple. Sul luogo dell'avvenuta disgrazia si portarono guardie di finanza, carabinieri e il dott. Cartone per le constatazioni di legge.

10 morti e 40 feriti in Francia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 7, notte.

Numerosi accidenti automobilistici sono avvenuti in Francia ieri e ieri l'altro. Si contano una diecina di morti ed una quarantina di feriti. L'accidente più grave capitò nei dintorni di Besançon. Un'automobile percorreva una salita quando bruscamente la macchina, i cui freni non funzionavano più, fece marcia indietro. Il conducente mise bruscamente in azione i freni per evitare di finire in un burrone. L'automobile urtò allora violentemente un paracarro e si rovesciò. Due persone vennero letteralmente schiacciate, e undici altre ferite più o meno gravemente.

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

7 Aprile 1926

Affari molto limitati e mercato lievemente reso sostenuto. Solo la Mittel sempre ricercata ed in notevole progresso. I cambi prosocchè invariati.

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 73); 72,20 — Consolidato 5 % (cont. 94,20); 94,95-94,40. 94,50 — Buoni Tesoro Nov. (cont. 96,50-96, 96 più int.). — Banca d'Italia 1890-1870, 1875 — Banca Commerciale 1343-1332, 1333 — Credito Italiano 870 n. — Consorzio Mob. 688 — Mittel 395-398, 398 — Rubattino 819-618, 616 — Nav. A. I. 993 n., — Italiana gax 387-381, 382,50 — Silge 314-311, 317 — Elettrofidi A. I. 310-307, 307 — Elb. 212,50-200, 200 — Terni 406,50, 401 n. — Schiapparelli 123,50 — Off. Savigliano 890 ex 60 — Banchieri 35,75 n. — Monte Amiata 367 — Siom 185 — Fiat 560-555, 559 — Bonifiche 513 — Viscosa (cont. 366); 360-368, 364,25 — Chatillon 1, 386-383, 383 — Cementi 413-410, 410 — Pirelliano 151 n. — Spalato 402 n. — Montecatini 238,50-237,50, 237,50.

CAMBI: Parigi 26,65, 26,10 n. — Svizzera 478,25-479,65, 479,65 — Londra 121-120,92,75, 120,92,5 n. — Belgio 93 — New York ex 24,96,5; vers. 24,98 n. — Germania 5,93 n.

TITOLI	Chiusura precedente	7 Aprile 1926 Prezzo	Prezzo	Chius.	Var. in + o in —
Titoli di Stato					
Rend. 3,50 % (cont. 73)	72,20	—	—	—	—
Rend. 5 % (cont. 94,20)	94,20	—	—	—	—
Buoni Tesoro Nov. (cont.)	96,50	—	—	—	—
Buoni Tesoro Nov. (int.)	96	—	—	—	—
Buoni Tes. sett. (cont.)	99,75	—	—	—	—
Buoni Tes. sett. (int.)	99,75	—	—	—	—
Azioni bancarie					
Banca d'Italia	1375	—	—	—	—
Banco di Roma	115	—	—	—	—
Banca Comm. Credito	1345	—	—	—	—
Banca Agricola	715	—	—	—	—
Banco Sicilia	1145	—	—	—	—
Banco Napoli	1145	—	—	—	—
Credito Italiano	870	—	—	—	—
Banco Roma	388	—	—	—	—
Trasporti					
Navigazione	71	70,50	—	70,50	—
Rubattino	615	—	—	—	—
Florio Rubattino	615	—	—	—	—
Nav. Gen. Italia	1350	—	—	—	—
Ligure Toscana	1350	—	—	—	—
Veneziana	1350	—	—	—	—
Adriatica	1350	—	—	—	—
Lloyd Triestino	1350	—	—	—	—
Cosulich	1350	—	—	—	—
Transatlantica	1350	—	—	—	—
Ferrovie Meridionali	1350	—	—	—	—
Mediterranee	1350	—	—	—	—
Elettriche					
Edison	1350	—	—	—	—
Elettrica Alta Italia	1350	—	—	—	—
Elettrica Ligure	1350	—	—	—	—
Elettrica Meridionale	1350	—	—	—	—
Elettrica Romana	1350	—	—	—	—
Elettrica Torino	1350	—	—	—	—
Elettrica Valdarno	1350	—	—	—	—
Elettrica Veneta	1350	—	—	—	—
Elettrica Volturno	1350	—	—	—	—
Elettrica Terni	1350	—	—	—	—
Elettrica Umbra	1350	—	—	—	—
Elettrica Valtellina	1350	—	—	—	—
Elettrica Vizzola	1350	—	—	—	—
Elettrica Volta	1350	—	—	—	—
Elettrica Zuccherifici	1350	—	—	—	—
Elettrica Zuccherifici	1350	—	—	—	—
Elettrica Zuccherifici	1350	—	—	—	—
Elettrica Zuccherifici	1350	—	—	—	—
Elettrica Zu

CRONACA CITTADINA

Le dimostrazioni per l'attentato a Mussolini

Il corteo fascista alla Prefettura

La notizia del delittuoso attentato al presidente del Consiglio, divulgata nelle prime ore del pomeriggio di ieri dalla edizione straordinaria del nostro giornale, ha prodotto nella cittadinanza una penosissima impressione ed un senso di indignazione. E' superfluo soggiungere che i particolari più tardi pubblicati furono letti con vivo interessamento e fornirono argomento di tutti i discorsi. Nei teatri, ieri sera, le orchestre hanno suonato tra le acclamazioni la « Marcia reale » e l'inno « Giovinezza ». In segno di giubilo per lo scampato pericolo moltissimi edifici issarono le bandiere.

I manifesti

Appena l'Amministrazione straordinaria del Comune ebbe appresa la notizia da Roma fece affiggere questo manifesto, che recava le firme del Commissario gen. Enna e di tutti i Commissari aggiunti:

« Cittadini! Per la seconda volta l'insana e la perduta mano armata una mano sacrilega contro la sacra persona del Duce amatissimo; per la seconda volta la Provvidenza vigila sui destini d'Italia ha evitato il colpo nefando. Dopo la agghiacciante paurosa totalità, compresi alla vile esultanza di tutta la Nazione che nella intangibilità del Duce vede e sente l'intangibilità della Patria. Cittadini, in ossequio di trepidazione e di giubilo uniamoci in un solo palpito di amore e di devozione verso il Capo incomparabile che iddio, con manifesti rinnovati segni, vuole serbato all'amore nostro, alla salvezza d'Italia.

« Cittadini. Con una austera disciplinata manifestazione la cittadinanza torinese attesterà stasera alle ore 21, in una solenne adunata, dinanzi al palazzo della Prefettura, i suoi sentimenti di gioia, di venerazione e di omaggio a Benito Mussolini. Il concorso di ogni classe della popolazione sia imponente, degno della altissima significazione della nostra manifestazione ».

La Direzione del Fascio di Torino e della Federazione provinciale immediatamente convocate hanno compilato e fatto affiggere pure ieri verso sera il seguente manifesto:

« Fascisti, Cittadini,

« Iddio ancora una volta ha protetto l'Italia. Il Duce magnifico è sfuggito nuovamente a mano assassina, e forse ancora armata dall'odio straniero o da rinnegati.

« Fascisti, cittadini, eleviamo il nostro pensiero di gratitudine al cielo che ci ha risparmiati da tanta sciagura.

« Tutti questa sera alle ore 21, alla sede del Fascio, si recarà in corteo alla Prefettura, ove, al cospetto del monte, esterneremo tutta la nostra profonda esecrazione per il nefasto attentato e riconsacreremo il giuramento di devozione al Duce.

« Per il Fascio di Torino: on. Bruno Gemelli e avv. Motta; Per la Federazione provinciale Tuninetti e Voglino ».

A sua volta la Federazione delle Corporazioni Fasciste di Torino e Provincia fece affiggere quest'altro manifesto:

« Camerati! Ancora una volta il Duce amatissimo, che nella diuturna ed indefessa opera immortale, va realizzando le aspirazioni di una Patria sempre più degna, più grande, è stato oggetto di un attentato esecrabile, che solleva in una sola protesta ed in una sola indignazione tutto il popolo italiano. Lieti che dal delitto nefando sia uscito illeso l'Uomo designato dalla Provvidenza all'Italia, rinnoviamogli il giuramento di fedeltà piena, cieca ed assoluta, pronti nel nome di Lui ad accettare tutte le prove, ogni rinuncia perchè la rivoluzione compia nel Paese e nel mondo la sua ineluttabile missione. E non v'è miserabile criminale che, cacciato innanzi dalle sanzioni internazionali, potrà arrestare tanta fede, tanta forza, tanta giovinezza. Ora come sempre: Viva il Duce magnifico e grande! Viva la rivoluzione fascista! — Il segretario Generale: E. Melchiorri ».

I telegrammi

Il Commissario del Comune ed i Commissari aggiunti hanno inviato all'on. Mussolini questo telegramma:

« Ancora una volta una mano sacrilega si è levata contro la sacra persona dell'Eccellenza Vostra. All'indicibile sdegno si unisce un'erompente esultanza in ogni animo di questa fedelissima città che, a mezzo sua civica Amministrazione, s'associa al giubilo della Nazione in un vibrante omaggio di venerazione e di affetto verso il Duce amatissimo che in sè raccoglie e compendia le fortune e le speranze della Patria ».

Il Direttorio della Federazione Sindacale fascista ha riavuto a domani sera la sua riunione. Il segretario Meldolesi ha così telegrafato all'on. Rossoni: « Pregandoti porgere Duce Fedelissimo e Capo Governo sensi sdegno forti lavoratori torinesi per orribile attentato, auguriamo irremovibile loro devozione ».

L'Associazione della Stampa subalpina ha telegrafato: « Giornalisti piemontesi ringraziano Iddio che protegge vita preziosa impavido Primo Ministro dei fasci. Indignati attentato, salutano con orgoglio di figli veraci devoti il giornalista eminente e lo statista insigne che lavora nero e sereno per la Patria italiana ». L'Unione giornalisti corrispondenti ha pure inviato questo telegramma: « Deprecando mostruoso attentato inviano E. V. felicitazioni vivissime scampato pericolo ».

L'Ispettorato regionale delle Corporazioni professioni intellettuali ha telegrafato: « A nome Sindacato nazionale autori e scrittori fascisti e Corporazioni professioni intellettuali del Piemonte esprimiamo calorosi rallegramenti scampato pericolo augurando uomo provvidenziale salute Duce gloriosa sulla cui vita poggia la grandezza della Patria. - Corsolini - Stainoni ».

Hanno pure inviato telegrammi di messaggio l'Unione filarmonica monregalese, il Centro nazionale italiano, la « Pro Torino », l'Associazione tubercolotici di guerra, il Regio Istituto di Scienze economiche e commerciali, la « Silvio Pellico », l'Associazione reduci dalla Libia, l'Associazione piemontese artiglieri d'Italia, la Società degli ingegneri e architetti, la Federazione fra Società scientifiche e tecniche, il « Nastro Azzurro », ecc.

Il corteo

La manifestazione maggiore di giubilo per lo scampato pericolo del Primo Ministro la si è avuta nella serata. L'invito lanciato dai manifesti che abbiamo riprodotti e che furono largamente affissi in ogni punto della città, è stato infatti accolto su vasta scala. Puntualmente, alle ore 21, i partecipanti al corteo sono affluiti in piazza Carlo Alberto. In breve la piazza si è gremita di un pubblico in grande prevalenza giovanile, vivace, irrequieto, entusiasta.

La gente arriva alla spicciolata, ma più in fretta giungono i gruppi. Vessilli e gagliardetti vanno sempre più assembrandosi ed attorno ad essi si raccolgono gli adunati. Vi sono rappresentanti di tutti i sindacati, dei circoli rionali, ecc. La maggior parte vestono in borghese; ma vi sono numerose camicie nere, ed anche militi in divisa, squadristi ecc.

Quelli che sono giunti lontano l'attesa cominciano intanto a cantare patriottici e canzoni fasciste. Giunge pure una numerosa banda musicale. Vi sono una considerevole rappresentanza femminile. Anche i militari di tutte le armi non mancano, ed essi fanno corona per riunirsi in un solo nucleo, che attira l'attenzione e l'entusiasmo dei presenti, i quali li salutano con particolari « evviva ». Ma non manca il gruppo delle autorità, che, naturalmente, è oggetto di deferenza da parte dei convenuti. Vi si notano quasi tutti i Commissari aggiunti al Comune, e parecchi componenti della Federazione e del Direttorio, fra cui il « segretario » Voglino, che in particolare modo sovrintende alla organizzazione del corteo.

Alle 21,10 la piazza è gremitissima, come ribollente di una fiumana impaziente e rumorosa. Ed allora, ordinatamente, comincia la formazione e la sfilata del corteo. In testa si mette il gruppo delle autorità, precedute dalla banda musicale. Al suono di giovinezza, mentre un attimino abbia provocato uno scroscio d'applausi quando dice: « Vedete a qual punto di nequizia siano giunti i nostri nemici interni ed esterni, che non trovano più neppure un uomo che voglia correre l'alea di un sacrificio e si sono ridotti a scovare da un manicomio irlandese una donna per compiere l'atto nefando! ».

Esalta poi l'atteggiamento del Duce che invece di mettersi a letto, è restato ritto in piedi a impartire ordini e disposizioni. Accenna poi anch'egli alla prossima partenza dell'on. Mussolini e termina dicendo che il capo dell'Italia nuova deve essere salutato coi labari consolari e col grido dell'impero di domani.

Il reggente del Fascio, on. Gemelli, che parla dopo, dice che la prima notizia del delitto ha provocato uno scatto dell'anima squadrista, ma poi il senso di responsabilità ha imposto di « frenare l'indignazione per obbedire al comando del Duce ». Esorta quindi i dimostranti a tornare tranquilli alle loro case. E quindi prosegue: « Vi avevo detto che noi questa sera avremmo parlato al mondo intero. Sappia tutto il mondo che se ci toccano Benito Mussolini sono quaranta milioni di italiani che insorgeranno. La Provvidenza salvi sempre il Duce, ma diciamo ben chiaro e forte che se il destino ci fosse stato avverso l'Italia non si sarebbe arrestata sulle vie imperiali ». A conclusione, l'oratore invita la folla a salutare romanamente ed a raccogliersi in un minuto di silenzio. E la folla obbedisce.

Chiamato insistentemente dai dimostranti pronuncia quindi poche parole il generale Peitti di Roreto, che si associa a nome dell'Esercito alla manifestazione per la salvezza del suo capo. Per ultimo l'avv. Bertola porta il saluto e l'adesione fervida dei combattenti. Dopo di che si avanza ancora l'on. Gemelli e grida:

— Il corteo è sciolto!

La musica attacca l'inno fascista e la folla lentamente si allontana e si disperde fra canti e rinnovati evviva a Mussolini ed al fascismo.

***

Per iniziativa dei Fasci femminili stasera giovedì, 8, alle ore 11, verrà celebrata nella Cattedrale di San Giovanni un *Te Deum* di ringraziamento per lo scampato pericolo del Presidente del Consiglio.

L'ordine della disciplina

I Segretari della Federazione provinciale fascista hanno diramato ieri sera questo ordine:

Fascisti della Provincia di Torino!

« Lo sdegno per l'attentato infame alla vita del Duce d'Italia e del Fascismo non deve infrangere la disciplina ferrea che vi scorre e vi inquadra, magnifica garanzia della nostra forza e della nostra potenza. A nome del Segretario politico provinciale, avv. Tuninetti che è a Roma, a fianco del Duce, vigilano da voi tutti la più rigida disciplina. Colpiremo inesorabilmente coloro che tentano contravvenire al presente ordine. - I Vice-segretari politici provinciali: Seniore Mario Goglino; Luigi Zavattaro ».

Il costo della vita

Il numero indice del bilancio della famiglia operaia-tipo, che ha per base il mese di luglio 1926, segna nel marzo, 149,82, con un aumento in confronto del mese precedente, in cui segnava 149,24, di punti 0,58. Le cinque categorie di spese, che concorrono alla costituzione del bilancio considerato, presentano le seguenti variazioni: indice spese alimentari + 0,18 punti; 151,33 contro 151,15; indice spese vestiario + 2,36 punti; 127,70 contro 125,34; indice spese calore e luce + 0,65 punti; 111,83 contro 110,86; indice spese varie + 0,30 punti; 145,54 contro 146,04. E' rimasto costante l'indice per le spese di abitazione.

I prezzi dei generi alimentari seguano le seguenti variazioni: sono in diminuzione: il riso (— 0,30 %), verdura di stagione (— 1,— %), olio di oliva (— 0,81 %), olio di semi (— 0,58 %), burro (— 1,49 %), lardo (— 1,47 %), caffè (— 0,14 %), vino comune da pasto (— 0,33 %). Seguano invece aumenti: la pasta (+ 1,32 %), fagiuoli secchi (+ 41,18 %), frutta (+ 0,56 %), formaggi (+ 0,79 %), carne bovina (+ 0,51 %), zucchero (+ 1,36 %). Sono rimasti costanti i prezzi del pane e del latte naturale. Le percentuali delle cinque categorie di spese sono così rappresentate: Spese alimentazione 63,36, id. vestiario 13,77, id. abitazione 6,79, id. calore e luce 4,34, id. varie 11,74. Totale 100.

Agli « Amici dell'Arte »

Stasera, alle ore 21, nel Salone di Palazzo Madama l'avv. Giorgio Bardanzellu terrà l'annunziata conferenza su « L'Arte in Sardegna ». Sabato sarà organizzata d'accordo con la « Famiglia turistica » eccezionale concerto della cantante Angiola Cuneo e della pianista Adelina Arozza.

Ferite d'amore...

Cupido produsse le sue ferite con le frecce *scoccate* dall'arco. I suoi degenori seguaci usano più volgarmente il coltello. Lo ha provato a sue spese Angela Ammirati, di 36 anni, da Marsiglia, abitante in via Porta Palatina, 17. La donna, è ricorsa ieri sera all'Ospedale di S. Giovanni per farsi medicare di due ferite di coltello alla guancia sinistra ed al collo, non troppo lievi dal momento che il dottore di guardia le ha giudicate guaribili in venti giorni.

L'Ammirati interrogata, ha narrato che quel... regaluccio glie lo aveva fatto il suo troppo ardente amante, tale Stefano Bosio, di 44 anni, col quale si era incontrata verso le ore 19 in piazza Giulio. I due vivevano insieme, ma si vede che non filavano proprio il perfetto idillio, perchè l'incontro diede origine ad un alterco. Il Bosio, il per lì, non avendo altri... argomenti sotto mano, impugnò il coltello e sfregiava con due colpi l'Ammirati Pia... amministratore di così si va in galera, mentre venti giorni di guarigione portano soltanto alla reclusione. Per il momento il Bosio ha giudicato opportuno squagliarsi e gli agenti non l'hanno ancora rintracciato.

Agli ufficiali in congedo

Domenica prossima alle ore 10 nei locali della ex-Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio in via Arcivescovado avrà luogo la dodicesima riunione del corso d'istruzione per gli ufficiali in congedo. Gli ufficiali saranno intrattenuti sul seguente argomento: « Questioni di attualità nella ricerca delle grandi gittate dell'artiglieria ».

Università Popolare

Questa sera, ore 21, alla sede centrale, lezione del dottor Fulchieri Michelangelo: « I tardi quattrocentisti - Il trionfo - Leonardo - Raffaello - Michelangiolo ». (Con proiezioni).

Onorificenza

Sulla Motalà, su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, nominava Cavaliere della Corona d'Italia il signor Edmondo De Coster. Gli amici e ammiratori associano il dovere d'inviargli felicitazioni e congratulazioni

Seguendo la Cronaca

Il Brevetto della Real Casa
AL PRINCIPE DEI PARRUCCHIERI

Ecco una notizia che sarà accolta con vivo piacere dalla signorile clientela del Signor Secondo Saracco, meritatamente designato e conosciuto come parrucchiere *principe* dei Principi.

S. M. il Re, volendo dare al Signor Secondo Saracco un segno della sua benevola considerazione, gli ha concesso il Brevetto della Real Casa e il diritto di fregiare la sua insegna con lo stemma Reale.

Nell'elegante e signorile negozio della Galleria subalpina (dove il Signor Saracco nulla trascura per conservarlo il miglior negozio del genere) giovedì già le congratulazioni da tutte le parti.

Il Signor Saracco, mentre ringrazia pubblicamente tutti coloro che vollero gentilmente compiacersi con lui per l'alto onore toccatogli, assicura che di tanto onore cercherà di essere sempre più degno.

Il successo ottenuto in pochi mesi dai suoi salottini per il taglio dei capelli e le cure di bellezza alle signore, va ogni giorno aumentando ed il Signor Saracco è lieto ora di poter annunciare che si è anche assicurato uno dei più abili e ricercati professori dell'Accademia di bellezza per l'acconciatura femminile.

Le signore possono dunque riporgervi più che mai con piena fiducia la Casa Secondo Saracco in Galleria Subalpina, perchè essa è una delle migliori e delle più modernamente attrezzate. Si prega di prendere nota del numero del telefono: 45-207.

DITTA MARCO GHIRON
Via Lagrange, 36

Prossimamente:

GRANDE VENDITA ALL'ASTA
PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

di tutta la merce esistente nei magazzini della Ditta.

Sono venduti *arredamenti completi per sale da pranzo, camere da letto, mobili di stile per salotto, poltrone e divani in pelle, mobili in stile, lampadari, tappeti, quadri, arazzi, scrivanie, cassettoni* e una

IMPORTANTE COLLEZIONE DI STOFFE

damaschi, broccati, peluches, velluti, cretonne tessilona, ecc.

La vendita all'asta si effettuerà nei locali di via *Lagrange*, 36, a cura della Ditta *G. Guglielmi* - « *Sala d'Arte* », *Piazza Castello*, 25, la data da comunicarsi.

Un ordine del giorno dei pensionati

L'assemblea generale dei pensionati di stato ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Udita la relazione del rappresentante la Federazione pensionati, sul risultato della sua intervista con S. E. il Ministro conte Volpi, manda un vivo deferente ringraziamento all'on. Gemelli, all'Ill.mo signor Prefetto grand'uff. D'Adamo per l'interessamento da loro dimostrato per la classe dei pensionati; plaude a S. E. il ministro conte Volpi per le rassicuranti e precise comunicazioni da lui fatte e per la autorizzata relazione a tutta la classe; fidenti i vecchi pensionati superstiti, che, grazie all'opera di lui e a quella del valoroso Duce, illustre capo del Governo nazionale, vedranno certamente raggiunte quelle giuste finalità che da ben sette anni essi attendono; dà mandato al rappresentante di comporre un Comunicato definitivo per la risoluzione della causa e lo delega a comunicare alla Federazione centrale il presente ordine del giorno ».

Riassunzione temporanea di sott'ufficiali d'Artiglieria

Il Distretto militare comunica: « Il Ministero della Guerra ha ordinato di riassumere temporaneamente in servizio numero 30 sottufficiali in congedo dell'Arma di Artiglieria che eventualmente aspirino alla riassunzione in servizio presso i depositi di esplosivi. Le modalità per la tempestiva presentazione delle domande sono visibili presso il citato Comando di Distretto Militare ».

Conferenza

Sabato sera, alle ore 21, nel salone della Camera di Commercio, il Commissario aggiunto prof. Luigi Collino terrà una conferenza sul tema: « Vecchi angoli di Torino » a beneficio delle « Piccole serve dei malati poveri ». Sarà certamente una brillante rievocazione di minuscole e pur interessanti bellezze della nostra Torino.

— Domenica alle 10, nel salone « Gherardi », il senatore Antonio Cippico terrà una conferenza su « La necessità della cultura ». La riunione è sotto gli auspici della Corporazione fascista delle professioni intellettuali e del Fascio di Torino.

Stato Civile di Torino

5 aprile 1926.

NASCITE N. 21, maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Bava Aldo con Solarolo Claudina — Anselmi Alberto con Gerard Marcella — Balbo Giuseppe con Gallo Ines — Bellignardi Giovanni con Vovarero Maria — Padrini Alberto con Bonelli Emilia — Panero Tommaso con Martino Giuseppina — Ponzano Aldo con Bellani Leonilda — Selvaggi Cirio con Mugnetti Elvira.

MORTI: Giaccone Angela m. Colombaro, d'anni 46, di Graziano Moni, cas., via Lombardore, 12 — Rolla Giuseppina m. Boris, id. 43, di Bastignanas, agiata, strada Cavoretto, 21 — Nobola Caterina di Pietro, id. 36, di Perlo Racconi, cas., via della Rocca, 24 — Peano Carlotta m. Marcetto, id. 78, di Collaretto P., negoz., via Barbaroux, 36 — Cassioli Emma m. Dunn, id. 43, di Torino, agiata, via Susa, 14 — Azzurro Anna m. Onegiio 12, 71, di Cuneo, pens., via Bellavista, 15 — Lanteri Antonio di Pietro, id. 26, di Modena, meccanico, corso R. Parco, 24 — Fossati Angelo fu Giuseppe, id. 58, di Torino, mediatore, via S. Tommaso, 9 — Di Francesco Nicolao fu Giacomo, id. 71, di Montalbano, marito, via Cappel Verde, 3 — Valle Rosa ved. Bigio, id. 83, di Fontanetto Po, cas., via Borgo Dora, 92 — Palmazzo Alessandro fu Luigi, id. 83, di Vicoforte M., coercante, via G. Verdi, 24 — Campagnolo Maria ved. Molso, id. 67, di Torino, cas., via Orvea, 53 — Bolmida Felice fu Giacinto, id. 52, di Alba, negoziante, via Garibaldi, 31 — La Rocca Carolina fu cav. Alessandro, id. 66, di Pavia, professoressa, corso Vinzaglio, 3 — Pellegatto Michele fu Filippo, id. 44, di Villafranca d'Asti, pens., corso Oporto, 38 — Bordone Giovanna ved. Alemanno, id. 72, di Torino, cas., via Chiomonte, 1 — Grasso Lucia m. Grosso, id. 80, di Perino, cas., via Montanaro, 35 — Dotta Angelina di Enologo, id. 7, di Torino, scolara, via Verolengo, 26 — Pasini Domenico fu Simplicio, id. 71, di Rumoiono di Susa, mercante, via S. Benigno, 9 — Gerardi Cecilia ved. Gallino, id. 66, di Torino, cas. — Sinchetto Giovanni fu Carlo, id. 48, di Moncalieri, carrettiere — Oberto Ernesta di Giacomo, id. 19, di Li. la Morra d'Alba, impiegata — Zari Savina m. Bernardinis, id. 49, di Montaglo, cas. — Nicco Maria m. Panciotto, id. 72, di Torino, cas. — Varelli Giuseppina fu Gio Batt., id. 63, di Gallarate, cas. — Quaglia Donato di Giovanni, id. 61, Casale Mont., panettiere — Biscazzi Francesco fu Pietro, id. 81, di Torino, falegname.

Motori d'anni sei, 7.

Totale 36, di cui 8 domiciliati in ospedali, istituti, ecc.ti. Non residenti in questo Comune 7.

Donne cieche

Molte donne, quando si servono di belletti, di cipria e di creme, non si rendono conto del loro effetto nocivo ed agiscono proprio come se fossero cieche. Esse si accontentano di nascondere le difettosità della pelle, il colorito è invece una cosa che non può essere veramente bella se non è naturale. Per rimediare alle rugosità della pelle, bitorzoli, macchie, irritazioni ed altri difetti del viso, impiegate la Pomata Cadum. Questo semplicissimo mezzo farà risplendere alla vostra pelle la salute e la sua bellezza naturale. La Pomata Cadum arresta istantaneamente i pruriti, e calma e rafforzisce l'irritazione od infiammazione. E' un rimedio sovrano contro l'eczema, i bitorzoli, macchie della pelle, rugosità, scorticature, eruzioni, tigna, scabbia, screpolature, punture d'insetti, bruciature.

IL BICARBONATO ROVINA LO STOMACO

E' probabile che l'abitudine di prendere del bicarbonato di soda per l'indigestione vi costi caro potendo occasionare delle lesioni permanenti alle pareti dello stomaco. Quest'abitudine è doppiamente pericolosa poichè mentre momentaneamente fa cessare il dolore non cura e non guarisce le pareti infiammate dello stomaco impedendo così che lo stomaco torni a funzionare normalmente. In realtà lascia la membrana dello stomaco più debole di prima, in maniera che una grande quantità di acido si accumula ed il male non fa che diventar peggiore. Invece di usare del bicarbonato di soda e disfarare d'andar soggetti ad acidità cronica, pastiche e perfino ad ulceri stomacali, la prima volta che soffrite d'indigestione prendete un po' di Magnesia Risurata. Oltre a neutralizzare istantaneamente l'acidità esso arresta la fermentazione e la formazione del gas. La Magnesia Risurata, che viene tanto prescritta dai Medici, è d'effetto sicuro essendo il rimedio che calma, guarisce e protegge la membrana stomacale infiammata, ristabilendo completamente in questa maniera il funzionamento normale dello stomaco e sul naturalmente fa seguito una digestione sana e perfetta. Procuratevi oggi stesso una bottiglia di Magnesia Risurata e curate l'indigestione in modo giusto e razionale.

CITTA' DI TORINO

E' aperto un concorso per esami e per titoli al posto di Bibliotecario-Direttore della Biblioteca Civica.

Scadenza il 10 maggio 1926.

Chiedere programma al Municipio - Ufficio del Personale.

I Divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO
HAROLD LLOYD
nella sua più esilarante interpretazione:
IL TALISMANO DELLA NONNA

Nel Dancing Concert Hall si danza e ci si diverte:

LES SOEURS LUNGLA
danseuses de la Martinique.
Oggi debutto
ALMA SISTERS

In preparazione:
LA SCUOLA DELLE MOGLI
con Costanza Talmadge e Rolando Colman.

« VOLTI DI FANCIULLI »

E' la patetica e commovente storia di un povero fanciullo incompreso, che, solo col suo dolore per la perdita della mamma adorata non vuole accogliere in casa la seconda moglie di suo padre. *Volti di fanciulli*, di cui sono principali interpreti tre bambini, verrà proiettato da domani, venerdì,

al SALONE GHERSI

Ne è interprete *Jacques Feyder*, il magnifico e ammirato creatore di *Atlantide*.

MARIA JACOBINI
nella film « IL TRANSATLANTICO » ancora per oggi al Salone Ghersi.

Si uccide per strada

Un individuo sulla trentina, ignoto ieri sera, verso le 18, transitava in piazza Maria Teresa, giunto all'angolo di via Cavour, estraeva improvvisamente da una tasca della giacca una rivoltella, puntandosela in direzione del cuore e faceva partire un colpo. Il poveretto stramazzava al suolo, senza un gemito. Alcuni passanti, che avevano assistito alla rapida scena, accorrevano per portare soccorso al disgraziato, che non dava più segno di vita. Accompagnato con vettura pubblica all'Ospedale San Giovanni, veniva visitato dal dottor Odasso, che gli riscontrava una ferita d'arma da fuoco alla regione mammellare sinistra, giudicandolo in pericolo di vita. In alcuni documenti trovatigli nelle tasche, parrebbe trattasi di certo Candido Bertu, abitante in via Ricardo Sineo, 14, ma se ne ignora l'età. Il poveretto, verso le ore 20, spirava senza aver ripreso conoscenza. Si ignorano le cause che hanno spinto il disgraziato al suicidio.

NOTE SPICCIOLE

Associazione Nazionale madri, vedove e famiglie dei caduti e dispersi in guerra. — I soci sono invitati ad intervenire stamane al solenne Te Deum nella Basilica di San Giovanni. Ritrovo portici di piazza San Giovanni, ore 10,40.

Società meghieri. — I soci sono invitati a ritirare, in sede in Corso Federale per l'anno 1926.

Associazione del medicine. — Venerdì alle 21, il socio prof. Morpurgo, terrà la commemorazione del prof. senatore Camillo Golgi.

Circolo ufficiali a riposo. — Assemblea generale alle 10,30 in sede.

Legione Provinciari. — I premilitari del 5.o corso classe 1906 potranno ritirare presso il magazzino vestiario della Legione il libretto premilitare, previo il versamento degli indumenti avuti in caserma.

Colonia Carmagnolese. — Pranzo sociale domenica 18 corrente, alle ore 19. Iscrizioni in sede, via Po, 7.

L'Associazione Donne d'Italia invita le iscritte a trovarsi (.....) il corrente alle ore 20,30, in piazza S. Giovanni, per prendere parte alla manifestazione di ringraziamento per la salvezza del Duce.

L'Istituzione Sonrise Giustia invita le aderenti al « Te Deum » che avrà luogo domani alle 10,30, in S. Giovanni.

Corporazione provinciale industrie tessili. — I fiduciari dei Sindacati sono convocati per domenica alle 10 in via Bogino 9.

Società polisportiva « Toro ». — Domenica il corrente gita sociale a Castagnole Po. Ritrovo in piazza Castello, ore 7,30.

Unione alpina Campiello - Rivara. — Domenica 11 corr. 2.a gita sociale al Monte Angrogna (metri 1060). — Partenza da Rivara in auto ore 5,30; ritorno ore 13. Iscrizione entro oggi.

Club Alpino Italiano. — Domani venerdì alle ore 21, avrà luogo nella nostra sede sociale (via Monte di Pietà 20) l'annuale estrazione dei premi a favore dei mutilati ed invalidi di guerra.

Società assicenti edili. — Questa sera giovedì, assemblea straordinaria in sede.

M. V. S. N. - Legione Subalpina. Centuria presso assegna. — Stasera ore 21 precise, adunata obbligatoria in caserma; abito borghese.

Il Direttorio del Sindacato delle arti plastiche è convocato in seduta straordinaria per le ore 21 precise di venerdì 9 corrente, in una sala della Associazione della Stampa (via Carlo Alberto 111).

Atto di morte. — L'impiegato Antonio Scribante avendo rinvenuto un assegno circolare di lire 1650 lo consegnò subito ai propri principali, che lo restituirono al legittimi proprietari.

ULTIME NOTIZIE

Le velleità delle sinistre
e l'opera del gabinetto Briand

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

I due discorsi pronunziati da Herriot a Poitiers e a Châtellerault offrono ampia materia di recriminazioni alla stampa moderata, cui le vacanze parlamentari lesinano gli argomenti. Il secondo dei due, specialmente, suona sgradito agli orecchi di questi critici, i quali non celano a vedervi una presa di posizione per un prossimo ritorno al potere con l'appoggio dei socialisti. «Mi chiedono di rinnegare i miei amici socialisti — disse, come sapete, il Presidente della Camera — ma io mi ci rifiuto. Essi mi hanno testimoniata coraggiosamente la loro fiducia e io non lo dimenticherò. Applicherò il mio programma, ma con gli amici della democrazia. Vi sono da una parte quelli che vogliono vivere liberamente, onorevolmente del loro lavoro; e vi sono quelli che vogliono impersonarsi nel vivere del lavoro degli altri. Noi non contestiamo loro il pieno esercizio dei loro diritti politici, ma non cederemo alle loro intimidazioni, alle loro minacce. Noi non consegneremo nelle loro mani la Repubblica, la cui sorte si confonde con quella della Francia. Io rimango partigiano della Repubblica riformatrice, di una Repubblica di fraternità, ed è quella che io vi affido. Sono tranquillissimo. Parto con piena fiducia. Se dice che la politica del Cartello è perduta. No, essa è duratura come la stessa repubblica».

Herriot-Rousseau

Come s'intende facilmente, frasi simili sollevano ire senza numero. Domanda il *Journal des Débats*:

«E' serio dividere il paese in due categorie: quelli che lavorano e quelli che vivono del lavoro degli altri? E queste parole, degne di una macchina riunione pubblica, sono pronunciate da un uomo le cui parole hanno la pretesa di contare. Allora, non vi sono che dei lavoratori, dei buoni padri di famiglia, dei cittadini devoti alla patria, se non tra le file del cartello. E chi non appartenga fra i radicali, ma anche fra i loro alleati socialisti di ieri, anche tra i loro alleati comunisti di oggi, poichè Herriot non tenta, nemmeno con una parola, di liberarsi dall'ingombrante comunista.

«Quest'uomo, che ama il suo paese, che trema pel suo avvenire, non vede l'opera di mirie condotta contro la Francia da coloro di cui il suo capo di gabinetto ha fatto dei rappresentanti di Parigi. Una tale incoscienza è davvero sconcertante. Herriot è un cieco, che ha disgraziatamente libri per cane barbone».

E il *Temps* di rinforzo:

«Herriot non ha cambiato. Le brutalità dei gesti, le dure lezioni dell'esperienza, non hanno su di lui preso verruna. Tale era quando contrastava in nome del suo partito una disastrosa alleanza col socialismo, e tale resta, con gli occhi ostinatamente chiusi di fronte alle realtà più evidenti, dopo due anni. Lo stesso idealismo, la stessa malattia irritativa, la stessa cecità. Le meditazioni «Nella foresta normanna» (titolo di un libro di Herriot) che si sarebbero potute spegare proficuosi, hanno invece aggravato il distacco del capo del cartello. Herriot è di Gian Giacomo Rousseau lasciato nella solitudine».

Abd-el-Krim - Fèrat a Londra

Ma queste ire sanno — come lo stesso discorso di Châtellerault — di prematuro, poichè non si vede per il momento quale forza essere il pretesto per una crisi ministeriale. Il Gabinetto fa del proprio meglio per consolidarsi, mettendo a frutto il respiro lasciatogli dalle vacanze parlamentari.

Briand si è messo in capo di applicare lo spirito di Locarno anche al Riff, e non risparmia sforzi per arrivare alla pace. Dopo avere convocato ieri Steeg e Painlevé nella sua tenuta di Cocherel, per discutere con loro della disposizioni di Abd-el-Krim e dell'atteggiamento spagnuolo, egli è tornato stamattina a Parigi per ricevere l'ambasciatore Quinones de Leon a spiegargli che la Francia non cerca quella pace qualsiasi che vorrebbe stigmatizzare la stampa ufficiosa madrilena ieri segnalata, ma una pace fondata sul buon senso e sull'interesse di ambe gli avversari dei Riffi e — in pari tempo — tale da creare a quest'ultimo una situazione accettabile.

Queste speranze di Briand sono forse condannate a fallire, ma il fatto è che per ora esse vengono coltivate attivamente, almeno a Parigi, e tali sforzi di buona volontà hanno prodotto un primo risultato: quello di ottenere da Abd-el-Krim il libero accesso al suo Quartier generale di una missione sanitaria francese al comando del controllore civile Gabrielli e dei dott. Gaull, con l'incarico di soccorrere i prigionieri.

In materia finanziaria, che è il punto dove il basto fa male, il Ministero sembra pure voler fare il possibile per organizzarsi in vista della resistenza. Mentre — circa la ripresa delle trattative sui debiti — si annunzia che Poincaré vuole, da vero prudente, farsi precedere a Londra da una commissione di specialisti, i quali dovrebbero risolvere con una Commissione inglese tutta la parte tecnica dei negoziati sulla base dell'accordo preliminare Caillaux-Churchill (onde facilitare al ministro, non sufficientemente aggiornato in materia di diplomazia finanziaria, il compito definitivo) si annunzia che un progetto di cassa di ammortamento è allo studio negli uffici del Ministero della via di Rivoli. Questo progetto, che dovrebbe essere sottoposto alla Camera in maggio, avrebbe tanto di arginare la campagna delle sinistre in favore del risanamento finanziario sulla base di una ripresa della politica cartellista, ossia di quel prelevamento sul capitale che forma, come sapete, uno dei capisaldi del programma di governo a cui Herriot ha alluso nel discorso di Châtellerault.

G. P.

In morte di Amendola
Necrologi francesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

L'*Agenzia Havas* ha da Cannes:

«L'on. Giovanni Amendola è morto stamane alle 6,55. Al suo capezzale si trovavano il fratello Mario ed il suo segretario. L'on. Amendola, prima di morire, ha dettato le sue ultime volontà, specificando che la sua morte non è dovuta a violenze esercitate sulla sua persona, e che non deve essere sfruttata come quella dell'on. Matteotti. La diagnosi medica ha stabilito che la morte è dovuta ad una sisti renica polmonare. L'on. Amendola era arrivato a Cannes mercoledì scorso, proveniente da Parigi, dove era stato curato in una clinica».

(*Ag. Stefani*).

Bancarottiere per 500 mila franchi arrestato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 7, notte.

Ha prodotto grande impressione negli ambienti svizzeri l'arresto di un notissimo importatore di vini, tale Fritz Sydler di Neuchâtel, sotto l'accusa di bancarotta fraudolenta per un ammontare che supera i 500 mila franchi svizzeri. Il Sydler — che è un cantiere di artiglieria — era molto conosciuto in Italia, e particolarmente in Piemonte (Servizio Stefani).

Clemenceau ai funerali
dell'accademico Geoffroy

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

Appartatosi dopo l'insuccesso della sua candidatura alla Presidenza della Repubblica, il 17 gennaio 1920, Giorgio Clemenceau è uscito oggi per un momento dal suo volontario esilio per partecipare ai funerali di un altro carissimo: Gustavo Geoffroy, critico e letterato, direttore della manifattura dei Gobelins e Presidente dell'Accademia dei Goncourt. Accompagnato dalla figliuola, signora Jacquemaire-Clemenceau, egli aveva assistito al collocamento della salma nella bara, poi sedutosi accanto a questa vi rimase fino al momento in cui, tolta dalla camera ardente della manifattura dei Gobelins, venne trasportata sul carro funebre.

Uno stuolo di personalità e di amici seguiva il feretro. Vi erano i rappresentanti del Presidente della Repubblica, l'ex-presidente Millerand, il rappresentante del Presidente del Consiglio Briand e quello del Ministro della Pubblica Istruzione, alcuni ministri ed ex-ministri, e una folla di letterati, di giornalisti e di artisti.

Clemenceau, precedando il corteo, si era recato direttamente in automobile al cimitero di Montrouge, scendendo di vettura quando il corteo svoltò nel viale d'ingresso della necropoli. Quando la figura di Clemenceau apparve all'entrata del cimitero Pel Navaux, che — non essendo presente nessun membro della famiglia dirisero, quale rappresentante dell'Accademia Goncourt il corteo — volle cedergli il suo posto.

Lo scrittore Bonny uni i suoi sforzi a quelli del Nevers, ma Clemenceau, oltremodo commosso, volle rimanere frammischiato alla folla. Il convoglio si avanzò verso una tomba scavata di fresco. Il maestro delle cerimonie si avvicinò a Clemenceau e gli chiese quale posto intendesse scegliere per pronunziare il suo discorso. Con voce commossa, l'ex-Presidente del Consiglio rispose: «Qualunque posto è buono, non ho che tre parole da dire». Venne allora accompagnato fino all'orlo della tomba.

Nel passare, Clemenceau urtò col piede contro la terra smossa di fresco, che doveva servire poco dopo da lenzuolo funebre al più fedele dei suoi amici. Il suo volto si contrasse leggermente. A capo scoperto, ritto, in giustificato come sempre di grigio, l'ex-Presidente del Consiglio con voce velata pronunziò queste parole:

«In previsione della sua prossima morte Gustavo Geoffroy aveva fissato le sue ultime volontà. Aveva chiesto che la sua spoglia funebre fosse condotta dalla casa alla tomba, guardando la vanità degli onori e il rumore dei discorsi. Non aveva chiesto che dei fiori, molti fiori, ai suoi amici come per perpetuare nella morte la bellezza della sua vita. La sua vita e la sua morte sono eguali: ha lottato, ha lavorato, ha sofferto.

E' stato felice: credetelo. Infine, egli ha conosciuto la vita. Noi non siamo del resto qui per giudicarlo. Noi eravamo suoi amici e questo giorno vede chiamarsi sul suo ricordo tutte le amicizie fedeli e presenti. Io vorrei che per gli amici di Geoffroy la meravia di colui che se ne va si trasmutasse in questa filosofia: «La morte è una magnifica creazione della vita». In quanto a noi, quelli che restiamo, quelli che l'hanno conosciuto nella fatica e negli onori, giuramo che finchè vivremo, Gustavo Geoffroy non sarà morto».

Queste ultime parole furono pronunziate da Giorgio Clemenceau con voce vibrante. Coi membri dell'Accademia Goncourt, l'ex-presidente del Consiglio ricevette gli ultimi omaggi degli amici convenuti al cimitero.

La calma è tornata a Calcutta
La cifra delle vittime e gli enormi danni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Calcutta, 7, notte.

L'ondata di fanatismo che per cinque giorni aveva provocato il regno del terrore in questa grande città moderna, si è finalmente esaurita. Una grande calma, interrotta solo da qualche falso allarme e da qualche piccolo tafferuglio locale, continua ormai da 24 ore e promette di durare. I negozi sono riaperti ed i servizi postali e tranviari stanno ripigliando.

Il recente autentico di questa terribile Pasqua non sarà forse mai scritto. Certo si è che i 50 o 60 morti ed i 600 o 700 feriti che figurano nel bilancio ufficiale della tragedia non rappresentano che una frazione del vero totale. Molti dei feriti negli ospedali non potranno essere salvati, oppure sopravvivranno orrendamente mutilati. Un numero di feriti doppio di quello ufficialmente registrato negli ambulatori, giace in cura a domicilio, i danni materiali sono incalcolabili. Essi devono ammontare ad una somma enorme.

Il pubblico leva cori di lodi al contegno delle truppe inglesi e della forza pubblica, e anche molti notabili indù e maomettani hanno fornito alle masse forsennate nobilissimi esempi con i loro infaticabili sforzi per calmare le passioni e salvare le vittime innocenti della furia popolare.

(*Daily Telegraph*).

LA CRISI JUGOSLAVA
Il ritorno di Pasic?

Belgrado, 7, notte.

Oggi Radic si è recato a visitare il Presidente del Consiglio, Pasic, col quale ha avuto una lunga conversazione. All'uscita, Radic ha dichiarato ai giornalisti che egli aveva proposto a Pasic la convocazione della Camera un il 12 o il 15 aprile. A tale proposta, Pasic aveva risposto che egli sentiva il dovere di interpellare anzitutto il gruppo radicale, e poi avrebbe potuto dare una risposta definitiva. Lo sviluppo della situazione venturà a creare in seguito alla crisi, fa prevedere una rapida soluzione della crisi stessa con un probabile ritorno al potere del Gabinetto dimissionario, essendo ritenuto Pasic il vero artefice della situazione.

Un elogio francese di Pasic

Parigi, 7, notte.

Commentando la crisi ministeriale jugoslava, l'*Echo de Paris* mette in rilievo la grande opera compiuta da Pasic per l'unità della Jugoslavia. Ed il giornale soggiunge:

«Radic ha fatto invece cattiva prova di governo in questi ultimi quattro mesi. L'interno popolare soffersa in lui spesso l'interesse del bene pubblico. Il suo linguaggio disordinato ha disinteggiato il governo di fiducia per farlo rovesciare. Da quando cessarono di fare dell'irredentismo croato, Radic ed i suoi amici hanno perduto il loro carattere di agitatori nazionali e non sono più che dei politicanti come gli altri.

«Rimetteranno da Primo ministro, Pasic potrà misurare con serenità l'importanza dei servigi resi alla patria. Egli è probabilmente il ministro di Europa che ha il più lungo stato di servizio. Fu Presidente del Consiglio per la prima volta nel 1891. Al servizio di due re, avvenuti ed energici, il suo merito sarà quello di aver dotato le masse rurali, di averle condotte senza esitazione attraverso le terribili prove di due guerre balcaniche e della guerra europea, costituendo una solida nazione fra il Danubio, l'Adriatico e l'Egeo».

I negoziati a Londra
per il prestito belga

Londra, 7, notte.

Il ministro belga delle Finanze, on. Janssen, ha voluto stamane questo Ministero del Tesoro ed ha conferito nel pomeriggio col governatore della Banca d'Inghilterra e con altri finanzieri intorno al progettato prestito per stabilizzare il cambio. Nel frattempo, allo Stock Exchange, il franco belga ricuperava di colpo mezzo di mano che sei punti, chiudendosi stasera a 124,50. E' chiaro che la Borsa nutre alquanto ottimismo sull'esito dei negoziati suddetti. Il franco francese si è chiuso a 129,05 e la lira italiana si è mantenuta al livello di ieri.

Dopo l'attentato
Un discorso di Delcroix a Firenze

Firenze, 7, notte.

La notizia dell'attentato contro l'on. Mussolini si è diffusa per la città stamane ed ha prodotto la più viva emozione in un primo momento essa è stata accolta con incredulità; poi la conferma dell'attentato e la precisazione dei particolari, ha fatto sì che si manifestasse un vivo senso di giubilo per lo scampato pericolo del Presidente del Consiglio. Immediatamente gli edifici pubblici e innumerevoli edifici privati hanno esposto il tricolore. Poco dopo le 14 si è formata nel centro una dimostrazione di giovani fascisti, i quali hanno percorso le vie della città acclamando all'indirizzo di Mussolini. Durante il banchetto che la Camera di Commercio aveva offerto al ministro Belluzzo, venuto a Firenze per l'inaugurazione della Mostra delle piccole industrie, l'on. Delcroix ha pronunziato a nome dei deputati fiorentini un discorso in cui ha detto che la notizia ha fatto tremare di emozione e fremere di letizia. Dopo il nuovo episodio — ha soggiunto l'on. Delcroix — occorre frenare l'impeto di sdegno. Io penso che dietro quella mano di donna, dimentica delle tradizioni di gentilezza e di pietà che Iddio le ha dato, debba essere l'ombra dell'invidia e dell'odio straniero».

Il discorso dell'on. Delcroix è stato accolto da ovazioni. Il ministro Belluzzo ha abbracciato e baciato l'oratore.

La notizia dell'attentato è stata comunicata con ogni riguardo alla figlia dell'on. Mussolini, Edda, che, come è noto, è una fra le più intelligenti allieve dell'Istituto della Santissima Annunziata. La notizia che il Presidente aveva solo riportato una leggera ferita e continuava il suo lavoro, ha molto confortato la giovinetta. Edda che ha dimostrato grande nobiltà spirituale e fermezza.

Bologna, 7, notte.

La notizia dell'attentato ha prodotto enorme sensazione in città. A tutti i balconi, Bologna la nuova è stata diffusa dai giornali in edizioni straordinarie, è immediatamente apparso il tricolore. Questa sera alle ore 21 le autorità, le associazioni patriottiche, tutta la cittadinanza ed i fascisti partendo da Piazza VIII Agosto hanno sfilato per le principali vie di Bologna al grido di «Viva Mussolini! Viva il fascismo». Il corteo è poi tornato in Piazza VIII Agosto a deporre una corona di alloro ai piedi del monumento che sta a ricordare la redenzione dell'Italia dallo straniero. Non è stato pronunziato alcun discorso. Al passaggio del corteo ha assistito una immensa folla a capo scoperto. Nessun incidente.

Brescia, 7, notte.

La notizia dell'attentato contro l'on. Mussolini diffusasi in città nelle ore pomeridiane ha prodotto una viva impressione. I giornali cittadini sono usciti in edizioni speciali. Il centro della città è apparso subito imbandierato, mentre venivano affissi avvisi invitanti i cittadini a trovarsi alle 18,30 a Palazzo Broletto per partecipare ad un corteo. Prima che si iniziasse la sfilata hanno parlato tre oratori tra cui l'on. Ciari Ferrera. Il corteo con musica alla testa ha percorso le vie principali e si è sciolto sul corso Zanardelli.

Verona, 7, notte.

Una dimostrazione di protesta per l'attentato al capo del Governo, ha avuto luogo questa sera in piazza Dante. Da una finestra del palazzo della Prefettura hanno parlato il prefetto, il sindaco e il generale Graziani, comandante della Milizia. Furono spediti numerosi telegrammi all'on. Mussolini da parte di autorità ed associazioni. Tutti gli edifici pubblici e moltissimi edifici privati erano imbandierati.

Voghera, 7, notte.

Un affollato corteo ha percorso stasera le vie principali della città. Pronunciarono parole di esecrazione dell'attentato, il Regio Commissario ed il presidente del Consiglio provinciale.

Le tariffe doganali francesi
Una dichiarazione franco a Roma per agevolare le operazioni di confine

Roma, 7, notte.

Oggi, alle ore 18, l'on. Mussolini e l'ambasciatore di Francia, Besnard, hanno firmato a Palazzo Chigi una dichiarazione per facilitare le operazioni doganali ai confini negli Uffici italiani di Piena, Grimaldi, San Dalmazzo di Tenda, Modaretto e rispettivamente in quelli francesi di Breil, Caraven, Fontan, Lanslebourg.

Come abbiamo annunziato, per esaminare la questione del rialzo delle tariffe doganali francesi, il ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, convocherà nei prossimi giorni gli esponenti delle maggiori organizzazioni economiche interessate al commercio con la Francia.

A questo proposito, l'*Agenzia di Roma* scrive che «da circoli produttori italiani si fa osservare che si può ritenere che al di là delle evidenti preoccupazioni fiscali, la Francia abbia introdotto il nuovo aumento doganale per servirsene durante i negoziati, intorno ai come per la conclusione di un trattato commerciale con la Germania. Da quando infatti si sono iniziati questi negoziati, la Germania ha introdotto nuove tariffe doganali assai superiori a quelle precedenti, mentre la Francia ha conservato inalterate le sue. Ma se tali sono in parte le ragioni dell'aumento doganale francese, esse non potrebbero valere per l'Italia, che ha negoziato su precise cifre nel suo trattato con la Francia e si vede ora spostate le basi del trattato stesso».

Il *Popolo di Roma* si è rivolto alla Missione economica francese per conoscere l'opinione dei suoi dirigenti, ed ha avuto una breve conversazione con il signor Sanguinetti, che funziona da addetto commerciale aggiunto. Questi ha dichiarato fra l'altro, che l'aumento delle tariffe è sull'altro che un atto delle all'Italia: si tratta invece di una misura generale che colpisce tutte le nazioni che hanno relazioni con la Francia. Egli ha detto:

«Anzi, poichè l'Italia è la massima cliente della Francia, sia per le importazioni che per le esportazioni, noi avremmo ben volentieri fatta una eccezione a favore dell'Italia. Ciò non ci è stato possibile perchè in forza della clausola della nazione più favorita, tale eccezione doveva necessariamente essere estesa a tutti gli altri paesi. La causa del rialzo delle nostre tariffe è dovuta esclusivamente al deprezzamento del franco. Non mi pare che tale rialzo danneggi eccessivamente l'esportazione italiana in Francia».

Il signor Sanguinetti ha esaminato brevemente talune voci dei nostri scambi ed ha quindi aggiunto:

«Ma un'altra cosa è sfuggire alla stampa italiana, e cioè che l'aumento delle tariffe è dovuto anche alla nostra bilancia commerciale, che è divenuta più disastrosa di quella italiana».

Nei primi due mesi di quest'anno noi abbiamo avuto questo inverimento: importazioni 8,785 milioni, esportazioni 7.145 milioni: il che costituisce un *deficit* di un milione e 640 mila, cioè una sfilacciata di oltre 800 milioni mensili, mentre nello scorso 1925 nello stesso periodo la nostra bilancia si chiuse con un attivo di 250 milioni. Di fronte a queste cifre si spiega la misura da noi adottata, ed anzi al Senato Parlamento ci è stata anche una forte corrente per istituire l'esazione dei diritti doganali in franco oro, come in Italia. Questo si *deficit* per l'Italia nei traffici con la Francia, non mi pare sia necessario se si tiene conto della grande intensità di scambi fra i due paesi. Tale *deficit* è appena di 200 milioni annui su un totale di oltre due miliardi. Invece i traffici dell'Italia con altre Nazioni sono ancora più in *deficit* malgrado la minore intensità di scambi. La verità è che l'Italia attraversa una miserabile e invidiabile crisi di crescenza e di sviluppo: il vostro popolo con la sua grande attività ha un bisogno sempre crescente di nuovi prodotti semi-lavorati, di materie prime, di macchine, attrezzi, ecc. Spero — ha concluso l'intervistato — che questa mia dichiarazioni valgano a far comprendere al popolo italiano che questa misura del rialzo delle nostre tariffe non è dettata da alcuna mira protezionista e che non influisca gran che sulle relazioni commerciali dei due paesi».

La «sei giorni» di Parigi
Girardengo-Giorgetti retrocedono all'ottava posizione - Cognot-Baron assumono il comando della corsa.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

Alle ore 2, cioè dopo 17 ore di corsa, erano stati coperti 354 Km. e 500 metri. Gli sprints sono stati vinti da Cognot, Degreave, Van Kemper, Degreave, Marcel, Degreave, Marcel e Degreave. Durante la disputa degli sprint Baron fugge inseguito prontamente da Aerts. Ritenuti dai loro campioni tentano di resistere allo sforzo ma il plotone condotto a grande andatura da Degreave si riforma. Le tenaci voci dei 22 allegrariani, che riempiono il vasto locale annunziano che l'arbitro ha inflitto 25 franchi di ammenda a Giorgetti per una spinta a Girardengo, durante la scattolone. Un altro tentativo di fuga di Aerts e di Faniet è annullato subito dopo nelle giri di *bagarre*, tutto ritorna nella calma.

La classifica pubblicata in seguito ha subito leggere trasformazioni. La fortissima coppia Van Kempen-Faniet perde il primo posto che viene occupato dalla coppia Cognot-Baron, che addirittura il massimo dei punti. Degreave-Thollembeck dalla seconda posizione passano alla terza e così pure, con nostro rincrescimento, dobbiamo constatare che Girardengo-Giorgetti hanno fatto un passo indietro. Dal quinto posto che occupano si trovano ora al 7.o. Speriamo che la... *défaillance* dei pomeriggio passi presto. Alle ore 7 del pomeriggio erano stati coperti 1022 Km.

Dopo la classifica, la calma ritorna nel plotone, e la corsa prende l'aspetto di una passeggiata amichevole, qualche raro prelio, rompe un poco la monotonia.

Giorgetti a Wambst perturbatori della quiete.

Verso le ore 20 si ha un risveglio. Le fughe si susseguono una dopo l'altra. L'argento vivo sembra avere invaso i corridori. Prima parte l'una, poi l'altra, ed il plotone si disperde; poi si ritorna per disgregarsi ancora. I maggiori perturbatori... dell'ordine e della calma sono Wambst e Giorgetti i quali dimostrano chiaramente di essersi fissato in testa di volere guadagnare un giro. Questo fughe, seguite da cinesi che sfiniscono i concorrenti, durano più di 1 ora. A questo punto, in vista dei prossimi *sprints* delle 22, un po' di tranquillità subentra.

Gli *sprints* sono vinti da Cognot, Baron, Degreave, Van Kemper, Degreave Van Kemper. In 47 ore, sono coperti 1181 chilometri e 500 metri.

Ecco la classifica delle ore 22: 1.o Cognot-Baron con 125 punti; 2. Van Kempen-Faudet con 108; 3. Degreave-Thollembeck con 98; 4.o Aerts-Choury con 76; 5.o Bouguans-Roels con 70; 6.o Marcot-Petreys con 68; 7.o Fauchecux-Lenet con 57; 8.o Girardengo-Giorgetti con 55; 9.o Heyl-Goossens con 53; 10.o Wambst-Laplanche con 45; 11.o Carpini-Texier con 40; 12.o Vandenhove-Vandenhove con 44; 13.o Derwolf-Stockelyzek con 33; 14.o Oliveri-Ferrario con 25; 15.o Mac Namara-Govan con 17. In 48 ore erano stati coperti 1244 Km. e 000 metri.

Le corse alle Cascine

Firenze, 7, notte.

Ecco i risultati delle corse al galoppo svoltesi questi pomeriggio alle Cascine:

Premio del Rialto (L. 1000, m. 2000): 1. Lara; 2. Quell'Altro; 3. Wad. Sei lunghi. Una lunga. Totalizz.: 10,50.

Premio Duca d'Aosta (L. 2000, m. 2200): 1. Via-Via; 2. Gallenga; 3. Arsiè. Due lunghe, due lunghe. Totalizz.: 33, 9, 7.

Premio Maiano (L. 2000, m. 2000): 1. Gingalegra; 2. Nick; 3. Fiammetta. Sei lunghi. Totalizz.: 6.

Premio Montevarchi (L. 2000, m. 2000): 1. Sant'Emidio; 2. Battaglia; 3. Dito. Una incoll., una lunga. Totalizz.: 10, 9,50, 13,50.

Premio Cascine (L. 3000, m. 3000): 1. Pavilion; 2. Varrè; 3. Assolutamente. Una incoll., mezza lunga. Totalizz.: 11,50, 9, 9.

Premio del Rialto (L. 2000, m. 2000): 1. Lindsay; 2. Villa d'Este; 3. Tendora. Una lunga, mezza lunga. Totalizz.: 11, 6, 6.

Aeroplano che atterra in un paese

Milano, 7, notte.

Un pericoloso incidente aviatorio è avvenuto ieri sera a Trezzo d'Adda. Un aeroplano - Caproni - della XV squadriglia con a bordo il tenente Terenzio Caprotti, il sottotenente Umberto Stoppelli ed il soldato motorista Enrico Nanni ha dovuto atterrare improvvisamente a Trezzo. L'atterraggio, che avvenne quasi in mezzo al paese, fra lo spavento della popolazione, fu brusco e oltremodo pericoloso. Le ali dell'apparecchio si sfasciarono e anche la carlinga fu seriamente danneggiata. I due piloti ed il motorista riportarono lievi contusioni guaribili in 8 giorni.

ALL'ALFIERI: «Silhouette» di Bolliet».

Questa sera al Teatro Alfieri la Compagnia d'operette Riccioli dà la prima novità. Una operetta di un maestro italiano che gode larghe simpatie, Ettore Bellini. Titolo: «*Silhouette*».

Il Granduca Nicola
a capo degli emigrati russi

Parigi, 7, notte.

Gli emigranti russi che, come sapete, tengono un congresso a Parigi, avevano inviato al Granduca Nicola un indirizzo per chiedergli di mettersi alla loro testa. Il Granduca Nicola ha fatto pervenire loro la sua accettazione, dichiarando:

«L'oppressione del popolo russo non può essere tollerata. E' l'umiliazione, è il crollo della Russia, la persecuzione della fede e della Chiesa ortodossa, e, come conseguenza, la lotta fra i principii stessi della religione e della morale. Le nostre concezioni non debbono pregiudicare in questo momento i futuri destini della Russia.

«E' verso l'unico obbiettivo di restaurare nel paese l'ordine e la legalità che esse sono chiamate ad affermarsi. E' il nostro popolo, oggi privo di tutte le sue libertà, che solo avrà diritto di stabilire le basi della sua esistenza. Spetta ad esso di fondare il benessere, la gloria, la grandezza della Russia. Questo è il suo obbiettivo, ed è a questo fine che io consacrerò tutte le mie forze. Con fiducia chiedo l'assistenza dell'Altissimo, e aspetto l'avvento prossimo dell'ora della salute della patria».

I saluto all'equipaggio del «Norge» in Campidoglio.

Roma, 7, notte.

Il governatore di Roma sen. Cremonesi, ha offerto oggi in Campidoglio, nel suo gabinetto, un ricevimento in onore dell'ing. Nobile e degli altri componenti l'equipaggio del *Norge* che effettuerà la trasvolata polare. Egli ha porto agli audaci l'augurio ed il saluto di Roma. Dei partecipanti alla spedizione polare erano presenti il capitano Rijser Larsen, il tenente Horgel, il capitano Wisting, il tenente Gundal, il capitano Gottwald, il signor Ramma, il prof. Malmgreen, il signor Amundsen, nipote dell'esploratore, il signor Ohnikin, il motorista Manson, il capolaccio Natale Cecioni, il maresciallo Ettore Arduino, il maresciallo Dante Lippi, il sergente maggiore Canapli, il motorista Vincenzo Pomella. Al saluto augurale del governatore di Roma, ha risposto l'ing. Nobile, il quale ha affermato di considerare come un grande onore quello di portare con sè, nel viaggio verso le più lontane terre polari, il simbolo di Roma. La cerimonia ha avuto termine alle ore 19.

Signorina che spara alla sorella

Cuneo, 7, notte.

Stasera all'improvviso si è sparsa in città la notizia impressionante di un fratricidio avvenuto in frazione Villa Pieve. Assunte dirette informazioni il fatto si è ridotto ai seguenti termini. La signorina Emma Benoit, affetta da nevrastenia acuta, aveva sparato contro la sorella Gina un colpo di rivoltella, ferendole al basso ventre. Le condizioni della ferita non sono eccessivamente gravi. La feritrice, che si era allontanata subito dopo il fatto, è stata arrestata a Reggio Emilia e tradotta alle carceri di Guastalla.

CRONACA

L'ultimo trucco d'una avventuriera
Si fa condannare sotto falso nome

Si ricorderanno le singolari vicende della «Casa di Bellezza» di corso Vittorio Emanuele n. 74, vicende ch'ebbero il loro epilogo in un processo davanti al Tribunale penale. Fra i protagonisti fu personaggio di primo piano una sedicente Evelina Salvadigo, per i begli occhi della quale l'Onorato Mariotti spese parecchie migliaia di lire. Costei, che durante le sue peripezie aveva assunto vari nomi di battaglia, era stata arrestata a Chiavari in tempo per assistere al suo processo e sentirsi condannare a tre anni di reclusione. Contro la sedicente Salvadigo erano pure in corso altri procedimenti presso il Tribunale di Genova e di Chiavari per bancarotta, truffe e falsi.

Ora si è appreso a carico di questa singolare avventuriera un nuovo episodio: essa si è fatta condannare a Torino sotto il nome di una signorina residente in Svizzera! Appena i giornali diedero notizia della condanna si presentò al Procuratore del Re di Torino un distinto ufficiale esponendo la sua sorpresa perchè il nome della condannata era proprio quello di una propria sorella incensurata! L'autorità aprì nuove indagini e venne a sapere che la sedicente Salvadigo si era servita di un passaporto non suo, intestato appunto alla sorella dell'ufficiale. Proseguendo le ricerche fu assodato in modo sicuro che la condannata è invece certa Carrera della provincia di Torino, ed in carcere ha effettivamente confessato di avere assunto il nome non suo!

Alla Guardia medica

Maurizio Romeo, di anni 38, contadino, residente a Monteneo Torinese, si presentava ieri al San Giovanni per essere medicato di una ferita alla coscia destra, conseguenza di una morsicatura di un cane, riportata qualche ora prima al suo paese. Venne medicato dal dott. Bellonzi, che lo giudicò guaribile in 10 giorni.

— L'impiegata Maria Lamberto, d'anni 17, abitante in via Ormea, 127, ieri verso il mezzogiorno, mentre attraversava il crocicchio formato dai corsi Vittorio e Vittorio Emanuele, veniva investita dalla motocicletta 62-000 guidata da certo Bartolomeo Gonzo, abitante in via Principi d'Acaia, 32. Nell'urto la Lamberti veniva gettata a terra e ferita. Le guardie municipali Gualinelli e Saracco provvidero, la prima a fermare il motociclista, la seconda ad accompagnare con vettura pubblica la fanciulla all'Ospedale infantile Regina Margherita, dove il dott. Re le riscontrava alcune leggere contusioni ed escoriazioni guaribili in 8 giorni.

***

ALL'ALFIERI: «Silhouette» di Bellini».

Questa sera al Teatro Alfieri la Compagnia d'operette Riccioli dà la prima novità. Una operetta di un maestro italiano che gode larghe simpatie, Ettore Bellini. Titolo: «*Silhouette*».

BOLLETTINO METEORICO

8 Aprile 1926.

	Mass.	Min	Stato	Mare
Roma	19	7	nebbia	
Milano	17	11	1/4 cop.	
Genova	18	13	1/4 cop.	legg. m.
Venezia	17	11	sereno	calmo
Firenze	22	7	»	
Ancona	18	10	»	»
Bologna	21	12	»	»
Napoli	19	11	1/4 cop.	»
Torino	14	6	sereno	»
Palermo	18	8	»	»
Catania	19	10	»	legg. m.
Messina	18	11	1/4 cop.	calmo
Trieste	16	10	nebbia	»
Venezia	17	10	»	»
Fiume	17	10	»	»
Bari	15	9	»	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 21
Minima . . . . . + 6

La giornata di ieri: Serena.

***

La Stazione Radioli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 738.
Temperatura massima del giorno 8: + 25
Temp. minima della notte dal 8 al 7: + 7

Gino Pestelli, condirettore.
Gigi Michelotti, condirettore responsabile.

La famiglia ed i parenti comunicano la morte dell'amato

Pelissetto Michele

Mario stampiere a Padre all'Ottavo

I funerali avranno luogo sabato 10 corrente alle ore 9 in Villafranca d'Asti.

Castellano - Telef. 41-587 - Primo Stabilimento Ital.

Stamane alle ore 9 spirava l'anima buona di

Bolmida Rag. Felice

Angosciati ne danno il triste annunzio la desolata moglie **Natalina Bochetto**, la figlia **Giulietta**, la madre **Sobrero Giulia**, il fratello, le sorelle, zio, zie, cognati, nipoti e congiunti tutti.

Si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo giovedì 8 corr. alle ore 15,30 partendo da via Garibaldi 37.

Torino, 7 aprile 1926.

Castellano - Telef. 41-587 - Primo Stabilimento Ital.

La Soc. An. Pietro Saletti, Torino, ha il dolore di partecipare l'immatura perdita del

Rag. Felice Bolmida

suo attivo ed affezionato Vice-Presidente.

Torino, 7 Aprile 1926. (1562

La Cartiera **La Carignana**, Castello Torinese, partecipa con dolore la perdita del suo collaboratore (A

Rag. Felice Bolmida

Dopo breve e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari in età di anni 36

Marietta Carlotta nata Besso

Partecipano la dolorosissima perdita il marito **Antonio**, i genitori, i fratelli **Alessandro e Paola**, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 8 corr. alle ore 16,30 partendo da Via Barbaroux 29. Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al dolore della Famiglia.

Castellano - Telef. 41-587 - Primo Stabilimento Ital.

Dopo breve malattia, spegnevasi, circondato dai suoi cari all'età di anni 84

Dalmazzo Alessandro

Ex Garibaldino

Angosciati ne danno l'annunzio la moglie **Zerolli Maria Maddalena**, la figlia **Giacomina** col marito **Angiol Salvatore** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 8 corr. alle ore 16,30, partendo da via Giuseppe Verdi 54. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 7 aprile 1926.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Funebri Funebri

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale della Società Anonima **Bersalino Giuseppe e Fratelli** annunzia con profondo dolore la morte del

Comm. Celestino Usuelli

Consigliere d'Amministrazione, avvenuta ieri per sciagura automobilistica.

Alessandria, 7 aprile 1926. (2918

APPENDICE DELLA STAMPA (50

LA "CASA DEI MORTI,,

ROMANZO

di RENE VINCY

La storia d'Angela stava dunque assumendo le proporzioni di un romanzetto traboccante di peripezie e di avventure... Ma, caso strano, quella sera Cherubino andava al consueto richiamo. Perchè ormai era divenuta una cosa abituale. Tutte le sere ella attendeva, seduta al giardinetto, che il giovane si mostrasse. Non appena scorgeva profilarsi nel buio l'ombra di lui la giovinetta saliva al piano superiore e che la signora Delange glielo chiedesse o no si metteva a suonare convinta che Cherubino comprendeva l'appassionato linguaggio del suo violino. Poi se ne andava in camera, si coricava e lasciava che la nonna le rimboccasse le lenzuola raccomandandole di far bei sogni e non appena la vecchia signora aveva oltrepassato la soglia, saliava giù dal letto e correva alla finestra. Cherubino era là, dall'altra parte del cancello e con la complicità della luna, delle stelle, delle luminose notti d'estate, gli sguardi dei due giovani si cercavano e s'incontravano; il mormorio degli alberi, frementi alla brezza si faceva l'eco dei loro sospiri di tenerezza e senza scambiare nè una parola nè un gesto respiravano il profumo dei fiori, la fragranza delle foglie, l'odore dell'erba come avrebbero respirato il loro alito se fossero stati uno presso all'altra. Angela non pensava neppure a scendere nè a Cherubino sarebbe saltato in mente di varcare il cancello, erano due fanciulli che dell'amore non conoscevano ancora che quello che vi è di più soave e di più puro. Le anime soltanto parlavano. Momenti di innocente e casta gioia che nei giorni di disperazione e di lagrime ci rammarichiamo che non abbiano durato tutta la vita! La sera innanzi, tuttavia Cherubino aveva per la prima volta abbozzato un gesto di cui la fanciulla era rimasta profondamente turbata. Portando le mani alle labbra le aveva lanciato un bacio attraverso allo spazio allontanandosi poi subito di corsa, e Angela rientrando in camera palpitante si era giurato di non ricambiarglielo se la sera appresso avrebbe osato fare lo stesso... Ma perchè tardava tanto? Cosa poteva essergli accaduto?

— Che dici, Angela? Perchè pronunci quel nome? Da chi lo hai inteso?.

Svegliata di soprassalto la signora Delange scuotendo in volto, si curvò verso la nipote che rizzatasi la guardava sorpresa.

— Ma nonna — rispose un po' confusa, giacchè temeva di essersi lasciata sfuggire dalla bocca il nome di Cherubino — io non ho detto nulla.

— Nulla, proprio nulla?

— No, te lo assicuro.

— Non parlavi del signor di Rohan?

— Del signor di Rohan? E chi è?

— Un uomo... che era molto simpatico, a cui tuo nonno voleva molto bene e che un tempo frequentava la nostra casa. Aveva molto spirito e... conosceva bene il mondo. Se l'avessimo...

S'interruppe, ed accorgendosi del crescente stupore di Angela.

— Che dimmine sto dicendo — riprese — non darmi retta carinalli E' che vedi, divento vecchia, mi addormento come un ghiro, faccio un cattivo sogno, mi pare di sentire un suono di campane... un nome... e dico cose che non hanno nè capo nè coda...

Si alzò, ed aggiuse rabbrividendo.

— Brr... che freddo!! Sono tutta ghiacciata...!! Dio mio che brutto sogno! Andiamo a coricarci figliuola mia, e niente musica per questa sera, è troppo tardi. Vieni dunque, l'aria è fresca e tu non sei neppure ben coperta. Che imprudenza!!!

— Ma dimmi, nonna — chiese Angela per guadagnar tempo — questo signor di Rohan a cui il nonno voleva bene, è tuttavia vivo??

— Si... no... non lo so!! Era un gran signore che conosceva l'arte di affascinare la gente!! Non pariarmi mai più di lui. Non pariarmi di... Vieni, cara, vieni!

Prese par il braccio Angela e la trascinò con se. La fanciulla gettò un ultimo sguardo verso il cancello.

Cherubino non era ancora comparso, ma l'avrebbe atteso alla finestra, anche tutta la notte!

Nel rientrare in casa gli occhi della giovinetta si fissarono sul volto della nonna e si sentì stringere il cuore nel vederlo bagnato di pianto. Che accadeva?... L'incomprensibile ritardo di Cherubino. La strana agitazione della vecchia signora, l'incoerente evocazione di un uomo di cui non aveva mai inteso parlare fino ad allora mettevano una vaga angoscia nell'animo della fanciulla che tremò pensando che forse qualche oscura minaccia incombeva su loro, nonostante il cielo fosse così limpido, e l'aria così profumata . . . .

. . . . . .

La camera di Angelina, non molto grande, era stata arredata con squisito gusto artistico dal nonno Delange. I mobili erano bianchi, cortinaggi grigi filettati di azzurro, al disopra del letto basso un magnifico ritratto a pastello eseguito dal signor Delange stesso e rappresentante la mamma di Angela... quella Giovanna morta in seguito ad un dramma misterioso poichè bisognava realmente essere molto innocenti ed ingenua per credere, come credeva Angela alla spiegazione dell'avola. Si sarebbe detto che il ritratto della madre fosse quello della figlia. Erano gli stessi capelli, gli stessi occhi, la stessa bocca piccina e soprattutto la stessa espressione sovra e quasi eterea.

L'orologio suonò le dieci e mezzo. Cherubino non si vedeva ancora e l'immaginazione di Angela galoppava. Ora temeva qualche sinistro, ora si credeva abbandonata e dimenticata...

Quel bacio del giorno innanzi era stato forse un bacio di addio? Era così bello, il giovine poeta, che tutte le donne dovevano andar pazze di lui e fremente Angela ricordava le parole della mamma:

— E' il benjamino delle signore...

Appoggiata al davanzale della finestra la fanciulla scrutava ardentemente la tenebre. I folti castagni del viale limitavano l'orizzonte: a dritta a sinistra si scorgevano altre villette nascoste tra il fogliame. Il silenzio notturno non era turbato che dal fischio dei treni che fanno il servizio sull'altra riva della Senna, e dal gracidar delle rane che popolavano un laghetto vicino.

Gli occhi di Angela erano pieni di lagrime. Si credeva tradita, disprezzata... Ma ad un tratto il breve fruscio di un passo lungo la strada solitaria, le fece balzare il cuore nel petto. Era lui!

La fanciulla si spenzolò dalla finestra, ridendo e piangendo nello stesso tempo; dopo aver sofferto tanto si sentiva ora oppressa dall'eccesso della gioia...

Cherubino!... Cherubino!...

Egli la salutò con un gesto affettuoso, come se volesse scusarsi... Angela portò le mani alle labbra e gli gettò un bacio: era la risposta a quello della sera innanzi che ella aveva giurato di non contraccambiare... poi rossa in volto, spaventata della sua stessa audacia, si ritrasse nella stanza chiedendosi se Cherubino l'avesse vista. Rapidamente spense le luci, poi, tranquillizzata tornò ad appoggiarsi al davanzale e... Che accadeva? Perchè Angela rimaneva immobile pietrificata, i capelli ritti sulla fronte, le mani inerti come se fosse morta?...

I suoi occhi scorgevano distintamente un'ombra, una figura umana bassa contorta che staccatasi dal tronco di un castagno, seguiva Cherubino, strisciando, con la cautela dell'animale feroce sul punto di ghermire la preda.

Quando gli fu a tergo si raddrizzò e una lama brillò alla luce del fanale. La fanciulla avrebbe voluto gridare, muoversi, ma si sentiva paralizzata, senza forze. Il braccio si abbassò... Cherubino si accasciò a terra senza emettere un grido, mentre la forma umana si dileguava nel buio.

(Continua).

ANSALDO

NUOVI TIPI E NUOVI PREZZI

	Assale anteriore senza freni	Assale anteriore con freni
TIPO 4F - 4 Cilindri		
Chassis	24.000	26.000
Torpedo normale	29.000	31.000
„ lusso	32.000	34.000
Spyder	32.000	34.000
Condotta interna licenza originale Weymann	36.000	38.000
TIPO 4H - 4 Cilindri, 2 Litri		
Chassis	26.000	28.000
Torpedo normale	32.000	34.000
„ lusso	35.000	37.000
Coupé	43.000	45.000

TIPO 6B - 6 Cilindri, 2 Litri con freni sulle 4 ruote

Chassis lungo o corto	35.000
Torpedo lusso	46.000

Prezzi netti - senza gomme - franco Fabbrica Torino

CONCESSIONARI di VENDITA per il PIEMONTE

ALBA — ROSA E SASSERNO.

ALESSANDRIA — MANLIO PAMPURO, Corso Roma, 12.

ASTI — F.LLI GAMBINO, Piazza Alfieri, 6.

BIELLA — Cav. FELICE FOSSATI, Via XX Settembre, 22.

CASALE MONF. — GAMBA & C., Piazza Dante.

CUNEO — BONGIOVANNI FOSSALEBBA, Via Emanuele Filiberto, 14.

MONDOVI — VIRGILIO DENINA, Piazza Cesare Battisti, 1.

SALUZZO — F.LLI CARDONA, Via Saluzzo, 8.

TORINO — SOC. AN. AUTOMOBILI ANSALDO, Via Alfieri, 5 bis.

" — RENZO BECHIS, Via S. Quintino, 28.

" — CASA DELL'AUTO, Via Madama Cristina, 38.

VERCELLI — CUGINI GARELLA, Corso Carlo Alberto, 31.

TUTTE LE VETTURE ANSALDO HANNO LA CARREGGIATA M. 1.40 E MONTANO GOMME DUNLOP

SOC. AN. AUTOMOBILI ANSALDO
TORINO

Sali "Tamerici"

estratti dall'acqua della Fonte "Tamerici" di Montecatini

Stitichezza - Itterizia - Malattie del Fegato - Calcoli Biliari

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A. A. Turacchini Spagna, Marciano turaccioli lava, rimpiallucchia, Pompe vuoti travaso vini, filtri, bottiglie nastri, ecc Piazza Barbaroux, 17, Telefono 45302.

BUTTIGLIA maledettamente vini prezzi di fabbrica Valperga corso Palestro, 2. 6-334

OCCASIONISSIMA vendo torchio primissimo, metri due, torchio monopoliguia Ansaldi, Limatrice via Saluzzo, 70. 15434

OFFICINA attrezzata lavori tornieria serie, precisione, cerca lavoro. Scrivere avviso 111 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46719

PARTIFICIO, vendo macchinario completo, garantito funzionamento. Delfino, Regina Margherita, 155. 15435

PICCOLA officina meccanica di precisione, assumerebbe lavoro e riparazioni. Verdesa, corso Ferrucci, 44.

POMPE, compressori, scaricatori-condensa, valvole riduzione, apparecchi impianti vapore. Gobbring Vinzaglio, 8. 14767

STABILIMENTO industriale 2000 metri quadrati, vendesi relativi accessori, organi arte, macchine tipografiche nuove, occasione. Via Bologna, 31.

TORNI, relatrici, fresatrici, grande stock macchine usate. Lissoli, via Nizza, 31 63403

VENDO torni Cincinnati n. 1, Motocicletta Frera, 500, Escole, via Diamante, 8. 46696

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12

ABILI preparatrici camicie uomo, apprendiste, attivissimo, cercasi. Colombo, 5, Domenico, 28.

ABILISSIME lavoranti, aiutanti sarte, urgono. Ottima retribuzione. Meravigliese, corso Parmi, 90.

AGNELLE Fissi, via Nizza, 6, cerca abile commesso verdurista, bella presenza, ottime referenze, buon stipendio. 16090

AIUTANTI lavoranti sarte uomo, cerca Sartoria Chiandussi, Via Nazione, 27. 63443

APPRENDISTA lavori ufficio cercasi. Indicare età, pretese, referenze, capacità. Scrivere avviso 17 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64490

CALZATURIFICIO via Frejus, 61, cerca montatore a macchina Blach e vetra tacchi. 65400

CERCA buone lavoranti e aiutanti corniciai orientalisti. Garibaldi, 31, via Carlo Alberto. 65401

CERCANSI abili lavoranti corniciai fantasia, intaglio, ristrutturazione. Masie, Bogino, 23. 46152

CERCANSI macchinista e aiutante sarto. Airaudo, via XX Settembre, 31. 64416

CERCANSI operai fornitori, Via Carena, 10 46705

CERCANSI subito abilissime lavoranti sarte, confezionista, Principe Tommaso, 29. 65374

CERCASI abilissime lavoranti aiutanti sarte e modiste ed apprendiste. Franchetti, Sant'Anselmo, 2. 46377

CERCASI abile aiutante modista, Saluzzo, Via Santa, angl. Savona, 29.

CERCASI bravo aiutante sarta donna. Sartoria Gamba, via Masseria, 17. 46006

CERCASI fabbro elettricista e falegname pratico macchine. Cocirio F. S. Carlo, 1. 46719

CERCASI signorina apprendista per lavori ufficio, laniera, via Barbaroux, 8 63411

CERCO abile pettinatrice Ponzio, Bolero, 19.

CERCO signorina pratica contabilità. Scrivere Giordano, Porta Palatina, 19.

CERCO garzoni, manovali cercasi. Rivolgersi Civalleri, via Lagrange, 9.

COMMESSA stabilimento metallurgico di Torino cerca allievi calcolatori e chiodatori, età 16-18 anni. Scrivere indicando referenze all'avviso 182 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15499

MANIFATTURE Coloniere Meridionali, Napoli, cercano abilissimo disegnatore per stessa in carta per tessitura Jacquard di stoffe da mobili. Buona posizione assicurata. Inutile offrirsi se non si è provetto specialista del ramo.

RAGAZZO quattordicenne commissioni fuoricasa cercasi. Libraio, 13.

SARTA abile lavorante cercasi, Barriera S. Paolo, Rivoltaseri Trigliale, Cristina, 36.

SEGRETARIO per ufficio avvocato. Scrivere preferibilmente avviso 177 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15439

SIGNORINA pratica contabilità, cerca Magliario Chimico Industriale. Via Ospedale, 20. 65427

TUBISTI pratici veicoli ferroviari, cercansi. Presentarsi, corso Torlonia, 21 2900

URGONO lavoranti, aiutanti sarte, Sorelle Allegri, via Barbaroux, 23.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

AMMINISTRATORE disponendo ore, assume lavori incarichi. Scrivere avviso 119 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46714

CAMERIERA nubile, bella presenza, pratica cucina, disposta viaggiare, ottime referenze, occuperebbesi presso signora sola, elegante. Scrivere fermo posta Torino, B. Aida. 65363

CHAUFFEUR meccanico abilissimo occuperebbesi anche provvisorio. Scrivere avviso 98 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65370

CHAUFFEUR meccanico occuperebbesi presso distinta famiglia. Nicolotti Moreno, via Po 16.

CHAUFFEUR meccanico, parla sette lingue, già al servizio famiglia Reale Egitto, occuperebbesi famiglia signorile, preferibilmente nobile. Scrivere avviso 57 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONTISTA soli quarantenni cercasi portineria, massime referenze. Imarisio, Ospedale, 19. 46728

CONTABILITA' impianti, riordinamenti, assume ore libere specialissimo ragioniere. Scrivere avviso 166 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46647

DISPONGO mattino, impiegherebbesi fattorino con bicicletta. Santa Maria, 4. 46767

DISIANNOVENNE lingua tecnica, pratica ufficio, magazzino impiegherebbesi. Scrivere avviso 9 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64428

GIOVANE radiotecnico intimissima dimestichezza fornitura apparecchiature amperite, cubia, parla francese, conosce inglese, occuperebbesi preferibilmente piccoli viaggi. Massima serietà e referenze. Scrivere A. Borgna 10 Sambuy, 15. 64403

GIOVANE 18 istituto impiegherebbesi commesso, di segnatore pratico, serie referenze. Ustrini, Alfieri, 11. 65051

OFFRONSI meccanico qualunque impianto, manutenzione, tessili, maglieria, macchinari diversi. Bonaino, Ascoli, 15, Torino. 15418

PERSONA seria, istruita, bella calligrafia, impiegherebbesi, presso seria ditta, anche contabile, posto fiducia Scrivere avviso 3 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64622

RAGIONIERE, lunga pratica, impianti, contabilità, riordini, sistemazioni, ore libere. Riva, Cittadella, 1. 65316

SIGNORA accetterebbe ripartizioni qualsiasi genere biancheria. Scrivere avviso 130 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64756

SIGNORINA contabile, buona pratica stenografia e qualsiasi lavoro d'ufficio, offresi. Scrivere avviso 107 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64618

SIGNORINA corrispondente italiano, francese, conoscenza inglese, quarantotto, studi superiori, pratica lavori ufficio, disponibile subito, cerca impiego presso seria ditta. Scrivere avviso 7 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64484

TECCSSO corrispondente perfettissimo, quarantenne, disponibile subito. Scrivere avviso 119 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46604

TRENTINO, 26enne, capo d'arte meccanico diplomato, offresi come meccanico, aggiustatore, meccanista, disegnatore, aiuto progettista. Scrivere avviso 128 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UOMO volenteroso occuperebbesi aiuto magazziniere o fattorino. Scrivere Barili via Italia, 90.

VENTIQUARENNE aiuto contabile, conoscenza francese, occuperebbesi subito. Scrivere avviso 139 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46775

VENTINOVENNE ex-guardia finanza, ottime referenze, occuperebbesi fattorino, magazziniere, custode, posto di fiducia, oppure portiere cosa signorile, dispongo anche cauzione. Portinaio, via Po, N. 64467

donna disponendo mezza giornata mi occuperei per commissioni. Scrivere avviso 170 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15443

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Avviatissimo, caffè, ristorante, biliardo, vicinissimo dintorni Torino, permessi superiori, fortissimo introito di allegria, cedesi, causa ritiro. Prezzo, Settembre, 15. 65366

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Affittiamo alloggetti Porta Nuova, Bisagni, Pio Quinto, 10. 64498

A. Affitto camere vuote casa nuova, oppure soffitta, Lanificio, Pescatore, 5. 15361

A. Affitto 2-3 oppure alloggio vuoto, 250 pigione. Antonietti, Lagrange, 30. 15402

AFFITTANSI locali, vicinati, 15-16, 15-16, Susa, 3.

AFFITTANSI tre, cinque, sei anni, due alloggi, attigui, signorili, cinque, sei ambienti, più lavello, entrata, due gabinetti, dispensa, cantina, soffitte, ascensore, termosifone, scala marmo, 4-5 piane, vista, casa nuova, pronte giugno, tappezzeria gusto cliente, Corso Francia, ang. via Casalis. 46731

AFFITTASI camera cucina, oppure una due soffitte, senza buonuscita, arrenale, 12. 15366

AFFITTASI (Crocetta) alloggio nove ambienti, libero subito. Scrivere avviso 3 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino 64402

AFFITTASI subito alloggio vuoto, otto vani, San Secondo, 31, Pertinace. 65373

AFFITTASI 1.o maggio cinque locali, villetta mobile, volendo anche vuoto. Corso Casale, 226, Tarantino. 46709

AFFITTASI 3-4 camere casa nuova. Capisterni, San Massimo, 49 65405

AFFITTO alloggio 5 camere giardino. Grande locale industria garage. Via Cavarzio, 109.

AFFITTO 3-4 camere vuote, volendone solo due, 130 mensili. Principe Amedeo, 12. 15460

ALLOGGETTO signorile vuoto Principe Odone affittasi 220 mensili Spese 2000. Esigonsi referenze. Scrivere avviso 169 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46688

ALLOGGI ammezzati, quarto piano, varia grandezza, vendonsi via S. Francesco Paola, 27. Mercoledì, sabato, ore 14-16. 64399

ALLOGGI Barriera Milano abitabili subito vendonsi, dirigersi via Lagrange, 5, Avat. 46707

ALLOGGIO dieci vani, località signorile, artisticamente ammobigliati vendesi. Scrivere avviso 220 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 87378

ALLOGGI nuovi, moderni, 3 camere, bagno, pronti subito, vendo, buone condizioni. Via Migliara, 22. 46728

ALLOGGI signorili quattro-cinque vani, vendonsi, Sest, Pio Quinto, 2. 65403

CAUSA trasloco rimettesi subito completo piccolo ufficio centralissimo, escluso mediatori. Scrivere avviso 117 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCHI due camere, cucina, ribasso mobili. Via Rosolini, 22. 13405

CERCHI subito strada Lanzo, negozi frutta, verdura, legna carbone, adatti anche altri usi con alloggio. Miti pretese. Rivolgersi ragioniere Fois, Santa Teresa, 29, Torino. 65439

CERCHI 3 camere cucina prezzo mite, comodità piano primo Pisani, Napoli, 29.

CERCO affittare subito 3-4-5 camere. Scrivere Demagistris, Andrea Doria, 3.

CERCO locale centrale uso laboratorio, altro uso ufficio. Scrivere avviso 201 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64393

CERCO subito appartamento cinque vani vuoto decente non alto, vicinanze Porta Pilfiberto, eventualmente trattenersi acquisto. Scrivere avviso 9 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65401

LOCALE industriale vuoto centralissimo, adatto qualsiasi industria, vendesi. Zavattaro, Saluzzo, 19 65399

LOCALE sotterraneo mq. 200 piazza Statuto, fitto mite, cedo subito. Scrivere avviso 190 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46718

LOCALI annessi corso Raffaello, disponibili subito, per magazzino. Scrivere avviso 131 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46696

PIEMONTESI regalano 9000 automobili, camere, cucina vuota, piccolo [illegible], anche soffitta. Scrivere avviso 140 C, Unione Pubblicità Ital., Torino.

SPOSI cedono appartamentino nuovo. Ottavio Revel, 5. Ore 14-16. 46665

UFFICIO centrale tre locali mobigliati, ribassato vendo o affitto. Scrivere avviso 101 P, Unione Pubblicità Italiana Torino. 46649

VENDESI locale industriale mq. 300, forza, trasmissioni, telefono, adattabile negozio, Briscioli, Berthollet, 6. 64479

1926 procurandomi camera, soffitta vuota, rilevo. Scrivere Succo, Baibi, 6. 65450

50.000 stabile nuova costruzione esente imposte, 4 ambienti, sottostante laboratorio, libero subito, Corso Brescia, 3. 65410

Ville Case Terreni vendita, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Casa centralissima 115 camere, urge vendere, 200.000. Sest, Pio Quinto, 2. 13456

A. Casa sessantanni camere, negozi, redditizia, vendesi, 350.000 Sest, Pio Quinto, 2 13457

A. Casa 70 camere Porta Nuova, vendesi 600.000 Sest, Pio Quinto, 2. 15458

ALBENGA affittansi 4 vani, splendido giardino arrange, vicino mare. Dalleriei, via Galata, 20 Genova.

A. pure valore biscossi mercerie, impiantate alloggio, urge, causa malattia. Berta, Via Palazzo Città, 9.

CASA angolare prossimissima corso, pellisseria pollerie, 90 camere, negozi, adatta frazionamento appartamenti paramento, 250.000 Acchiardi, Galleria Nazionale. 15401

CASA centro San Paolo, 20 camere, negozi, buon reddito, locazioni, 300.000 Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASA moderna presi antica Barriera Fraiia, 10 camere, termosifone, officina, reddito 7 %, 400.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 15405

CASE palazzina 14 ambienti, libera, esente tasse, vendo, via Vanaria, 5, Madonna Campagna, 46696

CASE redditizie abbastanza centrale 25 camere accedere, magazzeni, giardino fabbricabile, parte libera subito, vendesi. 180.000 Zavattaro, Saluzzo, 19. 65334

GAZZETTA civile esente tasse, 4 camere, terreno 500, libera, 73.000. Bassino, Po, 61. 46749

CEDESI Villa posizione splendida per circolo. Scrivere avviso 171 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15436

CERCO locale uso industria legno, terreno cintato, acquisto, se parte mera. Scrivere, Quaglino, corso Vittorio, 104.

CERCO in S. Paolo vendesi casetta di 10 vani, piano rialzato e piano superiore. Divisa in quattro alloggetti disimpegnati, ingresso carraio, esenta di imposta Scrivere via Brunetta, 16, casella 12.

LOTTI terreno fabbricabili, corso Re Umberto, via Spallanzani, vendonsi. Società Beni Immobiliari, Mercanti, 26. 65336

MOTIVI salute, vendo villa Riviera Ponente, vicinissima mare, stazione, otto ambienti ammobigliati modernamente, giardino, forte accasetta, pertinenze. Esclusi mediatori. Rivolgersi Biondo, Barriera Milano Nuova, Torino. 46739

PALAZZINA nuova costruzione prospiciente corso, presi Borgaretti, dieci camere, alloggio libero, giardino, esente imposte, 900.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 15400

PALAZZINA 12 vani esente imposta, 6 liberi, terreni, fabbricabile, giardino, vendesi. Eleganzia, Carlo Alberto, 43. 46674

TERRENI mq. 1400, 900, 600, Valdocco, Passo Stradella, vendo. Corlando, Cirié, 13.

TERRENO fabbricabile angolare corso Francia, corso Racconigi, vendo. Centotrenta, Manfredo, Barbaroux, 6. 15401

TERRENO fronteggiante corso Vercelli, 600 mq. vende proprietario. Mastiffcio, Napoli, 36.

VENDESI 40.000 in Fenghera (Valle Lanzo) villetta tre piani parte ammobiliata, giardino, orto, libera maggio. Esclusi mediatori. Scrivere Casella 168 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino

VENDO casa cinque camere, libera completamente. Via Vibo, 18, Lalleria Nuova. 64500

VILLETTA vanta, otto ambienti, giardino, dintorni Torino, tramvia, vendo, Savalone, Cernaia, 53.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A distinta seria persona offresi bella camera mobiliata. Rivolgersi dalle 10 alle 13, Massi, via Cernaia, 6. 65417

AFFITTASI mobigliato matrimoniale, scapolo, vendo alloggetto signorile, Sant'Anselmo 24. 46771

AFFITTASI piedà-terre disimpegnato, Po, 36, Piola. 46764

AFFITTO camera signore indipendente, alla ma trimoniale, cucina, lisciva, Cavour, 5. 46761

AFFITTO matrimoniale cucina adatta due amici, volendolo scapolo, Berthollo, 15. 15470

CAMERA due letti, camera scapolo, pensione, Pantinato Accademia Albertina, 5. 46728

CAMERE e pensione trattamento ottimo, prezzi modici. Garibaldi, 31. 65360

GIOVANE serio dottore cerca elegante ammobigliata, centrale, presso distinta famiglia. Scrivere avviso 18 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MATRIMONIALE, comodità cucina, serio medi a terre affittasi Armando, 18. 13456

PENSIONE Trivero camere signorili, acqua corrente, riscaldata, Via Nizza, 3. 15388

PIED-A-TERRE decoroso metà giornata milanese cerco. Scrivere avviso 116 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46624

PIEDE a terra libero volendolo matrimoniale, affittasi. Siamba, Armenale, 4. 65306

STABILE, cerca ammobiliata presso famiglia. Scrivere Bianchi, piazza Juvenine 7. 65324

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A A La Gemma trasloca in via Vigini due. Compera Brillanti, gioielli (anche impegnati). Oro 12 grammo, Argenterie, platino.

A. A. Acquisto rimasto, oro, brillanti (anche impegnati). Ditta Galleria Natta, 2 (via Roma).

ABBISOGNANDOVI informazioni segretissime avanti finanziamento, investigazioni, accertamenti, vigilanze, rivolgersi esclusivamente autorizzato detective Pellenati Cesare, via Roma, 37, Torino Telefono 47-922. 15306

ACQUISTERei occasione mia grazie solida costruzione vistosa. Labatti, Gregorio, 4. 46670

AMMOBIGLIAMENTI moderni, riproduzione antica, veniate Stabilimento, via Pinelli, 3. Facilitazione pagamenti. 65341

AUTOPIANO 30, inamperabile, vendesi presso mite. Via Biella, 3, Cavano.

BUONISSIMA occasione vendo fiera camera primo rinascimento, metà valore. Ormea, 34. 46668

CABINA cinema proiettore Kruppenzamana, trasformatore, accessori. Occasione vendesi. Bauchiero, Ciocconato.

CAUSA vendita locali liquido, ricca camera primo stile Francesco I, Rinascimento moderno, mobili estrata Raffaellesche, camere letto stile e moderne, salotti Luigi XV, XVI, materassi lana, crine Gilchetti, 26. 15393

DIMITARO Torino acquisterà tre, sei locali perpetui. Scrivere avviso 221 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65220

DOMPEO pietre litografiche, misure pesanti vetri negativi, prezzo quintale. Mampoca, via Digione, 15. 46711

DENTISTE usate compera orologeria corso Vittorio 35 rimpetto Cinema Ambrosio. 14975

GRAMMOFONO, automobile inoganc, dischi, occasionale straordinaria Bruno, San Secondo, cinquantine.

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

DISTINTA signorina nicese da lezioni, conversazione privati, White, Arcivescovado, 1. 46690

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18.

FARMACEUTICI, Ditta organizzata con numerosi rappresentanti tutta Italia, assumerebbe vendita articolo innocuo, forte consumo. Scrivere avviso 113 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INDUSTRIA carta, cordami, cerca rappresentanti. Indirizzare «Isac», casella postale, 70, Palermo.

TIPOGRAFIA cerca piazzista, espandio, provincie Italiana, Torino. Scrivere avviso 138 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTENNE perfetta conoscenza tipolitografia offresi piazzista, ottime referenze Scrivere avviso 114 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

AMILCAR ultimo sport, vendo, Rivolgersi pomeriggio, Confiero, Secondo, 31.

A rate mensili, automobili, camions, macchinette, malaguine lire, Corporazione Credito, via Gotta, 9.

AUTOCARRO 60 quintali, chassis 15 Ter, occasione. Vanda Fiorito, via Vignale, 11.

AUTOMOBILISTI Torrepsis qualunque pezzo fuori cambio, cuscinetti sfera, catene, carburatori, ingranaggi. Corso Principe Eugenio 18 bis.

AUTORIZZATI vendita Automobili Fiat, trattiamo cambi particolarmente vantaggiosi, offrendo qualsiasi realizzo vettura occasione. Cooperativa Proprietari, Stadium.

CAMION 16 P. B. L. Fiat 5 rimorchi, acquisto cambio eventualmente vettura 15 Ter. Offerta Garage Braidese, Bra.

COMPRO motore motociclindrico Della-Ferrara frigore mezzanuoto unità. Scrivere avviso 94 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FABBRICA giubbe, gilet, falsini rovesciabili pelo Valentin, Ricasoli, 4.

FIAT 501 lusso comfort nuova, freni anteriori tenuta anche cambio corrispondente. Cooperativa Proprietari, Stadium.

FIAT 509, ottime condizioni, vende privato Via Saluzzo 20 III.

GUZZI Sport, 1925, Borgo Siellandrica, vera occasione. Serra, C. Belgioioso, 18.

HARLEY Davidson sportster impianto elettrico, ottimo, vende privato Pozzi, 3, Barriera Lanzo.

MOTO inglese 3 HP, motorgetta, 3 marce, altra motocicindrica 4 HP, Canova, 24.

MOTORE 6000 Spa, come nuovo, Motori 7 p. 6000 Hpu, 98/48 ecc. Vendo prezzi buoni, Costruisco rettifico alberi gunilli, qualunque tipo Hpu, 6000 serio. Consegne pronte. Brodia, San Secondo, 37.

MOTOCICLONE 500 vendo eventualmente cambio [illegible]. Negozio Cova Pasteria, 60, 6.

OCCASIONE vendo 501 guida inversa, ottimo stato, 10. Telefono 40-305.

OCCASIONISSIMA Diatto Quattordici Ballonzi, smontabile tutto rimasto a nuovo, vendo 11 mila. Mongioverso, 119.

VENDONSI camion 18 BL e 21 BL, ripassati e da ripassare, Rimorchi Franda e piccola portata. Corso Francia, 97.

VETTURETTA velocissima, come nuova carrozzata corsa, superflex, vendo undicimila, Carpignano, corso Rosmellior 29. 65315

501 vendo, come nuovi disposto cambiare con camion o trattrice. Cirenea, Arpostoro, 8.

1500 bicicletta motore Della-Ferrara, eccezionale ma. Via Venezia N. 13, Commendatore.

DIFFIDA

La ditta *CANTINE SOCIALI DEL MONFERRATO* (Docks di Torino) si pregia render noto il recesso del socio Signor ACCOMASSO GIOVANNI BATTISTA e l'ingresso in sua vece del Signor GOLA LORENZO. 15467

PIPINO & ACCOMASSO - GOLA LORENZO

DIFFIDA

NOVETTO FELICE rilevatario Macelleria via Murialdo, 17, avverte chiunque vanti crediti verso Ditta Francesco Giuliara, presentarsi in detto negozio entro il 14 corrente antimeriggio. 15418

TUMORI OPERABILI, NON OPERABILI - NODULI - CANCRI - ATTESTATI MEDICI a guarigione SENZA OPERAZIONI e in meno a soffrire in Storia intera Torino, Via Orena, 40 Dr. G. PIANA

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.